DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 45

il Quotidiano del NordEst

Martedì 23 Febbraio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Incendio una famiglia resta intossicata
A pagina VII

L'intervista
Liev Schreiber: «Io, Venezia Hemingway e il tiramisù»
Pavan a pagina 15

Calcio
La doppietta di Ronaldo sveglia i bianconeri e con il Crotone finisce 3-0 Juve al terzo posto
A pagina 19

«Luca, l'ambasciatore, sabato era qui con noi»

▶Il prete friulano in Congo «La strada dove l'hanno ucciso è molto pericolosa»

«Ci vedremo fra poco. Adesso devo proprio partire. Ma tornerò». Padre Pierfrancesco Agostinis, 51 anni, missionario saveriano originario di Ovaro in provincia di Udine, arrivato in Congo per la prima volta 25 anni fa, non poteva immaginare che quelle sarebbero state le ultime parole che avrebbe ascoltato dal suo amico Luca, il diplomatico italiano ucciso in Congo. «Per noi l'ambasciatore Attanasio era Luca, senza protocolli», racconta. «Era un uomo che ce la metteva tutta per fare del bene e amava questo Paese come noi missionari. Forse di più. Era in visita in Sud Kivu per incontrare gli italiani che vivono qui - racconta padre Agostinis - È partito domenica mattina per Goma. Ci siamo incontrati sabato sera a Bukavu ed è stato un incontro molto bello proprio perché Luca era un ambasciatore senza protocolli. Una persona attenta, che sa ascoltare, che cerca di trovare la soluzione. Un uomo entusiasta del suo lavoro».

De Mori a pagina 7

AMBASCIATORE Luca Attanasio

La ricostruzione
Il diplomatico senza scorta «Colpito dal fuoco amico»

Erano lì ad aspettarli: hanno bloccato la strada con grossi massi e al passaggio delle auto hanno cominciato a sparare. Uccidendo l'ambasciatore italiano in Congo, Luca Attanasio, il carabiniere Vito Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo. Non è ancora chiaro se siano stati gli assalitori o il fuoco amico a colpire Attanasio: il diplomatico potrebbe essere stato usato come scudo o potrebbe essere finito nella traiettoria degli spari dei ranger intervenuti dopo l'attacco.

Mangani a pagina 6

Il commento
Governare il Paese con poche parole

Mario Ajello

Comunicare i fatti. Ovvero una svolta italiana. Nel Paese della retorica a vanvera, dell'inflazione informativa che sottrae notizie per accumulo, del bla bla che stordisce e confonde ed è assurto a metodo di governo non solo nell'ultima stagione ma anche in quelle precedenti, sembra quasi un miracolo che ieri il Consiglio dei ministri sia durato soltanto un'ora. Che non abbia somigliato a uno sfogatoio o a un'assemblea. E che sia sfociato in una nota informativa di poche righe, (...)

Segue a pagina 23

Al Veneto solo metà vaccini

▶Secondo i piani del governo avrebbero dovute finora arrivare un milione di dosi. Siamo fermi a 500mila

Le misure
Riaperture, prima schiarita su palestre e ristoranti

L'appuntamento è per il 5 marzo quando scade il Dpcm di Conte e occorrerà metter mano ad un nuovo decreto che segni una certa discontinuità con il passato, pur tenendo in considerazione i numeri della pandemia. Uno screening dei settori più colpiti dalle chiusure è in corso a palazzo Chigi e serve non solo per mettere a punto il decreto ristori, ma anche per capire se qualche attività può essere riaperta o non più penalizzata nell'orario: sotto osservazione ristoranti e palestre.

Bassi a pagina 3

Se avesse i vaccini, il Veneto diventerebbe Covid-free in appena tre mesi. «Abbiamo una "macchina" pronta per fare 45-50mila vaccinazioni al giorno, oggi ne facciamo 20mila, potremmo più che raddoppiare», ha detto il governatore della Regione, Luca Zaia. Il calcolo è semplice: arrotondando, 50mila vaccinazioni al giorno per 30 giorni fanno 1 milione e mezzo al mese. Il Veneto ha poco meno di 5 milioni di abitanti: tolti i minorenni, la regione potrebbe essere Covid free entro giugno, prima della stagione turistica. Sempre che ci siano le fiale da inoculare. Al 31 marzo il Governo, tramite il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, ne ha annunciate per il Veneto poco più di 1 milione (per la precisione 1.060.710), ma al momento ne sono arrivate meno della metà.

Vanzan a pagina 4

Rovigo Dopo una lite, il figlio trentenne uccide il genitore

Massacra il padre a martellate

OMICIDIO Gabriele Finotello, 30 anni, ha ucciso il padre durante una lite.

A pagina 11

Il retroscena
E Grillo vuole rifondare il M5s: «Conte il leader»

Rifondare M5S con Conte leader. Questa la strategia decisa da Beppe Grillo. L'Elevato, che supplisce alla mancanza di comando politico del suo movimento e che nei momenti decisivi entra in campo e dà la linea, non è disposto a tornare al cento per cento e anche nell'ordinaria amministrazione alla guida dei grillini falcidiati da dissensi e espulsioni. «Io non posso fare gli straordinari»: questa la linea che ha confidato ad alcuni maggiorenti del partito. Dal quale Dibba ieri è andato via anche formalmente e non è più tra gli attivisti.

A pagina 9

Finanza
Marchi: «Alleanza con Profilo o Finint in Borsa nel 2022»

«Vogliamo creare a Conegliano una banca d'affari che diventi punto di riferimento finanziario per il Nordest. Se non andrà in porto l'alleanza con Banca Profilo, lanceremo all'inizio del 2022 la quotazione in Borsa con un aumento di capitale da 100-150 milioni che servirà per le acquisizioni». A dirlo è Enrico Marchi, azionista di controllo dell'istituto trevigiano.

Crema a pagina 15

Venezia
L'isola delle Grazie a Giovanna Stefanel Battaglia di 15 anni

La parola fine, dopo cause e lunghe estenuanti attese è stata scritta dal Tribunale di Venezia che ha chiuso tutti i contenziosi e assicurato la proprietà dell'isola alla Giesse Investment Sas di Giesse Verwaltungs Srl che fa capo a Giovanna Stefanel, sorella di Giuseppe ex titolare della storica azienda di moda. E l'isola delle Grazie, nei programmi di Giesse quando nel 2006 l'Ulss 12 (poi diventata Ulss 3 Serenissima) la mise in vendita, dovrebbe diventare proprio un resort di lusso.

Trevisan a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 4" + € 7,90 (solo per Venezia)

La lotta al coronavirus

Stretta sulle zone rosse niente visite agli amici Seconde case, resta il sì

▶Nel primo decreto di Draghi le misure anti-varianti: «Ora cautela e prudenza»

▶Sfida tra ministri sui parametri più rigidi Le richieste di Salvini non entrano in Cdm

LA STRATEGIA

ROMA Mario Draghi sposa la linea della «massima cautela e prudenza» nella lotta alla pandemia e per non compromettere la campagna vaccinale. Dopo aver detto sì, appena insediato, alla proroga fino al 5 marzo dello stop alla stagione sciistica, nel primo Consiglio dei ministri operativo il premier dà una nuova stretta alle misure anti-Covid a dispetto delle richieste della Lega e di alcune Regioni. Fino al 27 marzo resta vietato superare i confini regionali e viene reso più duro il lockdown per le zone rosse dove è proibito andare a fare visita a parenti e amici. In più, per evitare decisioni last minute, il nuovo Dpcm (o decreto) dovrebbe essere deciso nel prossimo week-end dopo il report settimanale dell'Istituto superiore della Sanità.

Ma ecco il testo del comunicato con cui palazzo Chigi ha illustrato il provvedimento che serve a «mantenere alta la guardia»: «Si dispone la prosecuzione fino al 27 marzo, su tutto il territorio nazionale, del divieto di spostarsi tra diverse Regioni o Province autonome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o motivi di salute. Resta comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione». Ancora: «Fino al 27 marzo nelle zone rosse non sono consentiti gli spostamenti verso abitazioni private abitate diverse dalla propria, salvo che siano dovuti a motivi di lavoro, necessità o salute. Gli spostamenti verso abitazioni private abitate restano invece consentiti, tra le 5.00 e le 22.00, in zona gialla all'interno della stessa Regione e in zona arancione all'interno dello stesso Comune, fino a un massimo di due persone che possono portare con sé i figli minori di 14 anni. Nelle zone arancioni, per i Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, sono consentiti gli spostamenti anche verso Comuni diversi, purché entro i 30 chilometri dai confini». Spiegazione di palazzo Chigi: «Dobbiamo restare cauti, le varianti del Covid sono presenti e l'impatto non è definito. C'è dunque l'esigenza di rimanere molto prudenti».

Nessun accenno nel decreto alle seconde case. Ma siccome il 5 gennaio scorso il governo di Giuseppe Conte fece una Faq con cui venivano consentiti gli spostamenti verso le seconde case anche fuori Regione, questa linea resterà valida (anche per le zone rosse) fino al nuovo provvedimento che verrà varato nei prossimi giorni. E che conterrà probabilmente, visto l'allarme innescato dalla diffusione delle varianti del Covid, anche il coprifuoco dalle 22 e l'attuale sistema di distinzione delle Regioni per fasce (giallo, arancione, rosso). Con "zone rosse chirurgiche" nelle aree dove la diffusione del virus si impenna e la tenuta del sistema sanitario è critica. In più, dovrebbe essere prorogato anche lo stop alla stagione sciistica. «Che dubbio c'è?!», ha risposto un ministro che ha partecipato alla riunione di governo.

L'ALLARME DI SPERANZA

Il Consiglio dei ministri è stato aperto da una relazione di Roberto Speranza. Il ministro della Salute, che alla vigilia ha concordato con Draghi le misure, ha illustrato la diffusione delle varianti inglese, sudafricana e brasiliana, spiegando che quella inglese - che ha un indice di trasmissibilità del 39% superiore rispetto al ceppo originario del Covid - nel giro di poche settimane diventerà prevalente. Da qui la necessità di prorogare il divieto di spostamento tra Regioni e di vietare le visite a parenti e amici in zona rossa. E, probabilmente, di rivedere gli attuali parametri in senso restrittivo vista la maggiore rapidità di contagio della variante inglese.

Dopo Speranza ha preso la parola Maria Stella Gelmini. La ministra agli Affari regionali ha illustrato le richieste delle Regioni che invocano una revisione in senso più lasco dei parametri che determinano le chiusure. E ha fatto propria la richiesta di accompagnare le misure restrittive a «ristori immediati per le categorie colpite». Spiegazione: «Vanno tutelate in parallelo salute ed economia». Una posizione condivisa dai ministri Giancarlo Giorgetti (Lega), Renato Brunetta (FI) e dal responsabile della Transizione ecologica Roberto Cingolani.

A questo punto si è aperto il confronto. Lorenzo Guerini ha rintuzzato la richiesta di Brunetta e di Giorgetti che sollecitavano una «maggiore articolazione territoriale, anche a livello comunale» delle misure, così come chiedono le Regioni. La spiegazione del ministro dem alla Difesa: scendere sotto l'ambito provinciale, che è più omogeneo di quello regionale e gestibile, sarebbe inopportuno. Il rischio sarebbe il caos delle ordinanze.

Si è poi discusso anche dei vaccini. Con il responsabile della Scuola Patrizio Bianchi che ha chiesto di dare la priorità agli insegnanti. E con diversi ministri che hanno sollecitato chiarimenti riguardo all'efficacia dei vaccini sulle varianti e sull'uso di Astrazeneca per gli ultrasessantenni.

PROPAGANDA OFF LIMITS

Nessun accenno alle istanze di Matteo Salvini che continua a invocare l'apertura dei ristoranti «dove è possibile», la cacciata del commissario straordinario Domenico Arcuri e un ridimensionamento del Comitato tecnico scientifico. Neppure i tre ministri leghisti ne hanno fatto accenno. La prova che con il metodo Draghi la propaganda è destinata a restare fuori dal portone di palazzo Chigi.

Alberto Gentili

«FACCIAMO LUCE» PROTESTA SILENZIOSA DEI TEATRI

I lavoratori dello spettacolo vogliono tornare sul palco. E i teatri uniti, da Nord a Sud, lanciano l'appello «Facciamo luce». Ovvero, riaccendiamo i riflettori sulla nostra cultura.

SPERANZA HA MOTIVATO LE NORME: PRESTO LA MUTAZIONE INGLESE, MOLTO PIÙ AGGRESSIVA, DIVENTERÀ PREVALENTE

NEL PROSSIMO TESTO PREVISTE MISURE SOLO PROVINCIALI. GELMINI CON LE REGIONI: RIVEDERE GLI INDICATORI E RISTORI CON LE RESTRIZIONI

Le Regioni chiuse fino al 27 marzo E lo stop allo sci diventa definitivo

1 Spostamenti
Vietato superare i confini regionali

A causa delle diffusione della variante inglese del Covid che ha un indice di trasmissibilità superiore del 39% rispetto al ceppo originario del virus, il governo ha prorogato fino al 27 marzo il divieto di superare i confini della propria Regione se non per comprovate ragioni di lavoro, necessità e urgenza. Resta possibile raggiungere le seconde case anche se in una Regione diversa da quella di residenza. E questo perché il nuovo decreto non interviene sulle norme sugli spostamenti verso le seconde case. Restano le regole già previste, riportate anche nelle Faq ufficiali sul sito di Palazzo Chigi, quindi è consentito "rientrare" nelle seconde case anche dalle o verso le zone rosse.

2 Gli inviti
Proibiti in zona rossa

È un'ulteriore stretta imposta dalla diffusione delle varianti: «Fino al 27 marzo nelle zone rosse non sono consentiti gli spostamenti verso abitazioni private abitate diverse dalla propria». Insomma, verso parenti e amici. Questi spostamenti invece restano consentiti, in zona gialla all'interno della stessa Regione e in zona arancione all'interno dello stesso Comune, fino a un massimo di due persone che possono portare con sé i figli minori di 14 anni». Nelle zone arancioni, per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, sono consentiti gli spostamenti anche verso Comuni diversi, purché entro i 30 chilometri dai confini comunali».

Piste semideserte in Piemonte (foto LAPRESSE)

3 La neve
Impianti off limits

Il nuovo decreto non modifica la norma che riguarda lo stop alla stagione sciistica fino al 5 marzo. Il divieto di aprire gli impianti da sci è infatti stato appena prorogato proprio fino a venerdì della prossima settimana, dopo che il Comitato tecnico scientifico e l'Istituto superiore della Sanità hanno lanciato l'allarme per la diffusione delle varianti del Covid. Molte fonti danno però per certo che il nuovo provvedimento del governo, che dovrà essere varato prima del 5 marzo, prorogherà la linea dura, rendendo di fatto definitiva la chiusura della stagione sciistica. E questo perché nelle prossime settimane la variante inglese diventerà prevalente.

Gli orari
Dalle 22 alle 5 non si esce

Vale il discorso per bar e ristoranti: il nuovo decreto non interviene sulle norme in vigore e dunque non modifica il regime del coprifuoco che scatta alle dieci di sera e termina alle 5 del mattino. Questa misura verrà valutata con il prossimo provvedimento che andrà varato prima del 5 marzo, data di scadenza dell'ultimo Dpcm. Ma vista la diffusione delle varianti è ritenuta molto probabile una proroga coprifuoco. Da valutare invece l'apertura di piscine e palestre secondo i nuovi protocolli di sicurezza: dieci metriquadri in vasca per ogni nuotatore ed esclusivamente lezioni individuali nelle palestre.

LE MISURE

1 Indennizzi in base ai costi

I ristori saranno parametrati in base ai costi fissi: personale, affitti, bollette. Ma saranno sottratti gli aiuti già ricevuti come la Cassa Covid per il personale

2 Cancellazione delle tasse

Il decreto dovrebbe anche operare una cancellazione parziale delle tasse maturate durante i lockdown e il cui pagamento è stato rinviato al mese di aprile del 2021

3 Atti fiscali e moratoria

È previsto un nuovo rinvio di due mesi della consegna delle cartelle esattoriali e degli atti di accertamento. Nei cassetti dell'Agenzia ne sono fermi 54 milioni

4 Le politiche per il lavoro

Nel provvedimento dovrebbero trovare spazio anche misure per le politiche attive del lavoro, dall'assegno di ricollocamento al rafforzamento dei Centri per l'impiego

Riaperture, prima schiarita Nei ristori prestiti allungati

▶Dopo lo screening dell'Iss, palazzo Chigi valuterà quali attività possono ricominciare

▶ Più tempo per ripagare i finanziamenti garantiti dallo Stato, oggi il limite è 6 anni

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Non è stato mai facile trovare un equilibrio tra le due emergenze, ma dopo un anno di bollettini quelli sanitari cominciano a pesare quanto quelli economici. Sarà anche il cambio nella composizione della maggioranza, e in qualche ministero chiave, che la pressione per misure di contenimento più ponderate trova sponde nel presidente del Consiglio.

L'appuntamento è per il 5 marzo quando scade il Dpcm di Conte e occorrerà metter mano ad un nuovo decreto che segni una certa discontinuità con il passato, pur tenendo in considerazione i numeri della pandemia. Uno screening dei settori maggiormente colpito dalle chiusure è in corso a palazzo Chigi e serve non solo per mettere a punto il decreto ristori, ma anche per capire se qualche attività può essere riaperta o non più penalizzata nell'orario. Semplificare tabelle e cambiare i parametri, come chiedono le regioni, ma sempre con un occhio ai numeri sulla circolazione del virus. E' per questo che Draghi attende il report del venerdì dell'Istituto superiore di Sanità - con tanto di valutazioni sulla pericolosità delle varianti - prima di metter mano a nuovi criteri che potrebbero permettere, in alcune zone, la riapertura anche ad attività che non hanno mai riaperto, come le palestre, o che hanno forti limitazioni, come i ristoranti.

La protesta di guide turistiche e ristoratori, ieri a Montecitorio: settori in ginocchio per le restrizioni legate alla pandemia

Intanto il neo ministro dell'Economia Daniele Franco sta iniziando a lavorare al dossier ristori. Il decreto c'è, ma è quello lasciato in eredità dall'ex ministro Roberto Gualtieri. Se la decisione sarà di accelerare e forzare i tempi, anche per andare incontro alle richieste arrivate dalle Regioni, sarà difficile scostarsi molto dall'impianto del provvedimento di 37 miliardi predisposto dal precedente governo. Del quale alcune cose sono ormai note. La prima è che il meccanismo dei codici Ateco sarà superato. Gli indennizzi terranno conto dei costi fissi delle attività chiuse: gli affitti, il personale, le bollette energetiche. Ma dal conteggio del "ristoro", dovranno essere sottratti gli aiuti già erogati, come la Cassa Covid o i crediti di imposta sulle locazioni. Resterà il principio secondo cui per avere accesso all'aiuto pubblico, bisognerà aver subito una perdita di fatturato che al momento oscilla tra il 33% e il 50% nel 2020 rispetto al 2019. Ma la novità che potrebbe emergere in realtà è un'altra. Al Tesoro ci stanno lavorando sottotraccia, anche perché per poterla attuare servirà un via libera da parte della Commissione europea. L'intenzione è di allungare le scadenze dei prestiti garantiti dallo Stato attraverso la Sace con il programma «Garanzia Italia» e dal Mediocredito Centrale. In quest'ultimo caso, la cui fetta più grossa riguarda i finanziamenti fino a 30 mila euro, in realtà, il periodo di ammortamento è già salito da 10 a 15 anni. Per quanto riguarda la Sace, ha garantito prestiti per 21 miliardi di euro, ma in teoria potrebbe arrivare fino a 200 miliardi. È previsto che il rimborso delle somme avvenga in sei anni, oltre a un preammortamento di tre anni, come previsto dalle regole europee del Temporary Framework. Ma lo stesso regolamento, previa notifica alla Commissione, dà la possibilità di proporre scadenze diverse. A spingere per un allungamento dei rimborsi, è anche Confindustria. In un report del Centro studi di qualche settimana fa, viale dell'Astronomia ha ricordato che nel 2020 il credito bancario alle imprese italiane ha registrato un balzo (+7,4% annuo a ottobre), spinto dai prestiti emergenziali con garanzie pubbliche, arrivati oggi nel complesso a circa 150 miliardi di euro.

I PASSAGGI

L'allungamento delle scadenze servirebbe a dare fiato alle imprese. Nei 37 miliardi messi a disposizione del decreto "scostamento", 5 erano stati già accantonati per esentare le aziende dal versamento delle tasse congelate durante i vari lockdown e fatte slittare ad aprile. Questa dovrebbe essere una seconda gamba del provvedimento. Mentre la terza riguarderebbe le cartelle esattoriali. Se entro il 28 febbraio non arriverà un nuovo stop alla notifica degli atti, dal primo marzo l'Agenzia delle Entrate, dovrà iniziare a consegnare 54 milioni di raccomandate tra cartelle e avvisi. Nel testo sui ristori c'è un rinvio di altri 2 mesi. Ma se il provvedimento non dovesse arrivare in tempo, è già previsto un nuovo decreto ad hoc.

Andrea Bassi
Marco Conti

LE STORIE

La rabbia dei professionisti «Non ce la facciamo più»

ROMA Potremmo definirle «storie di tutti i giorni», come la vecchia canzone di Riccardo Fogli. Il 2020 si è chiuso con 209.000 lavoratori autonomi in meno, il 4% dell'intero popolo delle partite Iva. È come se 563 liberi professionisti e lavoratori in proprio ogni giorno dell'anno scorso (comprese le domeniche) avesse gettato la spugna e deciso di abbandonare il suo sogno chiudendo per sempre la porta dello studio professionale o la saracinesca del negozio e del laboratorio. Niente soldi per pagare l'affitto, le bollette, i fornitori. A volte niente soldi nemmeno per fare la spesa. Nessuna tutela. E invece tante, troppe preoccupazioni.

Paola, 42 anni, è architetto. Prima del Covid aveva uno studio tutto suo a Napoli e un paio di collaboratori che chiamava per sbrigare le pratiche burocratiche per ottenere i permessi e i nuovi accatastamenti. Non è mai stato un architetto "ricco" Paola. Ha sempre preferito fare pochi lavori per volta, con molta precisione. A ogni modo, tolte le spese, qualche migliaio di euro al mese a casa Paola da anni l'aveva sempre portati. Poi è arrivato il Covid, hanno chiuso i cantieri, i lavori si sono fermati e anche le fatture, in alcuni mesi Paola non è riuscita nemmeno a coprire le spese fisse dello studio. E di certo non erano sufficienti i ristori. Il suo vero ammortizzatore sociale è stato suo marito, Claudio, bancario. «Ho disdetto il contratto di locazione dello studio, non mi sembrava giusto pesare così tanto sulle spalle di Claudio» racconta Paola. «E mi sono messa a studiare per il concorso di insegnante. Non vedo l'ora di avere uno stipendio fisso tutti i mesi. Lo so, con l'agevolazione al 110% ora per molti miei colleghi il lavoro è ripartito. Ma io non ho più voglia di combattere con i clienti che pagano in ritardo, le banche che non ti fanno credito, le angosce che non fai in tempo a consegnare i progetti se ti viene un po' di febbre».

Un problema serio, quello della malattia del libero professionista. In Senato c'è un disegno di legge, fermo, che prevede il differimento delle scadenze, per consentire al lavoratore autonomo ammalato, o infortunato, di aver tempo per potersi curare: «Abbiamo detto al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che è necessario farlo procedere, così come è urgente rafforzare le norme sull'equo compenso per le prestazioni professionali» riferisce Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, al termine della riunione che il ministro ha avuto ieri con le associazioni datoriali sulla riforma degli ammortizzatori sociali. «Entro fine mese proporrò un primo documento con un impianto di riforma» ha assicurato il ministro.

ZERO PROTEZIONI

Luca ha 27 anni, vive a Firenze. Si è laureato con il massimo dei voti in Giurisprudenza e ha già superato l'esame da avvocato. Nel periodo che ha frequentato lo studio dove ha fatto il praticantato ha avuto la certezza che quel lavoro gli piace. Ma all'inizio si guadagna davvero troppo poco: a lui davano 500 euro come rimborso spese.. Ha così deciso di cambiare rotta alla sua vita professionale: non più avvocato libero professionista, ma magistrato al servizio dello Stato con uno stipendio sicuro. Da quasi due anni Luca sta studiando per partecipare al concorso che dopo il rinvio causa Covid è fissato per maggio prossimo.

Giusy Franzese

La lotta al Covid

LA GIORNATA

Vaccini, solo 500mila in Veneto. Dovevano arrivarne il doppio

▶Consegnate finora meno della metà delle 1.061.710 quote previste nel piano del governo

▶Zaia: «Se avessimo le dosi, potremmo immunizzare tutti entro la fine di giugno»

VENEZIA Se solo avesse i vaccini, il Veneto diventerebbe Covid-free in appena tre mesi. «Abbiamo una "macchina" pronta per fare 45-50mila vaccinazioni al giorno, oggi ne facciamo 20mila, potremmo più che raddoppiare», ha detto il governatore della Regione, Luca Zaia. Il calcolo è semplice: arrotondando, 50mila vaccinazioni al giorno per 30 giorni fanno 1 milione e mezzo al mese. Il Veneto ha poco meno di 5 milioni di abitanti: tolti i minorenni, la regione potrebbe essere Covid free entro giugno, prima della stagione turistica. Sempre che ci siano le fiale da inoculare. Al 31 marzo il Governo, tramite il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, ne ha annunciate per il Veneto poco più di 1 milione (per la precisione 1.060.710), ma al momento ne sono arrivate meno della metà: Pfizer su 677.310 ne ha consegnate 349.710, Moderna su annunciate 109.900 ne ha consegnate 23.900, AstraZeneca su 273.500 ne ha consegnate 85.300. E la fase 1/A, quella per vaccinare sanitari e Rsa, non è ancora completata.

LE INDAGINI

Che il Veneto sia in stallo l'ha riconosciuto lo stesso governatore. Qualcuno (mediatori? rappresentanti?) ha proposto alla Regione la disponibilità di fornitura di 27 milioni di dosi di vaccino Pfizer, ma quei 27 milioni, tra indagini della Procura di Perugia e acquisizione degli atti da parte dei carabinieri del Nas, adesso possono dirsi salutati. «Sì, siamo in una situazione di stallo», ha confermato il governatore Luca Zaia. «Il direttore della Sanità della Regione Veneto, il dottor Luciano Flor, non ha firmato alcun contratto - ha detto Zaia - e non c'è stata alcuna trattativa concreta. Dopo di che il commissario Arcuri ci ha detto di richiedere il numero dei lotti dei vaccini per la tracciabilità, è stata fatta questa richiesta agli intermediari. Per adesso ancora non abbiamo questi numeri e quindi si può dire che la vicenda sia in stallo».

LE CONSEGNE

Lo Stato italiano, attraverso il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, ha annunciato entro marzo oltre 1 milione di dosi di vaccino per il Veneto. Al momento la regione ne ha ricevute neanche mezzo milione, per la precisione 458.910. La domanda è: quando saremo tutti vaccinati?

La situazione è la seguente. In Veneto - dato aggiornato alle ore 10.30 di ieri - sono state somministrate 285.799 dosi di vaccino. Le persone che hanno ricevuto la prima e la seconda dose, e quindi possono dirsi "vaccinate", sono 108.841. Quali sono le previsioni entro la fine di marzo 2021? Pfizer dovrebbe consegnare da qui alla fine del prossimo mese 677.310 dosi, Moderna 109.900, AstraZeneca 273.500. Quante sono le dosi finora consegnate? Neanche la metà. Pfizer: 349.710 dosi (il 51% di quanto preventivato), Moderna 23.900 dosi (il 20%), AstraZeneca il 31% (85.300 dosi consegnate su una promessa di 273.500).

LE CONSEGNE

A ieri, per la settimana a partire dal 22 febbraio 2021, Pfizer doveva consegnare 50.310 fiale, Moderna 19.700, AstraZeneca zero. «Di AstraZeneca ne abbiamo avute zero - ha spiegato il dottor Michele Mongillo del Dipartimento Prevenzione della Regione del Veneto - perché AstraZeneca ha consegnato 41mila dosi sabato scorso e va detto che c'è stata una riduzione visto che erano previste 46.300 dosi. Quindi, come annunciato, per la settimana dal 22 al 28 febbraio, AstraZeneca non darà una sola fiala.

Il piano, secondo quanto comunicato a livello nazionale, prevede le seguenti consegue: settimana dal 1° marzo, Pfizer 52.650 dosi, Moderna 0, AstraZeneca 95.200; settimana dall'8 marzo Pfizer 56.160 dosi, Moderna 0, AstraZeneca 13.300; settimana dal 15 marzo Pfizer 56.160 dosi, Moderna 0, AstraZeneca 36.600; settimana dal 22 marzo Pfizer 56.160 dosi, Moderna 0, AstraZeneca 43.100; settimana dal 29 marzo Pfizer 56.160 dosi, Moderna 66.300, AstraZeneca 0. Per aprile è tutto un punto di domanda.

I VACCINATI

Analizzando le classi di età di età, la Regione del Veneto ha effettuato le seguenti somministrazioni di vaccini per classi di età: 16-19 anni 0,3% (in Italia la media è 0,1%), 20-29 anni 10%, 30-39 anni 12,9%, 40-49 anni 18%, 50-59 anni 24,4%, 60-69 anni 10,2%, 70-79 anni 10,2%, 80-89 anni 8% (ma in questo caso la media nazionale è del 10,4%), over 90 4,7% (e anchre qui la media nazionale è più alta, 4,8%).

LE TRATTATIVE

Ma le Regioni potranno comprarsi i vaccini? Sul tema c'è solo incertezza. Non risultano veti ministeriali, ma neanche autorizzazioni. E il Veneto, che per primo si era detto pronto a comprare fiale, è al palo. «Non abbiamo avuto veti dal ministero», dice Zaia. Che concorda con il presidente del Consiglio superiore di Sanità, professor Franco Locatelli: sulla vicenda della vendita di vaccini proposta alle regioni deve occuparsene l'Intelligence. «Faccia una verifica fino in fondo di tutta questa vicenda», ha detto Zaia.

Alda Vanzan

FINORA VACCINATE CON LE DUE DOSI 108.841 PERSONE. NON ANCORA COMPLETATA LA PRIMA FASE

IL GOVERNATORE: «NON ABBIAMO AVUTO VETI DAL MINISTERO PER ACQUISTI DI FIALE»

DISPONIBILITÀ VACCINI ATTUALMENTE PREVISTA/EFFETTIVA

	Totale di dosi previsto	Forniture attualmente consegnate
Pfizer-BioNTech	677.310	349.710
Moderna	109.900	23.900
AstraZeneca	273.500	85.300

Test a caccia di anticorpi che rendono immuni

ANTICORPI Attraverso prelievo

LA NOVITÀ

VERONA L'Ospedale di Negrar (Verona) ha lanciato un test per identificare e quantificare gli anticorpi immunizzanti indotti dalla profilassi o dall'infezione naturale al Covid. Un modo che servirà anche a verificare il grado di immunità che danno i vaccini. Da alcuni giorni l'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico dell'ospedale Sacro Cuore Don Calabria ha introdotto tra le prestazioni di laboratorio per la popolazione, il test per la ricerca degli anticorpi immunizzanti contro Sars Cov2. L'esame, che si effettua con un semplice prelievo di sangue, è indicato per valutare l'efficacia della vaccinazione indagando la presenza e la quantità di anticorpi neutralizzanti, ma anche per verificare la presenza di tali anticorpi nei soggetti che hanno contratto l'infezione e sono guariti.

L'ESPERTO

«Il test identifica e quantifica gli anticorpi neutralizzanti indotti dal vaccino contro il "Receptor binding dominion", una porzione della proteina Spike che consente al virus di entrare nella cellula umana e riprodursi - spiega Antonio Conti, direttore del Laboratorio analisi cliniche del Sacro Cuore - gli studi attestano che i vaccini con Rna "messaggero" hanno un'efficacia intorno al 95%. Capire, tramite questo test, se si è responsivi al vaccino incide sulla propria serenità, in quanto la presenza degli anticorpi determina un rischio minore di contrarre il virus anche se siamo venuti in contatto con un soggetto positivo. Tuttavia – precisa il medico - non possiamo smettere di osservare le misure per il contenimento del contagio, in primis indossare la mascherina».

m.ros.

«Sci: con il divieto ai viaggi fino al 27, stagione davvero chiusa: ora subito i ristori»

LA DECISIONE

VENEZIA «La proroga al divieto di spostamento tra le regioni fino al 27 marzo prossimo sancisce la fine alla stagione turistica invernale. Ora si pone l'esigenza di intervenire velocemente, mettendo ristori e indennizzi immediati a disposizione delle attività del settore. Per far conoscere da vicino le difficoltà che sta attraversando anche la nostra regione, fino al 2019 la più turistica d'Italia, porterò i dati e le stime relative al calo del fatturato all'attenzione del ministro Garavaglia già nell'incontro convocato per domani, 24 febbraio, con gli assessori regionali».

È questo il commento dell'assessore regionale al Turismo Federico Caner al provvedimento contenuto nel Decreto legge varato ieri dal Consiglio dei Ministri che ha di fatto prolungato di più di un mese il divieto di oltrepassare i confini regionali.

L'ASSESSORE Federico Caner

L'ASSESSORE VENETO CANER «LO STOP AGLI SPOSTAMENTI TRA REGIONI CHIUDE OGNI SPAZIO»

«Come ho già avuto modo di dire in passato - prosegue l'assessore Caner - non spetta a noi entrare nel merito delle decisioni prese che possiamo solo rispettare. Abbiamo però tutti avuto modo di leggere i dati relativi all'andamento turistico della nostra regione che, prima dello scoppio della pandemia, aveva fatto registrare un vero e proprio record con 71 milioni di presenze annue. Presenze che alla fine dell'anno sono scese a 32,5 milioni. Un tonfo che si traduce nella chiusura di attività e nuove perdite di posti di lavoro».

IL CROLLO

Oltre alle presenze turistiche anche la disoccupazione era contenuta. Ricordando che in Veneto, la regione che fino all'anno scorso aveva il tasso più basso di disoccupazione pari al 6,6%, la filiera del turismo comprendeva oltre 30mila imprese e occupava oltre 163mila persone.

«Davanti però a questa situazione - conclude Caner - la strada maestra appare una sola: quella di un piano vaccinale molto più rapido rispetto a quello che stiamo vivendo. Inoltre alla tempestività delle decisioni - conclude - dovrà corrispondere una chiara e tempestiva comunicazione al settore, evitando così di ripetere errori come quello commesso con gli operatori del mondo della montagna».

Ricominciano a crescere i contagi e i ricoveri

IL BOLLETTINO

VENEZIA «Dobbiamo dormire preoccupati», dice il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia. Nelle ultime 24 ore in Veneto ci sono stati 708 nuovi casi di contagio al Covid-19 con una incidenza rispetto al numero dei tamponi più che raddoppiata rispetto alla settimana scorsa: 4,93%. Il bollettino regionale ha registrato altri 16 decessi, per un totale dall'inizio della pandemia di 9.736 morti. La curva dei contagi e dei ricoveri ricomincia a registrare incrementi: nelle aree non critiche degli ospedali nell'ultima giornata ci sono stati 39 nuovi ricoveri, per un totale di 1.248 posti letto occupati. Aumentano anche i posti letto in terapia intensiva, +7, per un totale di 143 ricoverati. Nulla rispetto a dicembre, ma è un segnale inequivocabile: il virus non è scomparso, il rischio di contagio è reale.

(al.va.)

La lotta al Covid

PADOVA In zona Fiera la vaccinazione degli insegnanti con la somministrazione di AstraZeneca

Dopo la dose, prof a letto «Febbre? Un buon segno»

▶A Treviso e Belluno gli insegnanti lamentano malesseri dopo il vaccino

▶La Regione: «Reazioni avverse? Vuol dire che il farmaco funziona»

IL CASO

MESTRE Mal di gola, dolori articolari, febbre alta. Si concentra tra Treviso e Belluno il maggior numero di insegnanti che il giorno dopo aver ricevuto la prima dose di vaccino hanno lamentato lievi malesseri che però in molti casi li hanno costretti a mettersi in malattia, con conseguenze sulle presenze scolastiche.

I DATI

Nel trevigiano più di 200 insegnanti dopo aver ricevuto il vaccino hanno dato forfait lasciando le scuole nel caos. È stato l'effetto della maratona di due giorni che la Ulss della Marca ha organizzato nel fine settimana per somministrare la prima dose del vaccino anti Covid di AstraZeneca a 5.570 docenti, con gli istituti costretti a correre ai ripari e a cercare convulsamente tutti i supplenti disponibili all'ultimo minuto. Non sempre è però bastato, tanto che in diverse scuole intere classi di ragazzi sono state rimandate a casa o hanno visto la mattinata di lezioni concludersi con qualche ora d'anticipo a causa delle cattedre deserte. Gli effetti collaterali sono possibili, ma secondo i dati attuali dovrebbero riguardare circa l'1% dei vaccinati, quindi al massimo una sessantina degli insegnanti in questione. L'alto tasso di diserzione registrato ieri a causa dei postumi del vaccino ha però spinto la Ulss a cambiare giorni e orari delle prossime sedute in calendario, che si proporrà di realizzare nei pomeriggi di venerdì e sabato, così ci sarà più tempo per riprendersi da eventuali sintomi.

LE ASSENZE

Nella Marca alcune scuole hanno dovuto rinunciare ieri anche al 15% del loro corpo docente. Dieci quelli assenti ad esempio all'istituto di Vazzola e Mareno di Piave, quindici coloro che mancavano dietro le cattedre del Duca degli Abruzzi di Treviso e altri otto al liceo Canova, anch'esso nel capoluogo. Ben 25 hanno alzato bandiera bianca al collegio Pio X, dieci tra materne e elementari e quindici delle medie e superiori. All'istituto comprensivo di Villorba e Povegliano quattro classi delle elementari sono rimaste a casa e altrettante hanno fatto rientro a casa anticipatamente. Nonostante i salti mortali, qualcuno cerca di vedere un lato positivo: «Speriamo sia l'ultimo scotto da pagare per liberarci davvero dell'epidemia» ha commentato la preside della scuola di Vazzola, Maria Zamai. E in qualche caso a premettere lo svolgimento delle lezioni anche a ranghi ridotti sono stati proprio i colleghi di coloro che erano a casa malati, come alle scuole medie Serena dove in sette mancavano all'appello.

NELLA MARCA 200 DOCENTI DOPO LA DOSE SI SONO MESSI IN MALATTIA SCUOLE NEL CAOS

I COMMENTI

L'Uss fa sapere che non sono emersi casi di effetti collaterali gravi: «Simili reazioni lievi nella giornata successiva all'iniezione indicano proprio che il vaccino sta funzionando nel migliore dei modi. È accaduto con AstraZeneca, così come con Pfizer e Moderna» ha evidenziato Francesco Benazzi, direttore sanitario dell'Ulss. Dall'azienda sanitaria è venuta anche la proposta di anticipare le prossime sedute vaccinali al venerdì e sabato, ipotesi ventilata anche da Salvatore Auci di Snals, che invece propone di vaccinare di volta in volta solo pochi membri dello staff di ciascuna scuola.

BELLUNO

Mentre nel Padovano si segnalano solo 6 casi di blanda reazione allergica, nel Bellunese la situazione è più vicina a quella del Trevigiano: il giorno dopo la somministrazione delle prime 800 dosi di vaccino AstraZeneca diversi tra insegnanti, tecnici e personale ausiliario, hanno lamentato cefalea, stanchezza, febbre o dolori muscolari. Disturbi che più di qualcuno ha messo in relazione alla vaccinazione. Molti quelli che sono ricorsi al proprio medico per farsi dare i giorni di malattia. Costringendo le scuole a riorganizzarsi. L'Ulss ieri pomeriggio ha rilevato che sono solo una ventina le segnalazioni di reazioni avverse raccolte nel corso della giornata: «Un'evidenza - peraltro, rivela la nota - che era del tutto attesa». Dal momento che molti dei disturbi lamentati sono inclusi nel capitolo "effetti indesiderati" della scheda tecnica del vaccino, spiegano sempre dall'Ulss. Resta il fatto che le segnalazioni arrivate all'ufficio Sisp (che ne ha già raccolte 110 da inizio della campagna vaccinale) siano un numero molto al di sotto di quello che risulta facendo un giro di telefonate tra i dirigenti scolastici. Il motivo di questa discrepanza è presto detto: la comunicazione all'Ulss delle reazioni avverse spetta ai medici di base che potrebbero però attendere qualche giorno prima di inviare le segnalazioni. O in alcuni casi i sintomi potrebbero essere così blandi da non renderla neppure necessaria.

IN REGIONE

«Reazioni avverse? Buon segno, vuol dire che funziona», ha commentato Michele Mongillo della Direzione Prevenzione della Regione Veneto, invitato ieri dal governatore Luca Zaia alla conferenza stampa a Marghera. «Ci risulta qualche decina di reazioni locali o sistemiche, prevalentemente febbre. Ma stiamo parlando di alcuni casi su 6.700 somministrazioni».

La telefonata

Draghi a Merkel: «Pressioni su big pharma»

Mentre aumentano i luoghi messi a disposizione per vaccinare - ieri anche i centri commerciali si sono detti pronti - aumenta il pressing di Mario Draghi in Europa per aumentare le quantità o avere quantomeno certezza che le dosi promesse non vengano ridotte. In una telefonata ieri con la cancelliera tedesca Angela Merkel proprio di questo ha parlato il presidente del Consiglio anche in vista del consiglio europeo di fine settimana. Una riunione a distanza che avrà di fatto un solo punto all'ordine del giorno: la campagna vaccinale. Con la Cancelliera ha discusso di come spingere le aziende farmaceutiche a produrre di più e a cedere i brevetti in modo da poter produrre anche in Italia, ma non solo, i vaccini. Una scelta di delocalizzazione che secondo l'inquilino di Palazzo Chigi andrebbe in un certo senso imposta ai quattro big-pharma.

L'intervista Telmo Pievani

«Il Veneto ha gestito bene l'emergenza Ora serve velocità nelle vaccinazioni»

«Il sistema sanitario veneto finora è riuscito a far fronte alla pandemia, ma il futuro dipende dalla capacità di monitoraggio delle varianti e dalla velocità di somministrazione dei vaccini alla popolazione» spiega il professor Telmo Pievani, filosofo evoluzionista che ricopre la prima cattedra italiana di Filosofia delle scienze biologiche al Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova. Lombardo d'origine e padovano d'adozione, Pievani vive a Bergamo, drammatico epicentro della prima ondata.

Professor Pievani, dove si trovava un anno fa quando sono emersi i primi contagi?

«A ripensarci oggi sembra incredibile. Il 20 febbraio 2020 partecipavo a un grosso convegno in onore dei cento anni di Loris Malaguzzi, il fondatore di Reggio Children, a Reggio Emilia. Ero seduto accanto a Tahar Ben Jelloun nello splendido Teatro Valli, dove erano assiepate almeno mille persone. Tutti ignari di quanto stava per accadere. Arrivava in quelle ore la notizia del primo caso a Codogno, nemmeno tanto lontano. Il giorno dopo ero a Benevento per una conferenza. Anche lì un teatro pieno. Nelle due settimane successive sarebbe cambiato il mondo».

Quali differenze ha riscontrato tra il Veneto e la Lombardia nella gestione dell'emergenza sanitaria?

«L'unica differenza sostanziale è il sistema sanitario. Ha funzionato meglio quello veneto, sia a livello territoriale sia ospedaliero. E questo significa vite umane salvate. Adesso nella bergamasca c'è preoccupazione per alcuni focolai delle nuove varianti nelle scuole».

Le misure adottate in Veneto per il controllo del contagio l'hanno convinta?

«Mi pare che il bilancio sia positivo, tranne forse qualche eccesso di rilassatezza durante la lunga zona gialla».

L'ESPERTO
Telmo Pievani

Ora si parla molto di varianti, quali sono le sue riflessioni?

«Come evoluzionista, mi stupisce che molti siano sorpresi dalla comparsa di varianti del virus. Era del tutto normale che succedesse. I virus mutano, sviluppano varianti più contagiose, e prima o poi azzeccano qualche mutazione che permette loro di aggirare gli effetti dei vaccini. Si è innescata ora una dinamica evolutiva classica tra i mutanti del virus e i vaccini, che andranno aggiornati come succede per quelli influenzali. Quindi la nostra velocità nel monitorare le varianti e nel somministrare i vaccini è fondamentale».

«SONO DELUSO, ABBIAMO FATTO MIRACOLI PER TROVARE L'IMMUNIZZAZIONE E ADESSO SIAMO IMPANTANATI»

«LE VARIANTI AL VIRUS ERANO PREVEDIBILI SUCCEDE SEMPRE, BISOGNA PERÒ MONITORARLE»

Cosa pensa dell'attuale organizzazione della campagna vaccinale?

«Sono molto deluso. Abbiamo fatto un miracolo biotecnologico a trovare i vaccini in meno di un anno e poi ci siamo impantanati nel distribuirli. Facciamo poche analisi genetiche e la campagna vaccinale è troppo lenta. In questi casi eccezionali, i vaccini vanno considerati un bene comune. Il pubblico non può dipendere dalle strozzature di pochi produttori privati. Alle aziende che hanno avuto il merito di trovare i vaccini vanno riconosciuti adeguati ricavi rispetto agli investimenti fatti, ma da lì in poi i vaccini devono essere gestiti dagli Stati».

Cosa impariamo da questa pandemia?

«Che gli scienziati devono lavorare molto di più sulla comunicazione. A parte poche eccezioni, i rapporti con i media sono stati disastrosi. Troppi narcisismi, contraddizioni, litigi nei talk show e sui social. Quando questa storia sarà finita, bisognerà fare una riflessione autocritica».

In un anno d'emergenza sanitaria l'Università di Padova non si è mai fermata.

«Abbiamo dimostrato di essere una comunità. L'aumento delle matricole, soprattutto internazionali, è un ottimo segnale di fiducia, che ci consegna una grande responsabilità. Da traumi come la pandemia si esce investendo in ricerca e conoscenza, e sempre più giovani decidono di venire a Padova per questo».

Elisa Fais

L'assalto al convoglio in Congo

Il convoglio viaggia in direzione Rutshuru, nel Nord Kivu, zona nell'est del paese

Un gruppo di sei assalitori attacca il convoglio, bloccandolo e facendo uscire tutti dalle auto

Gli assalitori portano una parte della delegazione nella boscaglia

I ranger bloccano gli assalitori: nello scontro a fuoco che perdono la vita le vittime

L'ambasciatore senza scorta «Ucciso dal fuoco amico»

▶Attanasio prelevato da 6 uomini armati e portato nella foresta, poi la sparatoria fatale con i Ranger

▶Morti il carabiniere che lo accompagnava e l'autista La beffa dell'auto blindata: doveva essere consegnata

L'ATTACCO

ROMA Erano lì ad aspettarli: hanno bloccato la strada con dei grossi massi e al passaggio delle auto hanno cominciato a sparare. Un'imboscata in piena regola, nella quale sono stati uccisi l'ambasciatore italiano in Congo, Luca Attanasio, 43 anni, moglie e tre figlie piccole, il carabiniere di scorta Vito Iacovacci, 30 anni, e l'autista congolese Mustapha Milambo, sposato con 4 bambini.

Sono passate da poco le nove del mattino in Italia, quando arriva la notizia dell'attentato. Il convoglio composto da due auto del World food programme, è partito da Goma, capitale del Nord Kivu, verso Rutshuru, per visitare un progetto scolastico della zona e portare derrate alimentari, quando, all'altezza di Kilimayoka, nella località Nyragongo, un gruppo di sei uomini armati attacca la jeep sulla quale viaggiavano il diplomatico e il militare. Mustapha Milambo è il primo a essere ucciso. Gli altri vengono trascinati nella foresta, con le mani legate. A poche centinaia di metri si trovano una pattuglia di ranger dell'Istituto congolese per la conservazione della natura e una vicina unità dell'esercito congolese. Raggiungono il luogo dell'assalto, scatta un conflitto a fuoco, l'ambasciatore rimane ferito, viene trasportato a bordo di un pick up all'ospedale di Goma: è stato colpito all'addome, muore all'arrivo.

LA TRAIETTORIA

A ucciderlo non è ancora chiaro se siano stati gli assalitori, oppure se sia stato fuoco amico: il diplomatico potrebbe essere stato usato come scudo, oppure potrebbe essere finito nella traiettoria degli spari dei ranger. Un'ipotesi che, al momento, gli investigatori non escludono. Il carabiniere viene trascinato dai criminali nella foresta e il corpo senza vita viene ritrovato a circa un chilometro e mezzo di distanza. Il commando rapisce gli altri quattro componenti del gruppo, uno di loro viene salvato dalle Forze armate della Repubblica del Congo. Rocco Leone, capo delegazione, rimane lievemente ferito durante la sparatoria.

Il governo di Kinshasa punta il dito contro le Forze democratiche di liberazione del Ruanda (Fdlr), ribelli di etnia Hutu conosciuti per il genocidio in Ruanda del 1994, comandati da Paul Rwarakabije, che hanno stabilito la loro roccaforte nell'area dell'agguato, mentre l'Italia chiede un rapporto dettagliato alle Nazioni Unite. Perché un convoglio che doveva attraversare delle zone ad alto rischio non aveva una scorta adeguata? Il ministero dell'Interno congolese ha dichiarato che le autorità provinciali del Nord Kivu non erano a conoscenza della presenza dell'ambasciatore nell'area e che questo non ha permesso loro di fornirgli misure di sicurezza adeguate, né il loro tempestivo arrivo sul posto in «una parte del Paese considerata instabile e in balia di alcuni gruppi armati ribelli nazionali e stranieri». Il Pam ha tuttavia riferito che la strada era stata precedentemente controllata e dichiarata sicura per essere percorsa anche «senza scorte di sicurezza».

Nella morte dei due cittadini italiani sembra che il destino abbia voluto accanirsi: il mese scorso Attanasio aveva portato a compimento una gara per fornire all'ambasciata «un'autovettura blindata avente sette posti a sedere e con un livello di blindatura VR6, CIG 7864299». Il decreto di approvazione porta la data dell'8 gennaio, con l'assegnazione della gara a un'azienda di Barlassina per un importo di 205 mila euro. Da quel momento in poi, bisognava attendere «il decorso di 35 giorni» (fino al 13 febbraio, quindi) previsto dalla direttiva europea 66 del 2007, per dare modo agli altri partecipanti alla procedura di presentare eventuali reclami.

SEQUESTRO LAMPO

Oggi dall'Italia partiranno i carabinieri del Ros per tentare di ricostruire la vicenda, mentre il sostituto procuratore Sergio Colaiocco ha aperto un'inchiesta per attentato di natura terroristica. Sono tante le cose che non tornano in questo agguato. Uno dei sopravvissuti, ascoltato dalle forze locali, ha confermato che gli aggressori parlavano tra di loro in kinyarwanda, mentre con gli ostaggi usavano lo swahili. Al momento non è giunta alcuna rivendicazione e, anche se con molti dubbi, non si esclude la pista che porta alle milizie pro-Isis, presenti in forze nell'est del Paese.

L'attacco sarebbe stato parte di un tentativo di sequestro (probabilmente un sequestro lampo, come è prassi in quelle zone), e nel mirino c'erano l'ambasciatore e il capo delegazione Ue a Kinshasa, rimasto ferito nell'assalto. O forse i rapitori avrebbero venduto gli ostaggi ai jihadisti, così come è successo con Silvia Romano. E non è escluso anche che a colpire siano stati dei miliziani armati del posto, dediti a furti e taglieggiamenti.

Secondo gli osservatori locali, dietro la recrudescenza delle violenze potrebbero esserci i crescenti sforzi dei ranger per fermare lo sfruttamento illegale delle risorse naturali del parco (in particolare carbone e pesce), importante fonte di sostentamento per numerosi gruppi armati locali. I guardaparco, peraltro, hanno incrementato di recente la propria collaborazione con l'esercito congolese, promuovendo anche operazioni congiunte e condividendo informazioni d'intelligence.

LE REAZIONI

Grande dolore in Italia e in Europa per quanto accaduto. «Ho accolto con sgomento la notizia del vile attacco che ha colpito un convoglio internazionale - ha dichiarato in un messaggio di cordoglio il presidente Sergio Mattarella - uccidendo l'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista. La Repubblica italiana è in lutto per questi servitori dello Stato che hanno perso la vita nell'adempimento dei loro doveri professionali». E il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha espresso «profondo cordoglio» per le morti, e si è stretto «ai familiari, ai colleghi della Farnesina e dell'Arma dei Carabinieri». «Immenso dolore», anche dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che sta lavorando per riportare il più in fretta possibile le vittime in Italia.

Cristiana Mangani

INSIEME Con gli occhiali scuri l'ambasciatore Luca Attanasio, dietro di lui a destra Vincenzo Iacovacci

ALTRE TRE PERSONE SONO STATE RAPITE DAI GUERRIGLIERI COINVOLTO ANCHE UN TERZO ITALIANO: È FERITO LIEVEMENTE

MATTARELLA: IL PAESE È IN LUTTO. TENSIONI CON L'ONU CHE NON HA OFFERTO PROTEZIONE AL DIPLOMATICO: CHIESTO UN RAPPORTO

Furono trucidati 13 aviatori italiani

Sessanta anni fa il massacro di Kindu

L'attentato avvenuto a Goma riporta alla mente il massacro di Kindu del 1961, quando furono brutalmente assassinati 13 aviatori italiani della 46esima Brigata aerea dell'Aeronautica militare. Anche in quel caso i militari facevano parte di un contingente Onu inviato per la grave crisi che il Paese africano stava affrontando dopo l'indipendenza dal Belgio. Gli aviatori decollarono la mattina dell'11 novembre a bordo di due C-119 destinati a rifornire la locale guarnigione di caschi blu malesi. Durante il pranzo, nei locali dove stavano mangiando una volta terminare le operazioni di scarico, vennero assaliti dai ribelli agli ordini del colonnello Pakassa. Nell'aggressione uno degli ufficiali, il medico, venne ucciso, mentre gli altri furono trascinati nella prigione della città dove poi furono brutalmente trucidati.

IL TESTIMONE

L'ultima visita ai missionari «Sabato Luca era con noi»

▶Il racconto dal Congo del friulano Padre Agostinis: «Non era il classico diplomatico»

▶«Amava questo Paese. Ma quella strada dove l'hanno ucciso era molto pericolosa»

UDINE «Ci vedremo fra poco. Adesso devo proprio partire. Ma tornerò». Padre Pierfrancesco Agostinis, 51 anni, missionario saveriano originario di Ovaro in provincia di Udine, arrivato in Congo per la prima volta 25 anni fa, non poteva immaginare che quelle sarebbero state le ultime parole che avrebbe ascoltato dal suo amico Luca. «Per noi l'ambasciatore Attanasio era Luca, senza protocolli», racconta.

LA VISITA

«Luca era un uomo che ce la metteva tutta per fare del bene e amava questo Paese come noi missionari. Forse di più. Era in visita in Sud Kivu per incontrare gli italiani che vivono qui - racconta padre Agostinis, che gli amici chiamano Pier -. È partito domenica mattina per Goma. Ci siamo incontrati sabato sera a Bukavu ed è stato un incontro molto bello proprio perché Luca era un ambasciatore senza protocolli. Una persona attenta, che sa ascoltare, che cerca di trovare la soluzione. Un uomo entusiasta del suo lavoro».

Il saveriano ne parla come di una persona di famiglia. E usa ancora il presente, come se Attanasio dovesse tornare davvero, da un momento all'altro: «Questa vicenda ci ha fatto un male enorme. Ci mancherà. Ci restano il suo entusiasmo, la sua affabilità». No, Attanasio «non era il classico diplomatico. La prima volta lo avevo conosciuto - racconta padre Agostinis - l'anno scorso. Quando veniva qui in visita veniva a dormire da noi, nella casa regionale dei Missionari saveriani, come ha fatto anche l'ultima volta. E anche questo è un bel segno. Non andava a cercarsi un hotel. Condivideva gli spazi con noi. Voleva visitare le nostre opere, quello che facciamo». Indimenticabile il primissimo incontro: «Mi dicono: "È arrivato il nuovo ambasciatore". Io sento una pacca sulle spalle e vedo un ragazzo giovane che si presenta semplicemente dicendo: "Ciao, sono l'ambasciatore". Un tipo affabilissimo. La sua morte per noi è un grande dolore».

IL SACERDOTE: «ABBIAMO CONDIVISO UN SOGNO IN UNA NAZIONE DOVE CI SONO STATI MILIONI DI MORTI NEL SILENZIO»

L'ULTIMA VISITA

«Non riusciamo ancora a crederci. Eravamo insieme sabato. Oggi (ieri ndr) quando verso le 12 abbiamo visto le notizie che arrivavano su Whatsapp siamo rimasti sconvolti», racconta il missionario friulano, arrivato per la prima volta in Congo 25 anni fa, da studente, per poi ritornarci nel 2004 a Kinshasa, dove ha trascorso una decina d'anni e approdare a Bukavu tre anni fa dopo una breve parentesi a Parigi per studio. Sabato, spiega, l'ambasciatore «ci aveva spiegato la situazione generale, come faceva di solito. Ascoltava, rispondeva alle domande...».

A quell'incontro, padre Agostinis aveva conosciuto anche il carabiniere Vittorio Iacovacci, di stanza al 13° Reggimento di Gorizia, che avrebbe compiuto 31 anni a marzo. «Ho conosciuto Vittorio solo sabato sera. Credo gli mancasse solo un mese per terminare i sei mesi di servizio in Congo e tornare a casa. Diceva che dopo il suo rientro non sarebbe tornato in Congo, perché gli cambiavano la destinazione ogni sei mesi. Aveva tutta la vita davanti».

IN VIAGGIO

Il luogo dove è avvenuto l'agguato al convoglio «è una zona molto pericolosa - racconta padre Pier, che nel 2008 si salvò per miracolo da uno spaventoso incidente aereo -. Il Congo è un Paese difficile. Ogni tanto succedono cose come questa, che ti fanno rimettere i piedi per terra. Attraversare quel parco è pericoloso. Un confratello che ha la madre che abita vicino a dove è accaduto l'agguato, per andare a trovarla è costretto a fare il giro per il Rwanda e l'Uganda e rientrare da dietro. Quella strada è troppo pericolosa. Dove siamo noi c'è comunque molta violenza, si spara anche in pieno giorno. Quando ci si sposta fuori Bukavu c'è sempre il rischio di cadere in un'imboscata. Nella gran parte dei casi si tratta di intimidazioni per dei furti, difficilmente le persone muoiono. Quella dove è stato ucciso Luca, invece, è una zona in cui ci sono diversi gruppi armati».

Nonostante l'atmosfera potenzialmente esplosiva, ieri padre Agostinis si stava preparando a partire per Goma, assieme a dei confratelli: «Non abbiamo paura. Partiremo domattina (oggi ndr) con il primo battello in quattro missionari, per essere presenti e testimoniare che Luca era una persona cara, che ha amato il Congo e a noi è stato molto vicino. Non un burocrate, ma una persona che ci teneva che succedesse qualcosa di bello al Paese. Era anche un papà: voleva tornare da noi con la sua sposa fra un mese per fermarsi più a lungo. Con noi ha condiviso un ideale bello, un sogno. Purtroppo questo è un Paese in cui la gente soffre, dove ci sono stati milioni di morti negli ultimi 20 anni e nessuno ne parla».

Camilla De Mori

L'ULTIMA FOTO
L'ambasciatore Luca Attanasio fotografato sabato all'incontro con i missionari italiani, tra i quali Padre Pierfrancesco Agostinis (qui sotto)

IL RICORDO

Umile, colto, senza paura si batteva per togliere le armi ai bambini-soldato

ROMA Entusiasta, generoso, determinato. «Era una luce che fa breccia nella nebbia, illumina e riscalda. Era capace di cogliere il lato positivo in ogni persona, di cucire i rapporti, di costruire ponti», lo ricorda don Angelo Gornati, per anni parroco di Limbiate. Qui, nel cuore della Brianza, è nato Luca Attanasio, 43 anni, padre di tre bimbe e marito orgoglioso di Zakia Seddiki. Lei ha fondato l'associazione umanitaria "Mama Sofia" per aiutare le madri e gli orfani di strada a Kinshasa, lui era il presidente onorario: obiettivi comuni, l'impegno per gli ultimi, la sfida di strappare alla guerra i bambini soldato, una casa rifugio da costruire per loro. Fino all'ultima missione. «Luca è morto in nome di ciò che voleva costruire in vita», raccontano ora gli amici costernati.

LE RADICI

È stata la moglie, che si trova a Kinshasa, a ricevere la prima telefonata del capo dell'Unità di crisi della Farnesina, subito dopo è toccato al padre in Italia. «È distrutto, non riesce nemmeno a parlare», dice chi lo ha chiamato. Luca Attanasio aveva tanti amici, benché la carriera diplomatica l'avesse portato lontano. Quando tornava a Limbiate amava fare un giro di saluti. «Era un bravissimo ragazzo, molto legato al suo paese, alla sua famiglia, al suo oratorio, alle persone con cui è cresciuto. Ci sentivamo spesso, mi ha mandato un messaggio audio venerdì sera perché il Comune di Limbiate ha acquistato una villa che era bruciata in centro ed era contento», spiega il sindaco Antonio Domenico Romeo. Era uno dei più giovani ambasciatori italiani nel mondo, in un'area di guerra permanente, ma è rimasto semplice e diretto. «Un vero amico con cui ridere.

Il suo ultimo messaggio è di tre giorni fa, era felice come sempre. Mi ha detto: «Ehi Giancarlo, non vedo l'ora che tu venga qui in Congo ad aiutare i bambini»», lo piange ora Gianfranco Bruno, sostenitore della onlus. «Due giorni fa ho scritto a Zakia, mi ha informato che Luca era partito per una missione. Lui non aveva paura, non si sentiva in pericolo. Con la moglie andava a consegnare pacchi di cibo ai bambini indigenti, sostenevano le donne senza famiglia. Il suo lavoro era portare il bene nei Paesi difficili e lo faceva senza temere per la propria vita. Era umile, colto, con un gran cuore. Ciò che rimarrà per sempre è la sua pazzia buona». Sogni senza confini ma anche una solida preparazione. Laureato alla Bocconi con il massimo dei voti, aveva intrapreso la carriera diplomatica dopo una prima esperienza aziendale ricoprendo diversi incarichi, prima all'Ambasciata d'Italia a Berna (2006-2010), poi console generale reggente a Casablanca, in Marocco (2010-2013). Dopo essere rientrato nel 2013 alla Farnesina, come capo segreteria della direzione generale per la mondializzazione e gli affari globali, era tornato nel 2015 in Africa come primo consigliere all'ambasciata d'Italia ad Abuja, in Nigeria. Quindi, a settembre del 2017, l'incarico di capo missione a Kinshasa. Un continente, l'Africa, che il diplomatico amava e di cui voleva fornire una narrazione diversa.

I COLLEGHI

Ieri, la notizia dell'agguato ha molto turbato i colleghi diplomatici. E i messaggi di affetto e di dolore si sono inseguiti da una parte all'altra del mondo. «Era pieno di energia e di voglia di fare, ci mancherà», hanno scritto sulla chat comune. In prima linea anche per combattere il Covid in Congo, Attanasio era riuscito, ad agosto scorso, fare rimpatriare in fretta in Italia, suor Annalisa Alba, contagiata dal virus, e in gravi condizioni. Ieri la missionaria ha saputo quanto era successo dalla televisione e ha ricordato i giorni della sua malattia. «Mi diceva di avere coraggio, che non sarei morta - si commuove -. E che non appena sarei guarita ci saremmo visti. Non posso credere che sia stato ucciso, ho pianto tanto».

Claudia Guasco
Cristiana Mangani

IL RITRATTO

Vittorio, "carabiniere nato" «Doveva sposarsi in estate»

ROMA Da Sonnino, un piccolo centro dei Monti Lepini, era partito giovanissimo per indossare la divisa. Girare il mondo. Servire l'Italia. Eppure Vittorio Iacovacci, 30 anni, carabiniere, nella sua casa nel paesino in provincia di Latina, sarebbe dovuto tornare presto. Si sarebbe dovuto sposare questa estate. A giugno. L'assassinio avvenuto ieri alle nove di mattina (ora italiana) vicino alla città di Kanyamahoro, cittadina nell'est della Repubblica democratica del Congo, getta nella disperazione i genitori agricoltori, la futura sposa, la sorella e un fratello che, come Vittorio, aveva scelto la carriera militare, incursore nella marina.

AFRICA

Vittorio Iacovacci le idee le aveva chiare. Il suo percorso nell'Arma tra le fila del 13º Reggimento carabinieri "Friuli Venezia Giulia", e un passato anche nella Folgore, traccia un orizzonte preciso. Una prospettiva che per scelta ti proietta oltre i confini nazionali. Per complicati "teatri esteri" sono addestrati gli uomini e le donne del 13º Reggimento che conta caduti, per citare un esempio, anche negli attentati di Nassiriya.

Perciò Iacovacci, già dal settembre del 2020 è a Kinshasa, la capitale del paese, nel cuore del continente africano. Dopo anni di addestramento, prima nella scuola Allievi Carabinieri Iglesias, passaggio obbligato per ogni carabiniere, a partire dal dicembre del 2016 è a Gorizia. È qui che viene formato per i servizi di scorta a personalità diplomatiche. Per poi essere assegnato, sei mesi fa, a tutela dell'ambasciatore in Congo Luca Attanasio.

LA FAMIGLIA

A piangerlo, nella villetta di Capocroce, frazione di Sonnino (Latina), un'ora e mezza a sud di Roma, i genitori e la sorella minore che a breve partirà per il Congo e per riportare a casa la salma. Mentre il sindaco di Sonnino Luciano De Angelis ha proclamato il lutto cittadino: «La comunità è sgomenta per questa giovane e tragica perdita». «Era un ragazzo indescrivibile, pieno di vita, era orgoglioso di quello che faceva», racconta ai cronisti lo zio Benedetto. «Non sono in grado di parlare per il dolore. Amava la sua fidanzata ed il calcio», dice un altro zio, Marco. Una zia, tra le lacrime, spiega che «era un bravissimo ragazzo. Era fidanzato con una ragazza originaria del Nord che ora vive e lavora qui a Sonnino. Erano una bellissima coppia, avevano già preparato casa e dovevano sposarsi. L'ho visto l'ultima volta a settembre prima che partisse».

Sul tragico epilogo di Iacovacci è intervenuto anche il comandante generale dell'Arma Teo Luzi: «I carabinieri ancora una volta pagano un prezzo altissimo per il loro servizio fatto di impegno e di sacrificio, a tutela della sicurezza dei cittadini, delle istituzioni, all'Italia e all'estero».

CARABINIERE
Vittorio Iacovacci, 30 anni, sarebbe dovuto rientrare in Italia tra pochi giorni

Marco Cusumano
Giuseppe Scarpa

MoltoDonna

M G M C Q

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Webinar 2021
25 febbraio ore 9:35
(9:30 apertura Webinar)

Obbligati a crescere. Le donne fanno la differenza.

La strada per una reale parità di genere sul lavoro e nei diversi ambiti della società è ancora lunga, ma oggi è possibile fare un bilancio e notare la "differenza" quando la leadership è donna, in un contesto in cui l'effetto della crisi pandemica ha colpito in maniera gravissima l'occupazione femminile.

09:35
Saluti e introduzione

Maria Latella
Giornalista

Osvaldo De Paolini
Vicedirettore Vicario
de Il Messaggero

9:40
La pandemia: evoluzione e gestione dell'emergenza; la nuova normalità

Luca Ricolfi
Sociologo

9:55
L'impatto della crisi sull'occupazione femminile

Annamaria Furlan
Segretaria Generale CISL

Michel Martone
Professore ordinario di diritto del lavoro e relazioni industriali, Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma

10:20
Criminalità e cybercrime: tutti i fronti della lotta al crimine

Nunzia Ciardi
Direttore Polizia Postale

10:35 CASE HISTORY
Napoli, la creatività è donna

Lia Rumma
Gallerista

Lucia Pica
Creative make up and colour designer

11:00
Impresa e sviluppo: la resilienza del sistema imprenditoriale e la prospettiva di crescita

Diana Bracco
Presidente e AD Gruppo Bracco

11:15
"Non si mangia con la cultura". Covid 19: posti di lavoro e operatività a rischio

Maria Pia Ammirati
Presidente Istituto Luce e Direttore Rai Fiction

#obbligatiacrescere

Moderano

Maria Latella
Giornalista

Osvaldo De Paolini
Vicedirettore Vicario
de Il Messaggero

Alvaro Moretti
Vicedirettore
de Il Messaggero

Federico Monga
Direttore de Il Mattino

Il Messaggero
IL GAZZETTINO
Corriere Adriatico

I tormenti del Movimento

Grillo: voglio Conte leader Cambierà lo statuto M5S Class action degli espulsi

▶Il fondatore indica il suo successore: «Basta straordinari». I vertici applaudono

▶I senatori ribelli: causa comune in tribunale Di Battista cancella formalmente l'iscrizione

L'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

LA SVOLTA

ROMA Rifondare M5S con Conte leader. Questa la strategia decisa da Beppe Grillo. L'Elevato, che supplisce alla mancanza di comando politico del suo movimento e che nei momenti decisivi entra in campo e dà la linea, non è disposto a tornare al cento per cento e anche nell'ordinaria amministrazione alla guida dei grillini falcidiati da dissensi e espulsioni. «Io non posso fare gli straordinari»: questa la linea che ha confidato ad alcuni maggiorenti del partito. Dal quale Dibba ieri è andato via anche formalmente (ha ritirato la propria iscrizione e incassato la solidarietà di tanti ribelli: «Senza di lui il movimento perde tantissimo», parola di Nicola Morra) e non è più tra gli attivisti. Fare di Conte il leader M5S è l'unico modo, nella visione di Grillo ormai convertito alla realpolitik più cruda, per recuperare magari il Dibba e per evitare l'esplosione totale del movimento e la fuoriuscita di tanti anche nei territori. La base stellata è in buona parte contro i big che si sono «arresi» a Draghi e alleati con Berlusconi e Salvini.

IL SALVATORE

E comunque da Bonafede a Di Maio i vertici si dicono tutti a favore dell'opzione Conte come grande salvagente. E naturalmente Roccobello Casalino condivide: «C'è bisogno che Conte venga a darci una mano». Qualora Conte, l'unico che è riuscito a tenere insieme i grillini in questi anni, con un piede dentro e con un piede fiori dal movimento ma sempre garantendone la presenza al governo, dovesse decidere di entrare a pieno titolo nei 5 stelle, «potremmo modificare lo statuto per creare un ruolo all'altezza per lui»: così dicono i big. Insomma si sta pensando di creare una carica statutaria ad hoc per l'ex premier.

E del resto Di Maio è stato esplicito: «Con Conte è un arrivederci. Spero che il Movimento lo possa accogliere al più presto». Idem Bonafede e gli altri, compreso Crimi. Ad ogni modo, qualsiasi modifica dello statuto passerebbe per un voto degli iscritti sulla piattaforma Rousseau, ma l'esito è scontato anche a prescindere dalle solite pressioni che in consultazioni di questo tipo vengono fatte dai vertici per condizionare il risultato. In quel che resta della base M5S, Conte è popolarissimo infatti.

Intanto, parte la valanga di ricorsi in tribunale da parte dei parlamentari espulsi per aver negato la fiducia al governo Draghi. Una class action contro i vertici del movimento è avviata dai senatori ribelli. Si raccolgono le deleghe per avviare un ricorso collettivo in Tribunale e per chiedere una sospensiva dei provvedimenti di espulsione. A presentare l'istanza sarà l'avvocato genovese Daniele Granieri che sarà a Roma in queste ore per avere le adesioni e presentare la richiesta ex articolo 700 del codice civile. Al gruppo iniziale di senatori che hanno contattato l'avvocato genovese dovrebbero aggiungersi a breve altri parlamentari anche della Camera. Altri senatori dovrebbero invece fare un ricorso parallelo con un altro avvocato.

LE MANOVRE

Politicamente, gli espulsi stanno trattando con Italia dei Valori, la lista di Di Pietro, per avere il simbolo (che si presentò alle elezioni del 2018) con il quale poter formare - in ossequio allo statuto di Palazzo Madama - una nuova componente dentro i gruppi del Misto. Che potrebbe chiamarsi: «L'alternativa c'è». In Senato sarebbero già 8 i parlamentari disposti a dare vita alla componente (ne servono 3 di base) mentre altri di loro vogliono combattere la battaglia senza intrupparsi. Anche alla Camera i dissidenti stanno lavorando alla costituzione della componente. Ma c'è anche chi - e la più infiammata è l'ex ministra Barbara Lezzi - ha altri progetti: restare nel movimento, vincendo la causa, e dare l'assalto al quartier generale facendosi eleggere nel direttivo a 5 che verrà votato su Rousseau. Ma i vertici avvertono: «Secondo quanto stabilito dallo Statuto del MoVimento 5 Stelle, in tema di auto-candidature, non possono avanzare la propria candidatura gli iscritti che siano sottoposti ad un procedimento disciplinare e/o che abbiano subito la sanzione (eventualmente anche in via cautelare) della sospensione».

Mario Ajello

TRATTATIVE CON IDV PER IL SIMBOLO MA GLI EX STELLATI POSSONO FORMARE SOLO UNA COMPONENTE DEL GRUPPO MISTO

La galassia dei cinque stelle

GLI ORFANI DI DI BATTISTA
Barbara Lezzi
Ignazio Corrao
Virginia Raggi
Antonella Laricchia

AREA DI MAIO
Laura Castelli
Alfonso Bonafede
Riccardo Fraccaro
Manlio Di Stefano

AREA FICO
Stefano Patuanelli
Federico D'Incà
Nicola Morra
Roberta Lombardi

PAROLE GUERRIERE
Carlo Sibilia
Dalila Nesci
Luigi Gallo
Giuseppe Brescia

MOVIMENTO ★★★★★ ILBLOGDELLESTELLE.IT

VITO CRIMI
Capo politico reggente

BEPPE GRILLO
Garante del Movimento

DAVIDE CASALEGGIO
Gestore della piattaforma Rousseau

L'Ego-Hub

Meloni, Gozzini sospeso Costituzionaliste in campo

IL CASO

ROMA Il rettore di Siena, Francesco Frati, ha proposto al Consiglio di disciplina dell'università la sanzione della sospensione dal servizio per tre mesi per il professor Giovanni Gozzini. Le offese sessiste e inqualificabili rivolte a Giorgia Meloni dal docente di Siena avranno così in sede accademica, anche formalmente, una giusta sanzione. Intanto l'ateneo toscano ha sospeso «cautelativamente dalle attività didattiche» Gozzini «in attesa della pronuncia del Collegio di disciplina che si riunirà nei prossimi giorni». Il rettore, spiega ancora una nota dell'università, «dopo aver pubblicamente condannato l'inaccettabile aggressione verbale» di Gozzini nei confronti della leader di Fdi, «alla quale ha espresso personalmente la propria vicinanza e solidarietà, ha convocato l'Ufficio legale di Ateneo per valutare le misure da adottare nei confronti del docente».

L'ondata di indignazione e per gli insulti di Gozzini attraversa sia la politica che il mondo culturale. Scende in campo, contro «l'attacco sessista del professore ai danni di Giorgia Meloni, un nutrito gruppo di quasi un centinaio di costituzionaliste. «Giudichiamo particolarmente preoccupante - si legge nel manifesto - che proprio all'università, luogo di cultura, si sia espresso un così radicale disprezzo verso la persona umana». Tra le firmatarie, oltre a Francesca Rescigno, Annamaria Poggi, Giovanna Razzano e tante altre, la giurista Ginevra Cerrina Feroni dell'università di Firenze.

La trappola di FdI sulla prescrizione spacca la maggioranza alla Camera

LA POLEMICA

ROMA FdI presenta un emendamento al Milleroproghe e spacca la maggioranza alla Camera. La proposta di modifica di Delmastro, che cancellava la riforma Bonafede della prescrizione è stata bocciata con i voti di Pd e M5S, mentre Lega, FI e IV si sono astenute (Azione di Enrico Costa non ha partecipato).

La decisione di azzurri e Carroccio ha irritato Fratelli d'Italia ma anche grillini e dem che si aspettavano una compattezza sul tema della giustizia. Arrivano dunque le prime grane per la maggioranza, che deve anche sbrogliare la partita dei sottosegretari.

LE POSIZIONI

L'ordine del giorno preparato dal Guardasigilli Cartabia nel quale si propone di affrontare la questione della prescrizione nella riforma del processo penale trova il consenso di tutte le forze politiche che appoggiano il premier Draghi. La volontà è quella di accelerare sulle riforme, anche su quella riguardante il processo civile al Senato. Ma la trappola di FdI, dopo che gli emendamenti sulla prescrizione erano stati ritirati o non votati in Commissione, divide soprattutto il centrodestra. Meloni si pone all'opposizione (e in Vigilanza reclama lo spazio in tv), ritiene che Draghi agisca in continuità con Conte. «FI e Lega se si appiattiscono sull'esecutivo ci lasciano davanti un'autostrada», rimarca un esponente di FdI. «Astenendosi sulla riforma della prescrizione – osserva un big del Pd – FI e Lega fanno capire di fidarsi del ministro ma non troppo. Diciamo che non è il modo giusto per partire». «Non è una bella prova di fiducia», dicono pure da M5S.

Il Movimento ha avuto rassicurazioni sul fatto che non ci saranno fughe in avanti e, infatti, anche Iv non rompe il patto. «L'intendimento del governo - ha aggiunto D'Incà - è di trovare una sintesi positiva sulla questione della prescrizione» in tempi rapidi, «ed è evidente che la sede appropriata su cui dibattere un tema così importante e delicato, a meno di una settimana dall'ottenimento della fiducia alla Camere, non sia un emendamento al decreto legge del Milleproroghe». Nei prossimi giorni il ministro della Giustizia inizierà delle interlocuzioni con i partiti per valutare il da farsi. L'obiettivo è arrivare a velocizzare i tempi dei processi e responsabilizzare così la magistratura.

LA PARTITA

Occorrerà nel frattempo velocizzare l'iter del completamento della squadra di governo, considerato che ieri in Cdm non è arrivata alcuna fumata bianca. Le forze politiche hanno inviato al presidente del Consiglio una rosa di nomi ma è caos soprattutto nel Movimento 5 stelle alle prese con la 'guerra' interna dopo la scissione sul sì alla fiducia a Draghi. Per i pentastellati sono previsti una decina di posti, tra conferme per gli uscenti (Castelli e Buffagni in primis) e new entry.

Emilio Pucci

L'EMENDAMENTO PER CANCELLARE LA RIFORMA BONAFEDE NO DI PD E 5STELLE LEGA, FI E IV DECIDONO DI ASTENERSI

Caso Palamara, 67 toghe scrivono al Colle

«Basta distorsioni, sorteggio per il Csm

Ben 67 magistrati chiedono un «intervento immediato» del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella «nel suo ruolo di garante della Costituzione», affinché dopo il caso Palamara sia finalmente intrapreso il cammino per l'eliminazione dei fattori distorsivi dell'imparzialità e buon andamento della funzione di autogoverno», «ripristinando la legalità delle sue dinamiche». E ritengono che serva «il sorteggio per la selezione dei componenti del Csm».

Intanto piovono nuove accuse sull'ex consigliere del Csm Luca Palamara nel corso dell'udienza preliminare del processo in corso a Perugia. La procura ha infatti modificato il capo d'imputazione contestandogli i reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari.

VENEZIA
421 - 2021
LA SERENISSIMA
E LE EPIDEMIE
La Serenissima fu la prima potenza a creare una magistratura per la Sanità e ad introdurre i Lazzaretti. Muovendosi tra ragione di stato, scienza e fede, Venezia anticipò strategie e pratiche per arginare le epidemie e salvaguardare salute ed economia.
Ad un anno dalle prime misure d'emergenza per il Covid-19 in Italia, Il Gazzettino presenta "La Serenissima e le Epidemie": un libro straordinario, riccamente illustrato, in anteprima nella tua edicola.
Sabato a soli € 8,80* con
IL GAZZETTINO
EDOARDO PITTALIS
LA SERENISSIMA
E LE EPIDEMIE
SCIENZA, FEDE E SUPERSTIZIONE
COME VENEZIA
AFFRONTÒ IL NEMICO INVISIBILE
IL GAZZETTINO
* più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V.G.

Litiga con il padre, poi lo uccide a martellate

▶Porto Viro, l'ennesima tensione tra genitore e figlio finisce in tragedia

▶La vittima è Giovanni Finotello, 56 anni Gabriele, 29 anni, ha chiamato i soccorsi

RAPTUS OMICIDA

PORTO VIRO (ROVIGO) La mano si è stretta sul manico del martello e si è alzata ed abbassata colpendo più volte, almeno tre o quattro. Al busto. Poi, anche alla testa. Colpi letali, che hanno portato alla morte di Giovanni Finotello, 56 anni. Ad impugnare il martello come un'arma micidiale è stato il figlio Gabriele, 29 anni, che lavora come operatore sociosanitario.

Una tragedia che ha squarciato la tranquillità di Taglio di Donada, a Porto Viro, nel cuore del Basso Polesine, e che si è consumata nel primo pomeriggio di ieri all'interno della casa dove i due vivevano insieme, da soli, una bifamiliare rosa, all'estremità di una strada senza uscita. A scatenare il gesto del figlio contro il padre un violento litigio, deflagrato verso le 14.30, così almeno come sembra emergere dalle prime testimonianze raccolte nel vicinato. Anche se, nell'abitazione al piano inferiore, dove vive il fratello della vittima e zio del parricida, in quel momento non c'era nessuno. Padre e figlio erano da soli.

LA TELEFONATA

Ed è stato proprio il figlio, dopo il gesto scellerato, capendo la gravità delle ferite del padre, a chiamare i soccorsi. La corsa dell'ambulanza, che ha raccolto l'uomo agonizzante, a sirene spiegate verso il presidio ospedaliero portovirese, la Casa di cura Madonna della Salute, dove, però, nonostante i disperati tentativi, l'uomo si è spento attorno alle 16. Nel frattempo i carabinieri avevano già accompagnato Gabriele, che compirà 30 anni ad aprile, nella caserma di Porto Viro, dove sono state subito raccolte le sue prime dichiarazioni, alla presenza del sostituto procuratore Andrea Bigiarini, pm di turno, accorso da Rovigo. Tutto, all'interno della casa sembrerebbe essere stato lasciato come si trovava al momento in cui il raptus ha provocato le sue estreme conseguenze. Il martello era ancora lì. Così come le macchie di sangue, nella camera da letto, teatro della tragedia.

IL GIOVANE È STATO ARRESTATO DAI CARABINIERI: VIVEVANO INSIEME, DOPO CHE LA MAMMA SE N'ERA ANDATA

Il 29enne non ha quindi né tentato di fuggire, né cercato di cancellare le prove del proprio gesto, ma per lui è comunque scattato l'arresto per omicidio volontario aggravato dal vincolo di parentela, ed è stato poi accompagnato nella casa circondariale di Rovigo.

IL LAVORO

Se da un lato è ben chiaro cosa sia purtroppo accaduto, dall'altro diventa difficile inquadrare un simile fatto. Del quale nessuno, fra quanti conoscono il figlio, sembra riuscire ancora a darsi una spiegazione. Il giovane, dopo aver frequentato gli appositi corsi, era diventato Operatore socio sanitario, trovando lavoro prima ad Adria, poi agli Istituti Polesani di Ficarolo, struttura che accoglie persone con disabilità psichica. Il padre invece, ha fatto vari lavori, dal camionista all'ortolano, ma al momento era disoccupato e non stava vivendo un momento sereno, passando molto tempo al bar. Il matrimonio con la moglie era entrato in crisi da qualche tempo e i due si erano separati, con la donna che è andata a vivere altrove. E anche il figlio minore, fornaio, si era trasferito e non viveva più nella casa di via Siviero 50.

LA CASA I carabinieri di Porto Viro davanti all'abitazione dei Finotello. Sotto padre e figlio (Max Sandri)

LORO DUE

Erano rimasti solo Gabriele e Giovanni. Proprio quella casa rosa, che dopo gli accurati sopralluoghi degli inquirenti è stata posta sotto sequestro ed è rimasta vuota e silenziosa custode del dramma, con i sigilli alla porta.

Si tratta del terzo omicidio avvenuto in Polesine in meno di un mese. Tutti in ambito familiare. Il 26 gennaio, infatti, Rosangela Dal Santo, 57 anni, ha accoltellato e ucciso il compagno Costantino Biscotto, 55enne, tentando poi il suicidio. Il 4 febbraio scorso, a Sant'Apollinare, invece, un altro parricidio, con un 17enne sinti, che è accusato di omicidio premeditato insieme alla fidanzata 26enne Annalisa Guarnieri, per aver colpito a morte con un machete il padre Edis Cavazza, 45 anni.

Francesco Campi

L'UOMO ERA DISOCCUPATO DA UN PO' DI TEMPO, IL GIOVANE ERA UN OPERATORE SOCIO SANITARIO

«Mio fratello e mio nipote mai venuti alle mani»

LA FAMIGLIA

PORTO VIRO (ROVIGO) «Mai e poi mai avrei mai pensato che potesse capitare una cosa del genere». È comprensibilmente scosso Pietro Finotello mentre parla dell'accaduto con gli occhi e la voce segnati dal dolore. Solo poche ore prima, nell'appartamento che si trova esattamente sopra al suo in via Luigi Siviero a Porto Viro (Rovigo), suo fratello Giovanni è stato ucciso a martellate per mano del figlio Gabriele. «Ero al lavoro quando mi hanno detto che avevano portato mio fratello in ospedale e che aveva litigato col figlio – racconta -. Non so ancora nulla di cosa sia successo e di come sia accaduto. Mio fratello e mio nipote non si erano mai messi le mani addosso».

«NESSUN PRESAGIO»

Non c'era nulla, a quanto ha raccontato l'uomo, che potesse lasciar presagire un destino tanto drammatico per il fratello, per di più per mano del figlio che lui stesso, come del resto tutti quelli che vivono in zona, descrive come una persona mite e tranquilla che aveva intrapreso la professione dell'operatore socio sanitario prestando servizio in una casa di riposo. «Era una persona a posto – continua lo zio -, aveva il suo lavoro. Normalmente era poco a casa perché faceva i turni, adesso lavorava in una casa di riposo a Ficarolo, faceva spesso le notti per fare l'assistenza agli anziani». Che cosa abbia generato una lite tanto violenta da portare alla tragedia che si è consumata ieri resta, tutt'ora, un mistero. Da diversi anni Giovanni, che aveva lavorato dapprima per un magazzino di frutta e verdura, poi nei trasporti dei rifiuti e da qualche tempo era rimasto disoccupato, si era separato dalla moglie. Inizialmente con lui erano vivevano entrambi i figli, poi da qualche tempo il minore aveva scelto di andare ad abitare per conto proprio e assieme al padre era rimasto solamente Gabriele, quello tra i due che aveva il carattere più tranquillo, a detta dello zio. «Mio nipote andava d'accordo col padre – spiega - . Lui è un tipo che parla poco, sta molto sulle sue. Io abitando proprio qui di sotto non ho mai sentito nessun segnale di lite o di altri litigi, non li ho mai sentiti alzare la voce. Semmai io avessi sentito qualcosa, sarei andato subito di sopra!».

IL FRATELLO DEL MORTO: «VIVO SOTTO DI LORO, NON LI HO MAI SENTITI URLARE O ALZARE LA VOCE»

IL SINDACO

La notizia ha scosso profondamente i residenti della cittadina di Porto Viro, una realtà che conta poco meno di 14mila abitanti, e dove in tanti conoscono la famiglia al centro del dramma. Appreso dell'accaduto nel pomeriggio di ieri il sindaco Maura Veronese ha voluto esprimere «profonda tristezza per questa tragedia che scuote tutta la nostra comunità cittadina. In questo tempo, già così difficile e provante per tutti, un pensiero di vicinanza a tutta la famiglia Finotello».

Elisa Cacciatori

Strangolato dal papà, l'autismo era stato certificato dall'Usl

IL DRAMMA

TREVISO Egidio Battaglia non si è mosso semplicemente sulla base di convinzioni o sospetti. Aveva in mano la diagnosi di un'equipe multidisciplinare. Confezionata dalla Usl dopo una serie di accertamenti con lo psicologo, il neurologo e il logopedista. «La cartella clinica che attesta come al bimbo fosse stato diagnosticato un disturbo dello spettro autistico è nelle mani della magistratura- conferma Francesco Benazzi, direttore dell'Usl- la situazione del bimbo era stata certificata, seppure senza emettere responsi impossibili per quell'età. E la Usl era pronta a prendere in carico il percorso di Massimiliano». È l'azienda sanitaria a fugare i sospetti sul fatto che il padre 43enne che sabato mattina nella sua casa di Castello di Godego ha compiuto il tragico omicidio suicidio, sia stato indotto da una supposizione personale, come pareva affermare il nonno del piccolo.

IL DIRETTORE: «RESPONSI CERTI A QUELL'ETÀ NON CE NE SONO, LA CARTELLA CLINICA PARLAVA DI UNO SPETTRO DI DISTURBI»

LO SPECIALISTA

«Lo spettro dei disturbi legati all'autismo è molto ampio-spiega Pasquale Borsellino, Direttore del Dipartimento Infanzia Adolescenza e Disturbi dello spettro autistico- emettere una diagnosi precoce ci da dei margini amplissimi di manovra». Nelle cartelle raccolte dalla Usl ci sono le relazioni dello psicologo, del logopedista, di tutte le professionalità che compongono il team multidisciplinare che all'interno dell'Usl 2 ha emesso la diagnosi. Massimiliano avrebbe dovuto iniziare un programma di lavoro che prevedeva sessioni di psicomotricità e logopedia. «Il semplice ritardo nella parola può essere un segnale ma non allarmerei le famiglie. Spesso, soprattutto quando uno dei genitori non è madrelingua, è possibile che i bambini parlino più tardi» riprende Borsellino. Non sentir pronunciare dal proprio figlio la parola "papà" ha incupito ulteriormente Egidio, che non solo ha individuato il problema, ma che nelle lunghe settimane di lockdown ha costruito uno scenario di futuro quasi insostenibile. Fino al gesto estremo.

Elena Filini

VITTIMA Il piccolo Massimiliano Battaglia, ucciso dal papà Egidio che poi si è tolto la vita

Femminicidi

Rossella e Deborah, altre 2 donne uccise

Altre due donne assassinate. Rossella Placati (*in foto*), 50 anni, è stata trovata morta ieri mattina nella sua casa di Bondeno (Ferrara). Ad avvisare i carabinieri è stato il compagno 45enne, unico sospettato. A Cortesano, vicino Trento, un imprenditore agricolo di 39 anni, Lorenzo Cattoni, ha ucciso la ex moglie, Deborah Saltori, 42 anni, con un'accetta e poi ha tentato il suicidio.

L'isola delle Grazie ora è di Giovanna Stefanel

▶Dopo 15 anni di battaglia giudiziaria il tribunale civile di Venezia riconosce alla Giesse Investment Sas il legittimo acquisto dall'Ulss 12

I PELLEGRINI
Nel 1264 l'Isola di Santa Maria delle Grazie divenne ricovero per i pellegrini della Terrasanta

IL CASO

VENEZIA È successo anche quel che non si sarebbe immaginato, per cui l'isola di Santa Maria delle Grazie nel cuore della laguna di Venezia per quindici lunghi anni è stata in un limbo di incertezza e conflitti. La parola fine, quella definitiva finalmente, a cause e lunghe estenuanti attese è stata posta pochi giorni fa dalla prima sezione civile del Tribunale di Venezia che, con un'unica sentenza, ha chiuso tutti i contenziosi in atto e assicurato la proprietà dell'isola alla Giesse Investment Sas di Giesse Verwaltungs Srl che fa capo a Giovanna Stefanel, sorella di Giuseppe ex titolare della storica azienda di moda fallita ma da questa separatasi da tempo per dedicarsi interamente ad operazioni immobiliari con il marito tedesco, Ludwig Maximiliam Stoffel, nei settori urban home, urban village e resort. E l'isola delle Grazie, nei programmi di Giesse quando nel 2006 l'Ulss 12 (poi diventata Ulss 3 Serenissima) la mise in vendita, dovrebbe diventare proprio un resort di lusso per clienti danarosi provenienti da ogni parte del mondo.

UN'ALTRA EPOCA

Da allora non sono trascorsi solo 15 anni bensì un'intera epoca, quella della Venezia assediata dal turismo di massa spazzato via dalla pandemia di Covid, ma la Società guarda al futuro quando l'emergenza sanitaria sarà passata e magari ci sarà spazio per un turismo più di qualità. L'isola, tra l'altro, si trova in una posizione strategica proprio davanti all'isola di San Giorgio, che la separa dal bacino di San Marco, e a pochi metri dalla Giudecca: a differenza di queste due isole, le Grazie (o Santa Maria della Cavana) è artificiale, nacque nel Medioevo a causa dell'abitudine di scaricare in quel luogo i detriti delle costruzioni di Venezia; una volta spuntata dall'acqua, nel 1264 fu sede di un ricovero per i pellegrini della Terrasanta, poi convento fino alle soppressioni di Napoleone; allora venne trasformata in polveriera e infine è stata sede di un ospedale per le malattie infettive, e non a caso uno dei contenziosi in questi anni ha riguardato proprio le bonifiche necessarie per eliminare rifiuti ospedalieri, amianto e serbatoi interrati pieni di combustibile.

Il Consiglio di Stato a maggio del 2019, per la verità, aveva già deciso che Giesse di Stefanel era da considerarsi la legittima proprietaria dell'isola ma, appunto, è successo dell'altro: il gruppo leccese Sap Project Srl, che si era classificato secondo nella gara, e che vantava diritti su quel fazzoletto di terra circondato dalla laguna, si è accodato, con un intervento volontario, ai ricorsi di Ulss e Giesse al Tribunale civile di Venezia: i primi due, però, chiedevano che il Tribunale mettesse una pietra tombale su tutta la vicenda in modo da dare la possibilità a Giesse, dopo aver pagato 11 milioni e 200 mila euro, di progettare e realizzare il resort di lusso; Sap, invece, chiedeva il contrario, ossia di annullare la transazione con la quale a fine 2014 l'Ulss si era accordata con Giesse per cedergli l'isola e di annullare anche la gara con la quale la stessa Giesse si era aggiudicata le Grazie.

I CONTRORICORSI

Perché, nonostante la sentenza del Consiglio di Stato, Sap era tornata alla carica? Perché nel 2014 l'allora direttore generale dell'Ulss veneziana, Antonio Padoan, nelle more del contenzioso per l'assegnazione dell'isola e siccome Giesse non si decideva a concludere l'affare per vari motivi tra i quali le prescrizioni della Soprintendenza per tenere l'isola aperta al pubblico in alcuni giorni della settimana, aveva varato tre delibere con le quali l'assegnava alla seconda classificata, ossia a Sap. Poco dopo Padoan tornò sui suoi passi annullando le delibere e concludendo la transazione con Giesse. Il tribunale civile, ora, ha stabilito che gli atti transativi sono i veri fondamenti giuridici dell'alienazione a favore di Giesse e che, comunque, Sap non aveva mai presentato ricorso contro l'assegnazione della gara avvenuta nell'ormai lontano 2007.

Elisio Trevisan

NEI PROGRAMMI DELLA SORELLA DELL'EX TITOLARE DELL'AZIENDA DI MODA LA COSTRUZIONE DI UN RESORT DI LUSSO

LA SOCIETÀ LECCESE ARRIVATA SECONDA NELLA GARA AVEVA OSTACOLATO L'AGGIUDICAZIONE

Gran Sasso La "villa" dove fu rinchiuso

All'asta la "prigione" di Mussolini

L'albergo di Campo Imperatore, a duemila metri di quota sul Gran Sasso, nella cui suite il Duce venne tenuto prigioniero nel '43, finisce all'asta per 1,2 milioni. Mussolini vi rimase fino al 6 settembre quando fu trasferito a Campo Imperatore, a 2.130 metri di quota.

L'incidente Messi a terra tutti i 777 con motore a rischio

Pioggia di detriti, disastro per Boeing

La pioggia di detriti sul Colorado, dopo la rottura del motore di un aereo in volo da Denver a Honolulu, si è risolta in un altro disastro per la Boeing. La società produttrice ha dovuto raccomandare alle compagnie aree di tenere a terra tutti i 128 velivoli della classe 777 equipaggiati con i propulsori PW4000-112.

L'ACCORDO

Navalny unisce l'Europa: «Sanzioni per la Russia»

▶Intesa tra i 27 ministri degli Esteri dopo la condanna dell'oppositore

▶Saranno colpiti i beni dei funzionari direttamente coinvolti nell'arresto

BRUXELLES L'Unione europea affila le armi contro la Russia. Accordo raggiunto ieri tra i ministri degli Esteri dei 27 Stati membri per l'applicazione di sanzioni individuali contro funzionari russi coinvolti nel caso di Alexey Navalny, l'oppositore del Cremlino scampato a un tentato avvelenamento questa estate e che, dopo essere stato arrestato in aeroporto al suo rientro in patria dalla Germania, a inizio mese è stato condannato a due anni e otto mesi di carcere (pena in seguito ridotta a due anni e sei mesi).

Non si conoscono ancora i nomi dei membri dell'amministrazione di Mosca che saranno nel mirino delle misure restrittive su cui si è registrata l'unanimità dei ministri, ma - ha spiegato l'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera e di sicurezza comune Josep Borrell - «si tratterà di persone per le quali si possa provare un legame diretto con l'arresto, la condanna e la conseguente detenzione di Navalny». Doccia fredda per i collaboratori più stretti del dissidente russo, che in visita a Bruxelles avevano incontrato alcuni diplomatici europei e fatto appello perché le sanzioni colpissero non solo gli alti papaveri dell'amministrazione, ma anche gli oligarchi del cerchio magico del presidente Vladimir Putin e i loro asset finanziari nei Paesi Ue. «Una mossa complicata, va dimostrato il diretto coinvolgimento di questi soggetti nelle violazioni che vogliamo condannare», ha ribattuto a distanza Borrell. Secondo fonti diplomatiche, sarebbero almeno quattro le figure destinatarie delle sanzioni Ue, tra cui il procuratore generale e il capo del sistema penitenziario russo. Navalny intanto resta in prigione, nonostante le pressioni della comunità internazionale e la pronuncia della Corte europea dei diritti dell'uomo, che nei giorni scorsi ne chiedeva la scarcerazione.

Le sanzioni contro i funzionari russi sono le prime adottate nel quadro del nuovo regime globale per la persecuzione delle violazioni dei diritti umani, il cosiddetto "Magnitski Act" europeo, di cui l'Ue si è dotata appena due mesi fa. Lo schema prevede la possibilità di indirizzare le misure restrittive contro i responsabili di gravi violazioni dei diritti umani in ogni parte del mondo, indipendentemente dalla loro nazionalità. Le sanzioni includono il divieto di ingresso e viaggio nell'Ue, il congelamento dei fondi e il divieto per gli operatori economici e finanziari europei di mettere risorse economiche a disposizione dei responsabili. Adesso inizia l'iter amministrativo di questa prima assoluta: la predisposizione delle sanzioni dovrebbe richiedere una settimana per il via libera finale.

Ma non c'è solo il bastone, nelle parole di Borrell: «Abbiamo anche deciso di dare maggiore sostegno a chi in Russia è in prima linea per la difesa delle libertà civili e politiche e, allo stesso tempo, di trovare un modo per evitare la permanente tensione con un vicino che, purtroppo, sembra aver deciso di comportarsi da avversario. La Russia sta diventando uno Stato autoritario e si sta progressivamente allontanando dall'Europa, cercando anche costantemente il conflitto con noi. Ma la nostra reazione si è dimostrata unitaria».

«Saremo pronti a rispondere», aveva laconicamente commentato l'ambasciatore russo presso l'Ue Vladimir Chizhov in un'intervista con Die Welt alla vigilia della discussione di ieri.

Nell'agenda dei ministri degli Esteri anche il colpo di Stato del 1° febbraio in Myanmar. «Abbiamo concordato una serie di misure mirate in risposta al golpe per colpire i militari e i loro interessi economici. Qualunque supporto diretto da parte dell'Ue sarà sospeso, ma continueremo a sostenere la popolazione birmana e a fornire loro i servizi base. Non vogliamo che a pagare siano i cittadini». Nelle scorse settimane i governi di Stati Uniti, Canada e Regno Unito avevano già adottato analoghe misure restrittive contro la giunta militare del Paese del sud-est asiatico, dove ieri si sono registrate nuove manifestazioni di massa.

Il vertice Ue era in pieno corso quando è arrivata la notizia dell'attentato di Goma in cui sono rimasti uccisi l'ambasciatore italiano Luca Attanasio e il carabiniere Vittorio Iacovacci. Immediate le reazioni dei rappresentanti della diplomazia europea: «Attacco codardo in una regione in cui i civili continuano a pagare un prezzo troppo alto».

Gabriele Rosana

L'oppositore russo Alexei Navalny in una gabbia di vetro durante l'udienza del suo processo di appello. La Corte ha confermato la condanna, riducendola lievemente a due anni e sei mesi

APPLICATO PER LA PRIMA VOLTA LE NUOVE REGOLE DELL'UNIONE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

MA I SOSTENITORI DEL DISSIDENTE AVREBBERO VOLUTO PROVVEDIMENTI CONTRO I PEZZI GROSSI DEL CREMLINO

Australia, stupratore seriale al Parlamento di Canberra Quattro donne denunciano

LO SCANDALO

Non si ferma in Australia lo scandalo sessuale che sta travolgendo la politica nelle sue massime istituzioni: una quarta donna ha dichiarato di essere stata molestata da parte di un membro dello staff del governo liberale. Nuove rivelazioni shock che arrivano all'indomani della denuncia di Brittany Higgins, che la scorsa settimana aveva detto di essere stata violentata nell'ufficio del ministro della Difesa, Linda Reynolds, all'interno del Parlamento di Canberra.

La sua storia – svelata in un'intervista al programma televisivo The Project e sul sito news.com.au – ha gettato il paese nello sgomento, svelando il volto oscuro dei palazzi del potere australiani, in passato presi a esempio anche per la parità di genere, ma che negli ultimi mesi sono finiti sotto accusa per azioni di bullismo e molestie soprattutto nei confronti delle donne, sia parlamentari sia degli staff dei singoli politici, tanto da parlare di "ambiente tossico" in cui sono costrette a lavorare.

LE RIVELAZIONI

All'epoca dei fatti, nel 2019, Brittany Higgins aveva 24 anni e ha raccontato di aver ricevuto pressioni per non denunciare quanto accaduto in modo da non perdere il posto di lavoro. Un silenzio durato fino a pochi giorni fa e che ha fatto da apripista ad altri episodi simili. La giovane donna era collaboratrice del Partito liberale australiano così come lo stupratore, di cui non ha diffuso l'identità ma che sarebbe stato licenziato.

Altre due donne hanno seguito il suo esempio, a cui ora se ne aggiunge una quarta, che ha reso le sue dichiarazioni, restando anonima, alla televisione pubblica ABC. Nel suo caso i fatti risalgono al 2017, quando c'era un altro premier, Malcolm Turnbull, sempre del Partito liberale australiano. Oltre alla gravità dello stupro nel mirino è finito il comportamento dell'attuale primo ministro, Scott Morrison, il quale inizialmente aveva detto di non sapere niente di quanto accaduto, sostenendo di non essere stato avvisato dal suo staff. Soltanto il giorno dopo che la storia era diventata di dominio pubblico il capo del governo australiano ha chiesto scusa a Brittany Higgins.

Samantha Maiden, giornalista dello scoop, ha dichiarato di aver contattato lo staff del premier giorni prima e che il governo «ha trascorso l'intero fine settimana alla ricerca di fatti e informazioni... Eppure nessuno l'ha detto al primo ministro». Le parole delle quattro donne hanno acceso un durissimo dibattito politico, con l'opposizione sul piede di guerra. La portavoce del Partito laburista, Michelle Rowland, ha dichiarato che le rivelazioni della quarta vittima sono state «profondamente inquietanti». «Ora sembra – ha detto a Sky News – che ci sia un presunto stupratore seriale a piede libero nell'ala ministeriale del Parlamento». E rincara le accuse contro il governo su come il suo staff ha gestito fin dall'inizio la vicenda. «Come siamo arrivati a questa posizione – ha proseguito – in cui ora abbiamo il primo ministro che dice che non lo sapeva e nessuno ha pensato che fosse prudente dirglielo?». E se il caso di Brittany Higgins è del 2019, quelli delle altre donne sono ancora precedenti: per la seconda i fatti sono del 2017 durante la campagna elettorale, mentre per la terza del 2016 sempre legati all'ufficio di Linda Reynolds. Le autorità stanno raccogliendo tutte le dichiarazioni e non si escludono nuove vittime che, dopo la storia di Brittany Higgins, trovano il coraggio di denunciare.

Simona Verrazzo

LA PROTAGONISTA DELLA VICENDA

Brittany Higgins, la scorsa settimana aveva detto di essere stata violentata nell'ufficio del ministro della Difesa, Linda Reynolds, all'interno del Parlamento di Canberra. All'epoca dei fatti, nel 2019, Brittany Higgins aveva 24 anni e ha raccontato di aver ricevuto pressioni per non denunciare.

NON È NOTA L'IDENTITÀ DELL'UOMO ACCUSATO MA SAREBBE STATO LICENZIATO. LE MOLESTIE RISALGONO SIA AL 2019 SIA AL 2017

A FAR DECOLLARE LO SCANDALO UNA GIOVANE COLLABORATRICE DEL PARTITO LIBERALE CHE GOVERNA IL PAESE CON IL PREMIER MORRISON

Economia

STEVANATO GROUP: MORO NUOVO AD, FRANCO STEVANATO PRESIDENTE ESECUTIVO

Franco Stevanato
Presidente del gruppo

Euro/Dollaro +0,45% 1 = 1,21$

1 = 0,86 £ -0,11% 1 = 1,09 fr +0,35% 1 = 127,80¥ +0,07%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,47%	25.079,69
Ftse Mib	-0,55%	23.009,18
Ftse Italia Mid Cap	+0,48%	40.401,92
Fts e Italia Star	-0,57%	47.119,05

Tim, Cdp nel cda con i francesi Su Aspi i fondi prendono tempo

▶Gorno Tempini candidato per la finanziaria del Tesoro che ha scelto la via della lista unica proposta da Rossi ▶Oggi torna a riunirsi il board di Cassa per allinearsi alla scelta degli investitori: 25% del prezzo da un prestito

RIASSETTI

ROMA Cassa depositi e prestiti si schiera con la lista del cda di Tim dove il cacciatore di teste Egon Zehnder, d'intesa con Salvatore Rossi, ha inserito il suo presidente Giovanni Gorno Tempini. Ma il board ieri sera, è rimasto aperto sul dossier Aspi, per attendere che anche Blackstone e Macquarie, deliberino l'offerta da presentare ad Atlantia per l'88% di Autostrade. La presenza di Gorno Tempini in Tim è una delle novità emersa dall'informativa tenuta ieri da Fabrizio Palermo al cda che all'ordine del giorno aveva anche la rinuncia al diritto di prelazione sul 40-50% di Open Fiber sulla quale Enel ha ricevuto un'offerta da Macquarie.

IL RITORNO DELL'INVESTIMENTO

Oggi il board di Tim delibererà la lista per il rinnovo del consiglio all'assemblea del 31 marzo che verrà pubblicata in serata. Ieri Massimo Ferrari e Lucia Morselli si sono dimessi con efficacia immediata dopo che avevano dato l'indisponibilità alla riconferma. E in uscita sono anche Paola Giannotti De Ponti, Maria Elena Cappello, Alfredo Altavilla. Nella nuova squadra Vivendi ne dovrebbe avere cinque: Arnaud de Poyfointaine, Franck Cadoret, Michele Valensise, Giuseppina Capaldo, Marella Moretti. Oltre Gorno Tempini, che in Cdp rappresenta le fondazioni, dovrebbe entrare Ilaria Romagnoli, capo del wealth management di Rothschild. Il consiglio di Cdp esprimerà la sua posizione da tenere in assemblea Tim in occasione della prossima riunione ordinaria di giovedì 25: è evidente comunque che appoggerà i nomi depositati dal board dell'ex incumbent visto la presenza del suo presidente.

Invece va di nuovo ai tempi supplementari la partita su Aspi. I due fondi alleati Blackstone e Macquarie, che prenderanno il 60% della BidCo (30% a testa) di cui Cdp avrà il 40%, assumeranno una delibera entro oggi. E per questo, si diceva, il cda di Cassa è rimasto aperto fino a stasera in modo da poter allineare le decisioni fra tutti i componenti del consorzio. Ma dai contatti con Atlantia che non gradisce pagamenti a rate, la struttura dell'operazione è stata riarticolata. Il prezzo dovrebbe attestarsi sulla parte alta della forchetta (8,5-9,5 miliardi), peraltro due volte respinta dal cda di Atlantia: tutto il prezzo verrà pagato cash ma i fondi stipuleranno un *bridge to equity* su una tranche del 25% (1,4 miliardi la loro quota parte riferita al 60% della Bidco) con un pool di grandi banche di cui dovrebbero far parte Unicredit e Citi che sono anche advisor della cordata. I fondi hanno scelto questa modalità per assicurarsi un Irr (ritorno dell'investimento) dell'8% circa.

Un paio di aspetti però, meritano una riflessione. Il primo. Ieri Jonathan Amouyal, partner del fondo Tci (10% di Atlantia), prendendo spunto dalla «valutazione implicita nell'Offerta pubblica per le minoranza di Astm», ha ribadito che essa «rafforza la nostra stima di 11-12 miliardi per l'88% di Autostrade per l'Italia». Questa posizione mette in difficoltà la risposta che il cda di Atlantia di venerdì 26 dovrà dare rispetto all'offerta. A parte comunque la sua posizione che sarà probabilmente di riserva, la proposta sarà portata al vaglio dell'assemblea. Secondo aspetto non meno importante. Il cda di Atlantia ha preteso l'offerta entro domani, purchè sia «vincolante e non condizionata a finanziamento e/o sindacazioni». Bisognerà valutare come il consorzio presenterà la sua offerta rispetto alla tranche del *bridge-to-equity*.

r. dim.

CINQUE IN USCITA DAL GRUPPO DI TLC C'È LA NEW ENTRY ROMAGNOLI (ROTHSCHILD) SU OPEN FIBER RINUNCIA ALLA PRELAZIONE ENEL

La criptovaluta «Spesso usata per compiere illeciti»

Yellen: Bitcoin altamente speculativo

Il Bitcoin è un «asset altamente speculativo». A sostenerlo Janet Yellen, segretaria al Tesoro Usa, che ha aggiunto: «È estremamente inefficiente» per condurre transazioni ed è spesso usato per compiere illeciti.

Il rapporto Confindustria

«Moda italiana, fatturato giù del 26% ma il settore mostra segni di ripresa»

L'industria italiana della moda nel 2020 ha perso il 26% del fatturato rispetto al 2019, stando al dato preliminare, pari a 72,5 miliardi di euro. Un miglioramento si evidenzia nei primi mesi 2021 (-18,4%), ma non tanto oltre la soglia dell'ultimo trimestre dell'anno passato (-20%). Il quadro è di una ricerca del Centro studi di Confindustria Moda su 338 aziende dei settori tessile, moda e accessorio, effettuata tra il 13 e il 29 gennaio 2021, presentata dal condirettore dell'associazione di categoria, Gianfranco Di Natale. A proposito del -26% di fatturato nel 2020, andato tra l'altro meno peggio delle attese (-30%), «è comunque un calo importante - ha affermato Cirillo Marcolin, presidente di Confindustria Moda - che fotografa una situazione drammatica, nonostante una ripresa nel quarto trimestre e il fatto che le imprese, anche piccole e medie, pur se meno dei grandi gruppi, abbiano mostrato relativa dinamicità.

L'agenzia di rating S&P vede rosa sull'Italia

LE PREVISIONI

NEW YORK La crescita economica in arrivo dopo il picco della crisi potrebbe stabilizzare il debito pubblico italiano. La previsione-augurio è contenuta in un rapporto dell'agenzia di credito Standard & Poor's, la prima ad esprimere un parere sull'andamento del nostro paese dopo la formazione del governo Draghi. Gli analisti del gruppo statunitense vedono il Pil salire del 5,3% nel corso del 2021, un livello non troppo lontano dal dato indicato dal governo precedente, e ben più ottimista del 3,5% di Banca d'Italia e Fondo Monetario. Se l'obiettivo sarà centrato, sarà finalmente possibile entro la fine dell'anno stabilizzare l'andamento del debito sovrano, che nel corso del 2020 ha toccato quota 160% del Pil. L'agenzia nota che ci sono alte aspettative che l'esecutivo Draghi.

LA LISTA

S&P fa una sua lista degli interventi che sono più necessari, e che comprende il mercato del lavoro, il divario tra Nord e Sud, la giustizia. E il nuovo governo, si legge nel report, «dovrà inoltre monitorare da vicino lo stato di salute del settore finanziario, data la sua bassa redditività e l'elevata esposizione alle Pmi, duramente colpite dalla pandemia. Dallo scorso anno, il governo italiano ha accettato di rilasciare garanzie fino al 25% del Pil a sostegno della liquidità per famiglie e imprese». Per il momento comunque il piano annunciato dal nuovo primo ministro non ha riflessi sul rating, che resta alla soglia minima di BBB, un passo sopra la soglia di "spazzatura".

Flavio Pompetti

Balzo di Astm (+27%) in Piazza Affari sulle ali dell'Opa targata Gavio-Ardian

L'OFFERTA

MILANO Astm fa il botto in Piazza Affari dopo l'Opa di Gavio e Ardian a 25,6 euro per azione per ritirarla dal listino, con un balzo del 27,63% a 25,68 euro. Gli azionisti dell'Autostrada Torino Milano hanno lanciato la loro offerta pubblica di acquisto sul 47,638% del capitale non ancora posseduto da Naf 2 quasi in contemporanea con l'offerta di Cdp e dei fondi Blackstone e Macquarie su Aspi. A dispetto del nome, Astm è un gruppo infrastrutturale, che spazia da una rete autostradale di quasi 4.600 Km nel mondo, di cui oltre 1.400 in Italia fino alle costruzioni, alle concessioni e all'impiantistica e la decisione di Nuova Aurelia Finanziaria 2, controllata al 60% dal gruppo Gavio e al 40% da Ardian tramite il fondo Mercure risponde alla necessità di avere le mani libere in vista del prossimo riassetto del settore autostradale in Italia. L'offerta ha avuto un successo indiscusso in Piazza Affari, con scambi fiume per 3,86 milioni di pezzi passati di mano, pari a oltre 28 volte la media giornaliera mensile a al 2,74% del capitale. Il premio riconosciuto pari al 28,8% rispetto al prezzo di venerdì scorso e del 36,3% sulla media ponderata degli ultimi 6 mesi è in linea con il prezzo obiettivo indicato dagli analisti finanziari. In caso di adesione totalitaria l'esborso sarà di oltre 1,71 miliardi di euro.

LA VALUTAZIONE

Una valorizzazione che a detta di Jonathan Amouyal, del fondo Tci, secondo azionista di Atlantia, si applica a pennello anche per Aspi, il cui 88% è stato valutato dagli attuali azionisti tra gli 11 e i 12 miliardi di euro. Il cerchio finanziario si chiude, ma il quadro industriale è ancora tutto da disegnare perché, come afferma lo stesso Amouyal, «c'è fame di investimenti in infrastrutture in Italia». Così non stupisce che il balzo di Astm in Borsa, superiore di qualche centesimo al prezzo dell'Opa, potrebbe ancora proseguire secondo commenti raccolti nelle sale operative. «Il patrimonio dell'azienda può esprimere un valore superiore - spiega un responsabile - tanto che le azioni nel luglio del 2019 valevano 31,26 euro». Dunque «è un'offerta generosa rispetto all'andamento più recente del titolo, ma non certo premiante rispetto al suo andamento storico anche recente».

Banca d'Italia: Cipolloni vicino alla promozione

CAMBIO DELLA GUARDIA

ROMA Scelte interne in Bankitalia nella rivisitazione del direttorio, conseguente al passaggio del direttore generale Daniele Franco al governo come ministro del Tesoro. In vista della riunione del Consiglio Superiore di giovedì 25, Ignazio Visco sta tessendo la tela con gli altri 13 membri in consultazioni ormai in fase molto avanzata. E dai contatti sarebbe emersa la condivisione unanime di un orientamento a privilegiare le risorse interne a via Nazionale, anche perché nell'ultima tornata di nomine si è ricorso all'esterno con Alessandra Perrazzelli, assunta il 10 maggio 2019, con precedenti esperienze in Intesa e Barclays Italia.

Prende sempre più piede l'ipotesi che per la poltrona di direttore generale, escludendo la Perrazzelli non solo perché new entry dell'istituto ma anche perché risiede a Milano dovendo occuparsi del fintech e della vigilanza bancaria (fa parte del Supervisory Board), la scelta si restringe a Luigi Federico Signorini e Pietro Cipollone, quest'ultimo favorito. Sempre alla Sapienza dove si è laureato in economia e Commercio si è formato Gianluca Trequattrini, candidato da Visco a entrare in direttorio come vicedg.

Rosario Dimito

Marchi: «L'alleanza con Profilo o Finint in Borsa a inizio 2022»

▶L'azionista di controllo dell'istituto trevigiano da 21 milioni di utile: «Vogliamo diventare la banca d'affari del Nordest». In cantiere aumento da 100-150 milioni

FINANZA

VENEZIA «Vogliamo creare a Conegliano una banca d'affari che diventi un punto di riferimento finanziario per il Nordest. Se non andrà in porto l'alleanza con Banca Profilo, lanceremo all'inizio del 2022 la quotazione in Borsa con un aumento di capitale da 100-150 milioni che servirà per le acquisizioni».

Enrico Marchi non si ferma agli aeroporti veneti, che gestisce con la Save. «Anche le banche come le università sono infrastrutture cruciali per un'area come la nostra - spiega il presidente e azionista di controllo all'84% di Banca Finint - che sta vivendo un momento di crisi pensatissimo ma che ha grandi possibilità di ripresa. Noi vogliamo essere attori di questo sviluppo». Banca Finint nel 2020 ha dimostrato di essere solida: utile netto consolidato di 21,1 milioni, + 43,5% sul 2019; margine finanziario a 56,1 milioni (+ 5,8%), con commissioni nette pari a 49,8 milioni (+ 5,6%). «È stato un anno speciale. Nonostante la diffusione della pandemia, il risultato conseguito dal nostro gruppo ha confermato la sua capacità di resilienza e dimostrato la solidità del modello di business superando le nostre previsioni - afferma Marchi -. Abbiamo portato a termine un importante progetto di riorganizzazione che ha portato a Conegliano grandi professionalità come quella del nuovo Ad Fabio Innocenzi (ex Popolare Verona e Unicredit, dove ha gestito anche i fondi Pioneer) e del nuovo consigliere Massimo Mazzega (ex Carive e Alba Leasing), che affiancano Giovanni Perissinotto al vertice della banca. Risultati positivi sono arrivati anche dall'area ex Securitisation Services mentre la Sgr prosegue nella sua espansione di masse gestite e nuovi prodotti. Ora stiamo per lanciare due nuovi fondi di investimento in crediti utp e nel social housing per studenti, mentre prodotti come il conto deposito online hanno già riscosso grande interesse a poche settimane dal lancio».

ENRICO MARCHI Presidente e azionista di controllo di Banca Finint

La sfida oggi è lo sviluppo nella gestione dei patrimoni. In quest'ottica c'è l'offerta in contanti e concambio azioni per acquisire Banca Profilo, che in caso di successo porterebbe Marchi in maggioranza nel nuovo gruppo. Finint non è la sola in corsa: ci sarebbe anche RiverRock e non è escluso che Banor, la cui offerta in contanti per il 60% non è stata accolta, possa ritornare in gara per la partecipazione detenuta dal fondo Spef di Sator, la boutique finanziaria di Matteo Arpe. Entro giugno i giochi dovrebbero essere chiusi. «Per Banca Profilo abbiamo fatto la nostra offerta - osserva Marchi -. È una buona prospettiva per entrambe le banche: possiamo mettere insieme le nostre competenze in grande sinergia».

GESTIONE PATRIMONI

Altrimenti? «Pensiamo a una quotazione di Banca Finint nei primi mesi del 2020, quando anche la situazione economica si sarà ripresa - risponde il presidente e azionista di controllo dell'istituto di Conegliano da 400 addetti per un gruppo che ormai è arrivato in totale al migliaio -. Una quotazione finalizzata ad accelerare lo sviluppo: non venderemo azioni mie e degli altri soci, lanceremo un aumento di capitale tra 100-150 milioni per sostenere acquisizioni. Questa è l'occasione per dotare il Veneto di una vera banca d'affari. Nel Nordest c'è chi vuole comprare o crescere, imprenditori che hanno da risolvere un passaggio generazionale, che vogliono quotarsi, che vogliono accedere al mercato capitale, o vogliono gestire i loro soldi al meglio: noi vogliamo affiancarli in queste operazioni diventando una boutique finanziaria a 360 gradi». Una banca diversa, senza sportelli ma con molto cervello e Marchi sempre azionista di controllo. «Io vedo grandi potenzialità nel Nordest, un'area che ha perso tanti soggetti finanziari», ricorda Marchi, pronto a creare un altro hub di peso nel Veneto, questa volta finanziario.

Maurizio Crema

Acc: «Subito Italcomp e il via libera al prestito»

IL CASO

BELLUNO Rilancio Acc, Cisl sul piede di guerra: chiesto un intervento immediato del governo e il via libera delle banche al prestito ponte. Il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti sarebbe pronto a incontrare i lavoratori tra una settimana e per ora sembra accantonata l'idea di una manifestazione di protesta a Roma.

«Ci aspettiamo un radicale cambio di passo dal presidente Draghi e dal ministro Giorgetti: subito la costituzione di Italcomp e l'intervento delle banche, la vertenza può essere risolta con una ferma volontà politica», dichiara il segretario nazionale Fim Cisl Massimiliano Nobis dopo un incontro con i dirigenti sindacali della Fim-Cisl di Belluno e Treviso: «L'Acc è dall'inizio dell'anno che attende il via libera dalle banche per il finanziamento della liquidità necessaria a pagare gli stipendi ai 350 dipendenti e ai fornitori già dal prossimo mese. L'azione intrapresa dal commissario Castro, con il coinvolgimento della Rsu aziendale, ha permesso di ridare fiato all'attività industriale e raccogliere ordini per un valore di 2,5 milioni di euro di compressori».

RIPRESA

Per il sindacalista, «questa ripresa permette di sostenere il progetto del polo italiano dei compressori che coinvolgerebbe anche i 400 lavoratori dell'ex Embraco di riva di Chieri, che proprio in questi giorni hanno ricevuto la lettera di licenziamento dal curatore fallimentare». In questo quadro, continua Nobis, «chiediamo con urgenza al ministro dello Sviluppo economico Giorgetti l'apertura della procedura per la costituzione della società ItalComp, il cui progetto è stato sostenuto dalla sottosegretaria al Mise Alessandra Todde e dalle Regioni Veneto e Piemonte, dall'altra l'intervento del premier Draghi nei confronti di Unicredit, Intesa San Paolo e Ifis per valutare il prestito ad Acc, coperto a garanzia con l'intervento di Sace, che permetta di evadere i 2,5 milioni di compressori e sostenere l'inizio della nuova società ItalComp». Il tempo per salvare la Acc sta scadendo proprio quando la pandemia ha messo in luce la necessità per molti cicli industriali di avere filiere corte d'approvvigionamento. L'Asia ai tempi del Covid è troppo lontana. «La reindustrializzazione del compressore potrebbe anche diventare traino per il ritorno in Italia della realizzazione di altri prodotti della componentistica dell'elettrodomestico che in questi giorni non riesce a evadere gli ordini per mancanza di numerosi pezzi prodotti in Cina e nell'Est Europa».

IL SEGRETARIO DELLA FIM CISL NOBIS: «IL GOVERNO DIA IL VIA AL POLO CON EMBRACO E LE BANCHE FACCIANO LA LORO PARTE»

Patto tra Ifis e Veneto Sviluppo mentre decolla l'intesa con Amco

CREDITO

VENEZIA Sostegno alle imprese, Veneto Sviluppo stringe un patto anti crisi anche con Banca Ifis e fa decollare operativamente l'intesa con Amco per gestire il portafoglio di crediti deteriorati in un'ottica di aggregazione mentre raccoglie 100 milioni per entrare nel capitale delle imprese del Nordest.

«Uno dei modi migliori per affrontare le difficoltà generate dalla pandemia è aiutare le nostre imprese a crescere dal punto di vista dimensionale - spiega Fabrizio Spagna, presidente Veneto Sviluppo - l'intesa con Amco, unica nel suo genere in Italia, ci permette di affiancare la società pubblica che ha acquisito la gestione dei crediti deteriorati ex Popolari venete e non solo, con investimenti diretti da parte nostra nel capitale, finalizzati alla crescita dimensionale e operativa delle aziende, e anche alla loro aggregazione. Una strategia che vogliamo perseguire anche col lancio del Fondo Sviluppo Pmi 2, che ha già raccolto 50 milioni anche da investitori istituzionali e punta ad arrivare a 100 milioni anche con l'entrata di Cassa Depositi e Prestiti».

Nel frattempo si stringono gli accordi sul territorio. È di ieri l'intesa con Banca Ifis: una convenzione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese venete coinvolte nella crisi economica da Covid-19. L'obiettivo è duplice: sostenere sia le iniziative imprenditoriali finalizzate alla realizzazione di investimenti sia le esigenze di liquidità.

CONVENZIONE PER FONDI GARANTITI ALLE PMI SPAGNA: «PER USCIRE DALLA CRISI BISOGNA AIUTARE ANCHE LE AGGREGAZIONI»

«Essere vicini alle imprese significa continuare a erogare credito anche in situazioni complesse, garantendo tempi rapidi e risposte chiare per accompagnare gli imprenditori verso la ripresa - dichiara Raffaele Zingone, responsabile direzione centrale affari di Banca Ifis -. La partnership con Veneto Sviluppo ci permetterà di supportare con sempre più risorse le aziende del nostro territorio in questa fase di incertezza». «Questa sinergia con banca Ifis ci permetterà – commenta Gianmarco Russo, direttore generale di Veneto Sviluppo – di rafforzare una rete sempre più capillare a supporto dell'economia reale del nostro territorio».

DALLA REGIONE 60 MILIONI

Banca Ifis e Veneto Sviluppo potranno concedere co-finanziamenti fino a 500 mila euro per finalità d'investimento e fino a 250 mila euro per supporto alla liquidità. Nell'ambito del finanziamento erogato da Banca Ifis, Veneto Sviluppo fornirà una quota di provvista pubblica a tasso zero alimentata dal Fondo di rotazione «Anticrisi attività produttive» istituito dalla Regione Veneto con una dotazione di 60 milioni. «Il problema oggi è l'accesso al credito: l'azienda va in banca, chiede un prestito e il 50% del prestito se lo assume Veneto Sviluppo - spiega Spagna -. Questo sistema va oltre alle garanzie Sace e il limite dei 30mila euro per le piccole imprese (che noi abbiamo portato a 50mila con l'intesa con i Confidi e le Bcc venete). In questa partita ci sono a disposizione più di 60 milioni messi dalla Regione. Vogliamo che le imprese possano accedere alla liquidità anche in situazioni più complesse».

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,2133	-0,05
Yen Giapponese	128,0000	0,15
Sterlina Inglese	0,8653	0,03
Franco Svizzero	1,0888	0,34
Rublo Russo	90,9800	1,53
Rupia Indiana	87,9720	-0,05
Renminbi Cinese	7,8447	0,16
Real Brasiliano	6,6843	1,84
Dollaro Canadese	1,5328	0,14
Dollaro Australiano	1,5392	-0,34

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	46,98	47,37
Argento (per Kg.)	n.d.	713,75

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	339,45	372
Marengo Italiano	270,15	300

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,434	-1,14	1,313	1,508	8717495
Atlantia	15,750	4,62	13,083	16,048	3310357
Azimut H.	19,730	-0,65	17,430	20,259	569196
Banca Mediolanum	7,485	1,15	6,567	7,689	876062
Banco BPM	2,143	-0,97	1,793	2,200	11045941
BPER Banca	1,834	-1,45	1,467	1,907	15281105
Brembo	11,050	-1,95	10,338	11,534	437947
Buzzi Unicem	21,130	-0,70	19,204	21,776	469762
Campari	9,532	-1,57	8,714	9,954	1935359
Cnh Industrial	12,490	1,83	10,285	12,335	5060423
Enel	8,077	-1,45	8,100	8,900	16018479
Eni	9,356	1,72	8,248	9,334	30794040
Exor	65,520	-0,88	61,721	68,698	229292
Ferragamo	15,610	0,32	14,736	16,571	104373
FinecoBank	14,690	-1,08	12,924	15,248	1508597
Generali	15,540	-0,26	13,932	15,837	2973230
Intesa Sanpaolo	2,100	-0,40	1,805	2,125	77500902
Italgas	5,035	0,50	4,925	5,200	2147591
Leonardo	6,586	-0,06	5,527	6,517	10236317
Mediaset	2,276	0,09	2,053	2,289	685365
Mediobanca	9,070	-0,11	7,323	9,084	3447447
Poste Italiane	9,644	2,62	8,131	9,786	4015799
Prysmian	26,520	-0,82	26,217	30,567	1024910
Recordati	42,320	-3,38	42,015	45,595	396604
Saipem	2,642	3,49	2,113	2,680	19766239
Snam	4,332	-0,71	4,327	4,656	8423122
Stellantis	13,204	-1,32	12,375	14,059	10740837
Stmicroelectr.	33,830	-2,28	31,579	35,525	1714347
Telecom Italia	0,420	-0,24	0,394	0,442	12893988
Tenaris	7,508	3,76	6,255	7,640	4577092
Terna	5,842	-1,55	5,872	6,261	5334512
Unicredito	8,331	-0,18	7,500	8,754	14729295
Unipol	4,270	0,76	3,654	4,451	1999744
UnipolSai	2,422	1,17	2,091	2,513	2479567
NORDEST					
Ascopiave	3,635	-0,55	3,594	3,802	33695
Autogrill	5,015	1,85	4,166	5,456	1340948
B. Ifis	10,350	0,78	8,388	10,490	180352
Carel Industries	17,380	-0,69	16,945	19,326	32725
Carraro	1,730	-1,14	1,435	1,742	135018
Cattolica Ass.	4,164	0,19	3,885	4,613	250227
Danieli	17,340	1,05	14,509	17,882	47420
De' Longhi	31,840	-2,51	25,575	34,270	71516
Eurotech	4,980	0,69	4,521	5,249	443433
Geox	0,788	-0,25	0,752	0,831	128498
Italian Exhibition Gr.	2,430	-2,02	2,161	2,595	8209
Moncler	51,900	-2,66	46,971	53,392	806125
OVS	1,113	0,27	1,023	1,195	698513
Safilo Group	0,936	-2,55	0,786	1,005	240370
Zignago Vetro	14,520	-1,63	13,416	15,436	18290

L'annuncio

Dopo 28 anni di successi, i Daft Punk si sciolgono

È la fine di un'era. E non solo per la pandemia. Dopo 28 anni di carriera si separano i Daft Punk (nella foto), il duo simbolo della musica elettronica transalpina, che ha conquistato il mondo con brani diventati ormai classici ai quattro angoli del pianeta, da "One More Time" fino a "Get Lucky". I due, Thomas Bangalter e Guy-Manuel de Homem-Christo, insieme dal 1993, hanno annunciato oggi la fine della loro collaborazione con un video «Epilogue», postato su YouTube. Amici dai tempi di scuola, Thomas Bangalter, 46 anni, e Guy-Manuel de Homem-Christo, 47 anni, sono sempre rimasti ultra-discreti. Rarissime le loro foto senza casco, il che ha consentito ai due di condurre una vita relativamente tranquilla fuori dalle scene. Thomas Bangalter e Guy Manuel fondarono i Daft Punk nel 1993, diventando molto rapidamente i paladini della cosiddetta "French Touch", tra sonorità electro, house e techno. Il loro primo album esce nel 1997 con la celeberrima "Around the world" e poi una concatenazione di successi travolgenti.

Ultime riprese in Veneto per l'attore e regista Liev Schreiber protagonista del film "Di là dal fiume e tra gli alberi": «5 mesi in una città mai vista prima, senza gente»

«La mia Venezia tra Hemingway e... il tiramisù»

IL PROTAGONISTA L'attore Liev Schreiber in "Ray Donovan" (sopra) e a fianco sul set di "Di là da fiume e tra gli alberi" girato a Venezia da Paula Ortiz. Sotto col sindaco di Treviso durante le riprese

IL PERSONAGGIO

I soldati si materializzano all'improvviso bucando la notte nebbiosa che avvolge l'argine del Piave, a poche centinaia di metri dall'antico ponte di barche di Fossalta. Gli alberi sembrano custodire le memorie di corpi e battaglie che opprimono il cuore malato del colonnello Catwell di Liev Schreiber: i ricordi di guerra, il ruolo di soldato, la vita, l'età che avanza, l'amore, la vita, la bellezza. L'attore americano si sfiora naso e sopracciglia "feriti" dal trucco di scena, avviandosi verso un vecchio Maggiolino anni '40 in sosta tra pioppi e betulle: la serata umida in riva al fiume è illuminata da riflettori giganti che stagliano nel buio le silhouette di comparse, tecnici e macchinisti da quasi cinque mesi al lavoro per trasformare in film il romanzo di Hemingway "Di là dal fiume e tra gli alberi" che la spagnola Paula Ortiz sta finendo di girare in questi giorni a Villa Kechler De Asarta, a Fraforeano di Ronchis. Riprese soprattutto a Venezia e in laguna, ma anche in centro a Treviso pochi giorni fa, e poi a Fossalta, per una grossa produzione inglese-americana da circa 20 milioni di euro (supportata dalla Veneto Film Commission con 1 milione e 300mila euro, prodotta dalla Tribune Pictures di Robert MacLean, con a fianco Ken Gordon e Michael Palletta come produttori esecutivi, il veneziano Andrea Biscaro come line producer e la romana Augustus Color) che conta su un bel cast di star, dalla lanciatissima Matilda De Angelis attesa ora a Sanremo a Josh Hutchenson (il Peeta di "Hunger Games"), Laura Morante e Sabrina Impacciatore. Ma soprattutto il protagonista Liev Schreiber, classe 1967, un miscuglio di origini nel suo dna (sangue austriaco, irlandese, svizzero e scozzese per parte di padre, madre ebrea di discendenza polacca, ucraina e tedesca) e una bella carriera alle spalle fatta di ruoli intensi, dal villain Sabretooth di "Wolverine" al doppiogiochista di "Salt" passando per il coraggioso direttore di giornale de "Il caso Spotlight" fino al duro "Ray Donovan" televisivo che l'ha impegnato per sette stagioni. Cinque mesi intensi di lavoro che Schreiber ricorderà a lungo, «anche per l'unicità della situazione che ho vissuto a Venezia». Un guizzo divertito negli occhi chiari, Schreiber si rilassa a fine riprese nel suo camper in riva al Piave, «mai avrei immaginato di poter vedere e vivere la città in un momento così particolare».

Cinque mesi senza... gente.

«Un tempo straordinario, sia pure difficile per tutti. Mi rendo conto che una cosa del genere capita una volta sola nella vita. Appena sono arrivato, tra jet lag e stanchezza, non me ne ero reso subito conto. Ma poi... Incredibile».

Prenderebbe casa in laguna?

«Potrei farlo, sì: amo la qualità della vita in Italia. Anzi, è la qualità della vita a definire il carattere italiano. Bello, mi piace molto questa dimensione».

Difficile dar vita all'alter ego di Hemingway? Una grande responsabilità.

«Ogni personaggio è una grande responsabilità. Tanto più Hemingway. Mi è stato di grande aiuto il libro di Andrea di Robilant, "Autunno a Venezia", mi ha illuminato perché offre una prospettiva interessante su quel periodo della vita di Hemingway in laguna: si comprende perchè amava tanto Venezia, si entra nella relazione con Adriana Ivancich su cui poi si basa il romanzo, si osserva la sua vita da vicino in quegli anni. Spunti importanti per capire cosa significa essere un soldato e un uomo di mezza età, riflettere sulla mortalità, sull'amicizia e sulla bellezza».

Temi importanti.

«Sì, anche per me. Durante il corso del film mio padre si è ammalato gravemente, cancro al quarto stadio, ho dovuto interrompere molte volte. Poi mi sono sottoposto a un piccolo intervento al ginocchio, insomma, ci siamo bloccati molte volte. Tornare a casa a vedere mio padre mi ha dato una prospettiva sia sul personaggio che stavo interpretando che sul film, ma soprattutto sulle domande che ci poniamo in età più adulta: qual è la direzione della nostra vita, quale è il suo significato, se mai ne ha avuto anche per noi. Insomma, riflessioni arrivate in un momento particolare per me, che mi hanno fatto sentire il film più da vicino».

Un film che si muove anche controcorrente, girato in bianco e nero.

«Sì, anche se non tutto: una scelta coraggiosa, legata anche al "viaggio" del mio personaggio, tra quello che ha vissuto in guerra e il suo presente. Mi auguro che la Mostra di Venezia possa prendere in considerazione il film per il festival».

Invece il suo "Ray Donovan" pare non finisca dopo la settima stagione, vero?

«Sì, novità in arrivo: ma verranno annunciate ufficialmente dopo il 24 febbraio».

Perchè questo personaggio è così amato?

«Ray Donovan, per me, inizia con la famiglia, che è il centro del suo mondo. Tutti noi proviamo sentimenti contrastanti, al suo interno ci sono elementi intollerabili in un modo o nell'altro: ma per loro faremmo comunque qualsiasi cosa, anche morire. Ray lo esprime benissimo, darebbe la vita per la sua famiglia. E poi c'è un altro elemento interessante: la rabbia. Che Ray sa esprimere e incanalare, cosa che la maggior parte di noi non sa fare. Come ad esempio togliersi giacca e camicia ed entrare in un bar con la mazza da baseball. Penso sia liberatorio per moltissime persone».

Lei ha diretto numerosi episodi della serie tv dopo il bel debutto con "Ogni cosa è illuminata", presentata proprio alla Mostra del cinema di Venezia: tornerà presto dietro la macchina da presa?

«Quando hai bambini piccoli è difficile farlo, un film ti sottrae alla famiglia per quasi due anni, e in questo momento sono egoista, non voglio stare lontano da loro. Ma credo che tra un po' saranno loro a cacciarmi di casa e potrò pensarci».

Ma lei cosa guarda in tv?

«Troppi notiziari, è davvero deprimente (risata). Ma mi piacciono molto gli show sul cibo, mi divertono moltissimo. Non per imparare a cucinare, ma per vedere come viene creato il cibo, lo trovo rilassante e divertente».

Il suo piatto preferito?

«Faccio un buon tiramisù, lo giuro. Adoro le melanzane alla parmigiana, e le vongole, soprattutto quelle piccole e dolci che ho provato a Venezia. Buonissime».

E il suo italiano come procede?

(risata) «Procede... (in italiano), ma è difficile!».

Chiara Pavan

LANCIATISSIMA L'attrice Matilda De Angelis attesa a Sanremo

DOPO SETTE STAGIONI LA SERIE TV "RAY DONOVAN" PRONTA A CONTINUARE: «NOVITÀ A BREVE»

«OGNI PERSONAGGIO È UNA GRANDE RESPONSABILITÀ: MA PER QUESTO LAVORO MI SONO POSTO MOLTE DOMANDE»

L'autobiografia della "signorina Crovato", grande firma del giornalismo di moda e di costume
La Boccardi, nel primo di tre volumi, racconta infanzia e difficoltà di una giovane intraprendente

IN BIANCO Luciana Boccardi in una foto nel 1934 e accanto in una foto recente. La giornalista recupera il tempo perduto

Luciana la "zingara" Una storia di famiglia

Un viaggio lungo tutto il Novecento per recuperare la memoria di un tempo perduto

IL LIBRO

Una vita da romanzo diventa il romanzo di una vita. "Se qualcuno, per qualsiasi ragione, ha l'opportunità di vivere una vita straordinaria, ha il dovere di non tenerla per sé", dice Jacques-Yves Cousteau. Lo ha fatto anche Luciana Boccardi, grande firma del giornalismo della moda, che ha deciso di raccontarsi senza pudori o reticenze, andando a scavare nel profondo del serbatoio dei ricordi e tratteggiando, con prosa fresca e brillante, un affresco a tinte nitide. "La signorina Crovato", (Fazi editore), che esce giovedì prossimo, è la saga di una famiglia che attraversa tutto il Novecento. Una storia intensa e lunga al punto che diventerà una trilogia, con altri due libri che l'ex signorina Crovato sta preparando. Una vita immersa nella venezianità, uno dei tratti distintivi dell'autrice, che ha girato il mondo per lavoro ma che ha tenuto ben salde le radici in mezzo all'acqua della laguna. Dove è nata, in pieno ventennio fascista, da una famiglia che lei stessa definisce "zingara", nell'accezione migliore del termine.

LE ORIGINI

Mamma Marcella, eccellente pianista e donna bellissima, papà Raoul - figlio di un grandissimo tenore, Gianni Masin Crovato, considerato il Pavarotti di fine Ottocento - a sua volta musicista, ma soprattutto comunista e antifascista militante. Una scelta di campo pagata duramente, perché in quegli anni essere contro Mussolini chiudeva tutte le porte. E anche peggio. Ma la scintilla, che ha profondamente segnato il destino di tutti i Crovato, e soprattutto della piccolissima Luciana, è scoccata il 26 febbraio del 1936. Un incendio che è divampato nella cabina di proiezione del cinema-teatro Imperiale, dove Raoul aveva le mansioni di direttore, nonché musicista per l'accompagnamento sonoro dei film muti. A Venezia, il fuoco è sempre un nemico temutissimo perché la vicinanza delle case e l'abbondanza di materiale ligneo rendono facilissima la propagazione. Raoul, con un gesto eroico, riesce a evitare che il fuoco raggiunga le casse con le pellicole altamente infiammabili, ma resta gravemente ustionato. Lotta per mesi tra la vita e la morte. Sopravvive, profondamente segnato: cieco, viso sfigurato e menomato negli arti. Disabile, senza lavoro, e per di più antifascista, all'epoca un marchio nefasto, poi, dopo il 25 Aprile, un merito che tutti cercavano di accreditarsi. Ma intanto bisognava sopravvivere.

LA GIOVINEZZA

Per Luciana comincia una via crucis, che lei descrive con leggerezza, senza commiserarsi, consapevole che nella vita nulla si ottiene senza lottare. E forse quegli anni le hanno dato la forza e la grinta che hanno sempre caratterizzato la sua carriera professionale. Nei primi anni di vita la bambina passa da una casa all'altra, parcheggiata dall'amorevole madre impegnata a curare il marito e cercare di raggranellare qualche lira. Luciana finisce in campagna, dorme in un fienile con le galline, a meno di 5 anni fa l'aiutante di una parrucchiera, il garzone da un fornaio, la commessa, i lavori più umili. Non c'era Telefono azzurro per i minori. Si lavorava e basta, Il racconto affascina e commuove. Un po' "I Miserabili" e un po' "Senza famiglia", anche se, nonostante le estreme difficoltà, i Crovato sono sempre restati uniti, coerenti, orgogliosi e dignitosi nella loro povertà.

MAI MOLLARE

Povertà economica, ma ricchezza intellettuale e morale. E voglia di riscatto. Quella che ha spinto Luciana a non mollare. E a studiare, aiutata dal nonno, leggere, apprendere le lezioni della vita. L'esame di terza media da privatista, perché non aveva potuto frequentare la scuola, il francese imparato, ascoltando le lezioni che una insegnante dava privatamente ad una bambina a cui lei faceva da "dametta" di compagnia. Una grandissima tenacia. La fortuna, a volte, di trovare anche le persone giuste, come Titti (Cesarina Vighy, che nel 2009 ha vinto il Premio Campiello) l'amica del cuore che le ha prestato la macchina da scrivere per imparare a fare la dattilografa. Un doppio segno del destino, perché la macchina da scrivere, sarebbe diventata il suo strumento di lavoro, ma soprattutto per l'escamotage adottato per imparare ad usarla. Copiava dalla prima all'ultima pagina tutti gli articoli del *Gazzettino*. Sempre più veloce, con due, quattro, sei, otto, dieci dita. È così che è entrata, non ancora diciassettenne, alla Biennale come dattilografa: grazie alla velocità a ricopiare *Il Gazzettino*. Non sapeva che presto avrebbe cominciato a scrivere per quel giornale e tuttora continua a farlo.

Vittorio Pierobon

LA SIGNORINA CROVATO
di Luciana Boccardi

Fazi Editore
18 euro

Le note di Mahler alla Fenice per un pubblico selezionato

MUSICA

Il primo dei quattro appuntamenti del nuovo ciclo sinfonico e corale del Teatro La Fenice, trasmesso gratuitamente in diretta streaming, ha visto sul podio Antonello Manacorda. Torinese, cinquantunenne, direttore principale della Kammerakademie di Potsdam, Manacorda ha proposto una delle sinfonie più amate di Gustav Mahler, la Quarta.

A un ristretto numero di critici, in attesa che i teatri siano riaperti al pubblico, presumibilmente ad aprile, è stato comunque permesso di seguire il concerto dal loggione del teatro. Un segnale importante in attesa che - finalmente - il pubblico possa tornare quanto prima ad assistere ad un'opera dal vivo. Intanto basta accontarsi in attesa di tempi migliori per tutti.

L'ANTEPRIMA

L'orchestra, come di solito accade in questo periodo di pandemia, occupava l'intera platea con una percezione del suono spaziale e diffusa: un'ulteriore testimonianza dell'attuale situazione di distanziamento, ma anche un'occasione per vedere dall'alto – è proprio il caso di dirlo – gli intrecci polifonici di questo sublime testo. Com'è noto, Mahler lavorò a più riprese all'edizione definitiva della sua Quarta sinfonia, cercando sempre di chiarirne la struttura, di porre in luce le linee del contrappunto e i rapporti tematici. Di fatto, la ragion d'essere di questa composizione è il Finale, pensato per intonare i versi di "Das himmlische Leben" (La vita celestiale), tratto dalla raccolta di liriche popolari "Des Knaben Wunderhorn", curata da Achim von Arnim e Clemens Brentano e per il musicista boemo preziosa fonte d'ispirazione. Mahler, dunque, concepisce i primi tre movimenti della sinfonia in funzione del Lied conclusivo, momento culminante e del tutto originale. A differenza dei lavori precedenti, l'approdo finale non è in funzione catartica, in altre parole quale risoluzione e superamento dei conflitti. Tanto le scelte musicali quanto il testo cantato dal soprano, infatti, sono caratterizzati da ambivalenze e contraddizioni. Si celebra un paradiso infantile e illusorio, dagli inquietanti risvolti. Le gioie ultraterrene sono descritte attraverso gli occhi di un bambino che esalta la vita angelica, l'abbondanza di cibo, ma non risparmia di dire che tali gioie si accompagnano a violenza e sofferenze.

SPETTACOLO IN STREAMING IN SALA SOLAMENTE I MUSICISTI E UN NUMERO RIDOTTO DI GIORNALISTI

L'ANIMO DEL DIRETTORE

In questo senso, dunque, la Quarta sinfonia più che concludere il ciclo delle cosiddette "Wunderhorn-Symphonien", si riallaccia direttamente all'ultima stagione creativa del grande compositore. Manacorda conosce il mondo mahleriano e rende con apparente semplicità tutto il fascino ambiguo di queste descrizioni pseudo-infantili. Carmela Remigio, sul palco, è quasi intimidita dal suono dell'orchestra della Fenice. Riascoltando il concerto sul sito del teatro, gli equilibri fonici si ricompongono rivelando un canto sensibile e attento al gioco della parola.

Mario Merigo

VENEZIA Antonello Manacorda sul podio della Fenice

Sanremo

La top model Vittoria Ceretti presenterà una serata

La supermodella Vittoria Ceretti (nella foto) sarà co-conduttrice di una delle serate del Festival di Sanremo. Lo annuncia Amadeus, direttore e conduttore artistico. «La kermesse - spiega Amadeus - si arricchisce di una nuova presenza femminile: è la giovane Vittoria Ceretti, super top model italiana che a poco più di vent'anni ha sfilato sulle passerelle di tutto il mondo per le più importanti griffe. È apparsa sulle copertine delle più prestigiose riviste di moda ed è la musa ispiratrice dei grandi maestri della fotografia contemporanea. Vittoria sarà la mia partner in una delle cinque serate di Sanremo 2021». Intanto si fanno sempre più insistenti

le voci secondo le quali la top model inglese Naomi Campbell avrebbe rinunciato alla partecipazione al Festival per paura del Covid e soprattutto per evitare la necessaria quarantena del rientro. L'ipotesi di una sua presenza, quindi, risulta abbastanza remota. Vittoria Ceretti è nata a Brescia nel 1998 e ha iniziato la sua carriera da supermodella partecipando al concorso Elite Model Look nel 2012. Poi l'esordio in passerella con Dolce & Gabbana e centinaia di di sfilate tra New York, Londra, Milano e Parigi per maison come Chanel, Michael Kors, Tommy Hilfiger, Tom Ford, Marc Jacobs, Burberry, Versace, Etro, Salvatore Ferragamo, Roberto Cavalli, Dior, Valentino, Louis Vuitton e Givenchy.

Thierry Bolloré, nuovo ceo di Jaguar-Land Rover, illustra il piano di rilancio del prestigioso Gruppo britannico. Sarà un costruttore luxury sempre più esclusivo che punterà su alta tecnologia, estetica e una profonda svolta elettrificata

LA SVOLTA

Ecologia, lusso e design

Dopo un lungo percorso di evoluzione, è scoccata l'ora della rivoluzione. Per il mondo dell'auto fare tanti piccoli passi sembra non basti più, è arrivato il momento di spiccare un balzo epocale. Per un'industria ciclopica e globale, che coinvolge centinaia di miliardi di investimento e milioni di dipendenti in tutto il mondo, si tratta di un tuffo da brividi. Per effettuare il quale bisogna rinunciare alle storiche certezze. Ma voltare pagina è anche una grande opportunità. Un'occasione per scrollarsi di dosso tutta la vecchia polvere e ripartire con nuova energia e ritrovato vigore.

Serve grinta e parecchio coraggio per scrivere una storia che, fino a qualche tempo fa, non era mai stata immaginata. E bisogna farlo anche in fretta perché il pianeta e la svolta ecologica non possono più aspettare.

IL GRUPPO INDIANO

A questo scenario investito da uno tsunami ci si è aggiunto il virus, rendendo il tutto più incerto, complicato. È la fase delle decisioni drastiche e dei piani ambiziosi che puntano ad anticipare eventi in arrivo a grande velocità. L'hanno fatto in molti, quasi tutti. Uno dei più recenti è quello presentato dal manager francese Thierry Bolloré (già alla guida della Renault) che da alcuni mesi ha preso il timone della prestigiosa azienda britannica Jaguar Land Rover, controllata totalmente degli indiani del Tata Group. Come dire il massimo della tradizione condita da innovazione che ha l'obiettivo di sfidare i rivali premium tedeschi con ambizioni ancora più esclusive. Un percorso impervio e ricco di difficoltà che la JLR stava percorrendo con soddisfazione e tanti prodotti eccellenti nella gamma. Adesso si cambia perché le vecchie strategie non servono più e bisogna progettare il futuro da un'altra angolazione. Bolloré, supportato da mister Chandrasekaran presidente di Tata Sons, ha studiato il dossier e formulato un programma che scuote gli asset strategici salvaguardando il Dna dei brand ed i loro valori cardine.

Per capire a che livello di intervento si è spinto Bolloré basta far notare il fatto che la nuova ammiraglia Jaguar, la XJ elettrica già pronta da un anno, è stata mandata direttamente al museo (verrà salvato solo il nome...) perché non in linea con l'evoluzione del piano. Bolloré nella presentazione ha spiegato molto, ma tantissime cose, come sempre avviene in manovre tanto articolate, sono ancora da delineare. Chiara la direzione, un po' meno i contorni. Bisogna ancora aspettare. Quante auto produrrà la JLR in futuro? Il vecchio piano aveva un target di 800 mila esemplari l'anno; nel 2020, causa la pandemia, sono state 425.974 in 127 paesi.

ICONICA
A fianco la Land Rover Defender che con il Model Year 2021 porta in dote la versione ibrida plug-in Sotto la Range Rover Evoque Phev in ricarica

L'OVALE VERDE LANCERÀ SEI MODELLI TUTTI ZERO EMISSION IL GRUPPO PUNTERÀ ANCHE SULL'IDROGENO CON LE FUEL CELL

RISPETTO AMBIENTALE

La sensazione è che non si spingerà più sui volumi come prima anche perché, è stato detto con chiarezza, i due brand saranno luxury, quindi non inseguiranno più i premium dal punto di vista della quantità, ma dovranno essere ancora più esclusivi da quello della qualità. Le armi sono lucide, pronte a colpire. Jaguar a Land Rover punteranno tutto sulla sostenibilità e il rispetto ambientale che dovranno essere raggiunti con il design raffinato e il lusso moderno.

Design e lusso su tutto, prima di performance, tecnologia, qualità e affidabilità che forse si danno per scontate in marchi del genere. La sorpresa più grande è la Jaguar che, a brevissimo termine (2025), diventerà un'azienda esclusivamente elettrica. Alcune cose verranno accentrate, altre separate fra i due brand. L'ingegneria, la progettazione e il top management sarà concentrato tutto a Gaydon. Solihull, la culla della Land, diventerà lo stabilimento principale, base sia della piattaforma modulare MLA riservata a Land Rover, sia di quella elettrica su cui nasceranno le Jaguar. L'Ovale Verde, inoltre, avrà a disposizione anche il pianale EMA (esclusivamente a batterie) per quei modelli che non prevedono una variante ICE (motori termici elettrificati).

DOPPIA CIFRA

Nei prossimi 5 anni la Land lancerà sei modelli totalmente a batterie della sua gamma articolata su tre famiglie (Defender, Discovery e Range). Il primo arriverà nel 2024. Nel 2030 anche il 60% delle Land Rover sarà senza tubo di scarico, mentre il resto della produzione sarà tutto plug-in, cioè ricaricabile con la spina. Entro il 2039 l'intera azienda sarà "carbon free". Un percorso di elettrificazione ambizioso e veloce. Jaguar Land Rover investirà nel prossimo futuro 2,5 miliardi di sterline l'anno e avrà la possibilità di usufruire delle sinergie all'interno di un gruppo che non è solo automotive. Il piano Reimagine prevede l'obiettivo di arrivare rapidamente ad un margine a doppia cifra a cui solo i brand di lusso possono ambire.

Giorgio Ursicino

Balzo del giaguaro Assoluto silenzio e niente emissioni

LA SOSTENIBILITÀ

Un Giaguaro abituato a vincere. E, chi vive nella giungla, è scontato che abbia un grande amore per la natura e per l'ambiente. Anche se la sua storia gloriosa risale a prima della Guerra, la Jaguar tirò fuori gli artigli solo negli anni Cinquanta. Per un brand nato costruendo auto sportive, non male dominare 5 volte la 24 Ore di Le Mans in soli 7 anni (dal 1951 al 1957) battendo avversari di assoluto valore come la Ferrari, la Mercedes e l'Aston Martin.

Un'epopea poi in parte ripetuta alla fine degli anni Ottanta con una prestigiosa doppietta piegando la Porsche, la Nissan e la Toyota. Ma Jaguar è anche stato il primo costruttore "storico" a realizzare una vettura elettrica nel terzo millennio con autonomia adeguata e performance graffianti. Il Suv I-Pace, anche per l'anticipo, ha vinto l'ambito premio di Auto dell'Anno. Almeno su strada, invece, non avremo il piacere di vedere le nuova ammiraglia XJ a batterie sulla quale la casa di Coventry stava lavorando da anni e che, ancora una volta, sarebbe arrivata prima delle super berline di Audi, Mercedes e Bmw.

LA BOCCIATURA

Bolloré, il nuovo ceo, l'ha bocciata. Suvvia, Thierry non è certo "cattivo". Probabilmente non era in linea con la nuove strategie del brand. Certo, la decisione rimarrà nella storia dell'auto. I commentatori più fini hanno già paragonato lo stop all'affondamento della corazzata Arizona colata a picco alla fine del 1941 nelle acque amiche della baia di Pearl Harbour sotto i colpi di un nemico non dichiarato. Un'azione scellerata. Sia come sia, Jaguar cambia rotta e punta proprio sugli elettroni: dal 2025 produrrà solo vetture a batterie anche se non è stato specificato di che tipo.

Sportivissime come la radici del marchio? O lussuose berline come appunto la XJ? O Suv e crossover che sembrano ormai indispensabili? Vedremo. Per il momento si è messa sullo stesso piano della rivoluzionaria Tesla, della nuova Alpine di De Meo e della Polestar, la casa del gruppo Volvo fortemente voluta dal geniale cinese Li Shufu, proprietario di Geely che controlla la casa svedese. Non sarà facile spiegare agli appassionati del Giaguaro, fra i più fedeli all'heritage, che cilindri e pistoni presto resteranno solo un ricordo. Così come il suono melodioso della meccanica raffinata british interpretata anche con motori V12. Ma i tempi cambiano e il manager francese, senz'altro audace, potrebbe avere ragione vista la superiorità da tutti i punti di vista (non solo da quello ecologico) del propulsore ad induzione. Bolloré ha detto che le Jaguar avranno una piattaforma dedicata. Senz'altro una scelta di alto livello che le differenzierà di più dalle cugine Land Rover che hanno tutto un altro spirito, amano l'avventura, anche di lusso, ma sempre estrema.

PERFORMANTE
Sopra la I-Pace, l'elettrica Jaguar è una vera auto sportiva A fianco in ricarica, ha un'autonomia fino a 470 km

ENTRO IL 2025 LA CASA DI COVENTRY ABBANDONERÀ LE AUTO TERMICHE E AVRÀ UNA GAMMA TUTTA ELETTRICA

LA DIFFERENZIAZIONE

Probabilmente, con la nuova mobilità, non sarà più il caso di realizzare modelli quasi speculari dei due brand per performance e dimensioni. E le Jaguar attuali sono ottime vetture che non sono ancora state apprezzate quanto meriterebbero. Ma è tardi per piangere sul latte versato, bisogna voltare pagina. Auto tutte zero emission, elettriche, senza tubo di scarico. Non è affatto detto, però, che saranno tutte a batterie. JLR ha annunciato che sta sviluppando la tecnologia fuel cell che permetterà di utilizzare come vettore energetico il sempre più emergente idrogeno verde. I primi prototipi saranno sulle strade inglesi già quest'anno.

G.Urs.

Sport

PANCHINE

Via Di Francesco: al Cagliari inizia l'era Semplici

Esonerato Di Francesco, Leonardo Semplici (foto) è il nuovo allenatore del Cagliari. Lo ha annunciato il club rossoblù. Il tecnico ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2022. Assieme al mister arrivano Consumi, vice allenatore, il preparatore atletico Fabbrizzi, i collaboratori tecnici Casoni e Rubicini.

CR7 SI DIVERTE, JUVE TERZA

▶I bianconeri battono il Crotone, scavalcano la Roma e si portano (con una gara da recuperare) a - 4 dal Milan

▶Ronaldo realizza due gol di testa nel primo tempo e spiana la strada alla squadra di Pirlo. Tris di McKennie

JUVENTUS	3
CROTONE	0

JUVENTUS (4-4-2) Buffon 6, Danilo 5, Demiral 6, de Ligt 6,5, Alex Sandro 6,5 (41' st Frabotta ng); Chiesa 6,5 (41' st Di Pardo ng), McKennie 6,5, Bentancur 6,5 (25' st Fagioli 6), Ramsey 6,5 (31' st Bernardeschi ng); Kulusevski 5,5 (31' st Morata ng), Ronaldo 7,5. All. Pirlo 6,5

CROTONE (4-4-2) Cordaz 6,5, Pedro Pereira 5,5, Magallan 5, Golemic 4,5, Luperto 5 (1' st Marrone 5); Messias 6, Molina 5,5 (27' st Zanellato 5), Vulic 5, Reca 4,5 (22' st Rispoli 5,5); Ounas 6,5 (27' st Simy 5), Di Carmine 5 (31' st Riviere ng). All. Stroppa 5

Arbitro: Marini 6,5

Reti: 38' e 46' pt pt Ronaldo, 21' st McKennie

Note: Ammoniti: Ramsey, Frabotta, Danilo, Marrone. Angoli 6-3. Recupero: primo tempo 2', secondo tempo 3.

TORINO La buona notizia è il terzo posto in classifica con ritorno al gol di Ronaldo, a -2 da Pelé. Quella meno buona è che senza di lui, per la prima mezz'ora abbondante, la Juve ha faticato anche contro il Crotone, ultimo in classifica e con la peggior difesa del campionato. Fino alla doppietta spacca partita di CR7, infatti, la sfida era in sostanziale equilibrio, nonostante più possesso e le migliori occasioni (la più clamorosa una traversa di testa di Ramsey) della Juventus.

IN CATTEDRA

Poi quando è salito in cattedra il portoghese la Juve ha sgommato: vantaggio di testa (solissimo nel cuore dell'area del Crotone) al minuto 38 su cross sapiente di Alex Sandro, e raddoppio prepotente, ancora di testa, nel recupero del primo tempo. Poco dopo ha sul piede destro anche l'occasione del tris, ma angola troppo da posizione favorevole, meglio tenersene qualcuno anche per le prossime. Ronaldo infatti non segnava dallo scorso 6 febbraio contro la Roma, e senza i suoi gol la Juve ha sbandato paurosamente, a Napoli e Oporto.

DUE PASSI DAL MITO

Il sorpasso a Pelé è nell'aria - 767 reti in carriera per O Rey, 765 per Cristiano -, già effettuato quello a Lukaku in vetta alla classifica marcatori del campionato, il Crotone è la 22ma squadra diversa punita dal numero 7 juventino in A. Oltre a lui, nel primo tempo c'è poco, qualche guizzo di Messias e ottimi spunti di Ounas, dall'altra parte una manovra avvolgente ma poco ficcante dei bianconeri, fino alla doppia zampata nel finale. Si rivede anche qualche lancio lungo - di Buffon ad esempio - in avvio di azione, decisamente più puntuale e attento Bentancur; evidente la lezione di Oporto a qualcosa è servita. Il Crotone perde Luperto - acciaccato nella prima frazione - ma la squadra di Stroppa continua a pressare altissima, ci prova ancora Messias ma Buffon è attento.

STRIGLIATA

E poi striglia i suoi: «Bisogna attaccare e difendere con la stessa intensità». Messaggio recepito immediatamente da McKennie che risolve un'azione confusa in area con la sua quinta rete stagionale.

Abbastanza soddisfatto a fine partita Gigi Buffon: «Dopo la sconfitta con il Napoli quello che contava per noi era tornare immediatamente alla vittoria e lo abbiamo fatto senza titubanze - ha detto il portiere baincobero - Poi la maniera in cui si vince è un altro discorso, nella prima mezzora ad esempio non abbiamo giocato benissimo. Ma quella che contava era, appunto, tornare a vincere».

Alberto Mauro

TEMPISMO Il perfetto stacco di Cristiano Ronaldo per il secondo gol

Serie A: la classifica

Squadra	Punti
INTER	53
MILAN	49
JUVENTUS*	45
ROMA	44
ATALANTA	43
LAZIO	43
NAPOLI*	40
SASSUOLO	35
VERONA	34
SAMPDORIA	30
GENOA	26
BOLOGNA	25
UDINESE	25
FIORENTINA	25
BENEVENTO	25
SPEZIA	24
TORINO	20
CAGLIARI	15
PARMA	14
CROTONE	12

* Una partita da recuperare

Champions

Ottavi, la Lazio sfida un Bayern in emergenza

Torna questa sera la Champions League. All'Olimpico la Lazio ospita i campioni in carica del Bayern Monaco nell'andata degli ottavi di finale (Sky ore 21). Tedeschi in emergenza senza Muller, Gnabry e altri 5 giocatori. L'altra partita della serata è Atletico Madrid-Chelsea. Domani Atalanta-Real Madrid.

Il caso

Il gip: «Suarez ha ammesso di aver ricevuto il testo d'esame»

PERUGIA Parla di «ammissione del calciatore Suarez» di «avere ricevuto dalla prof. Spina» il file con il testo dell'esame per la conoscenza dell'italiano sostenuto all'Università per Stranieri di Perugia, il giudice delle indagini preliminari in un provvedimento legato all'inchiesta che coinvolge anche gli ormai ex vertici dell'Ateneo. Lo fa motivando le decisione di respingere la richiesta di revoca della misura interdittiva applicata alla stessa professoressa Stefania Spina. Secondo il gip la docente - sospesa per otto mesi - aveva «sollecitato» lo studio del file inviato a Suarez che a sua volta «aveva assicurato di ripassare bene anche durante il volo verso Perugia». Interrogata dal pm, Spina ha però negato di avere fornito a Suarez il testo dell'esame. «Non si tratta di un copione - ha detto ai magistrati - ma di materiale che abbiamo usato a lezione. Ho detto a Suarez soltanto di prepararsi su tutto quello che avevamo fatto a lezione. Il testo del pdf contiene la presentazione con cui avrebbe cominciato l'esame e perciò avrebbe dovuto memorizzare quella parte di testo». Secondo il gip però Spina avrebbe contribuito «in maniera determinante» a quello che secondo gli inquirenti è stato «l'esame farsa» di Suarez all'Università per Stranieri di Perugia.

Gravina rieletto: «Europeo con i tifosi sugli spalti»

▶Presidenza Figc: con il 73,45 per cento battuto Cosimo Sibilia

GLI OBIETTIVI

ROMA Tra le prime telefonate che Gabriele Gravina ha ricevuto subito dopo la schiacciante rielezione (73,45% con il 26,25% dello sfidante Cosimo Sibilia) sulla poltrona più alta della Federcalcio c'è stata quella del Ct Roberto Mancini. I destini del presidente della Figc e della Nazionale si sono spesso intrecciati. Non è un caso che negli anni passati, al crollo dell'Italia sia seguito quello del numero uno di via Allegri. Successe ad Abete dopo il Sudafrica e a Tavecchio dopo il fallimento alle qualificazioni Mondiali. La Nazionale targata Gravina che ha ereditato Mancini (scelto durante il commissariamento di Roberto Fabbricini), invece, è tornata a splendere riportando anche l'entusiasmo dei tifosi. E poco importa che in passato ci siano state delle frizioni (vedi il caso del dt Marcello Lippi) ora conta restate in alto.

CONTRATTO

E possibilmente anche rinnovare il contratto. Intanto c'è un Europeo da giocate dove l'Italia è una delle candidate alla vittoria finale. Proprio per questo una delle prime battaglie del neo rieletto presidente è proprio quella di far sì che venga confermata la formula itinerante del torneo. Tradotto lasciare che Roma ospiti la gara inaugurale oltre le due del girone e un quarto di finale. Per far questo c'è un'altra battaglia da combattere: riportare i tifosi allo stadio. Ed è proprio uno dei punti principale del programma di Gravina che per i prossimi 4 anni reggerà il governo del calcio. Da settimane i colloqui con il Cts si sono intensificati. L'obiettivo, non per l'immediato, più realistico è di tornare a riempire gli stadi per un 25-30%. «Ci sono tutti i presupposti perché il 5 aprile, quando ci vedremo con l'Uefa e le federazioni coinvolte, si possa confermare il programma e considerare la possibilità della presenza dei tifosi» ha rimarcato Gravina. Chiaramente molto dipenderà anche dell'evoluzione dei vaccini.

FIGC Gabriele Gravina

UEFA E CONI

Non solo giocarlo perché come sollecita il presidente del Coni, Giovanni Malagò, l'Italia dovrebbe puntare ad una candidatura anche per risolvere l'annoso problema degli impianti. «Non solo il grande evento» rilancia Gravina che nella manica ha l'asso di un personaggio vicino allo sport (il procuratore federale Giuseppe Chiné è stato nominato capo gabinetto al Mef) su cui fare leva per sbloccare questi argomenti nell'ambito istituzionale. Il presidente Figc punta a entrare nel Recovery Fund proprio per un rilancio dell'impiantistica anche a livello di base. Quello di ieri è stato un vero e proprio plebiscito per Gravina, bravo a compattare tutte le componenti (gli arbitri non si sono accreditati al voto). In questi mesi ha lavorato per catalizzare il consenso verso di lui, cercando di stroncare i dissensi. Non a caso vuole ricomporre le spaccature. Ma vuole farlo senza compromessi, rispettando gli interessi di «tutte le componenti, senza pensare a quelli personali». Presto convocherà un'Assemblea straordinaria per dare un nuovo assetto alla governance ridistribuendo i pesi per le singole componenti. Tra le battaglie più difficili «la riforma dei campionati» ma per riuscirci «tutti devono cedere qualcosa per rendere il calcio più moderno».

Emiliano Bernardini

CORTINA, TRAMPOLINO OLIMPICO

▶Calato il sipario sui Mondiali, i tecnici azzurri Feltrin e Rulfi analizzano i risultati di una prestazione al di sotto delle attese

▶«Al di là delle medaglie sfumate, soddisfazioni da giovani come Delago e Pirovano. Tra un anno a Pechino una squadra più forte»

SCI

CORTINA Si lavora per smantellare le installazioni sulle piste dei Mondiali di sci alpino, fra Tofana e Col Druscié. All'indomani dell'ultima gara, lo speciale maschile, che ha riservato all'Italia un altro quarto posto, con Alex Vinatzer, dopo quello di Dominik Paris in discesa, nella nazionale azzurra resta l'amaro in bocca, per i risultati mancati, come ha evidenziato Flavio Roda, presidente della Federazione italiana sport invernali, durante la cerimonia di chiusura: «Qualcosa in più ce lo aspettavamo. Era logico, perché avevamo fatto bene tutto l'inverno, in particolar modo con le ragazze. I maschi sono sempre stati in gara e questo ci soddisfa. Però ci manca non aver ottenuto qualcosa di più».

AMAREZZA

La sua posizione è condivisa da Giovanni Feltrin e Gianluca Rulfi, due dei tecnici della nazionale: «Il presidente Roda aveva pronosticato almeno 4 medaglie, una in più di Are 2019, invece ne sono arrivate soltanto 2 – commenta Rulfi – io ne immaginavo tre soltanto per le donne, quindi sono deluso perché ne è arrivata una. L'incidente a Sofia Goggia, a dieci giorni dai Mondiali di Cortina, è stato un brutto colpo per il medagliere e per l'ambiente. Marta Bassino ha finito le gambe, forse anche per le pressioni e le emozioni, proprio quando c'era la sua gara. In quanto ai maschi, noi italiani siamo abbonati alle medaglie di legno, nei grandi appuntamenti dello sci. Sul quarto posto di Paris in discesa c'è l'attenuante della tracciatura della pista: è stata violentata da chi ha tracciato. Paris poi ci ha messo del suo, perché non si è adattato, ma ce ne vuole, a dire che quella era una discesa libera. Due anni fa, agli Assoluti italiani, quella di Ghidoni e Ghezze era stata una bella tracciatura, sulla medesima pista».

«Noi tecnici abbiamo vissuto questi risultati sul campo, con particolare amarezza – dice il bellunese Giovanni Feltrin – e io con ancora maggiore dispiacere, perché gli uomini che hanno allestito le piste sono amici miei, so cosa hanno fatto, ci hanno messo l'anima per lavorare quei tracciati in quel modo e metterci nelle condizioni di fare un buon Mondiale. Un migliore risultato nostro sarebbe stato un premio anche per loro». Nel dettaglio dei risultati, Feltrin elenca: «Il superG femminile di Cortina è la gara che ci è venuta peggio, in tutto l'anno, con le ragazze lontane dalle medaglie. Quattro giorni dopo, nel superG della combinata, Brignone e Bassino finiscono invece prima e seconda, davanti alle atlete andate a medaglia il giovedì precedente. Poi è andato male lo slalom e addio medaglie. A me dispiace in modo particolare, perché giocavo in casa. L'Olympia delle Tofane è una pista che conosciamo bene, con caratteristiche tecniche che si addicono alle nostre ragazze: c'erano tutte le componenti per fare bene, a cominciare dalla evidente qualità delle nostre atlete, che in tutta la stagione hanno ottenuto vittorie e podi, anche in due, nella stessa gara. È ancora difficile capire il problema vero, che ci ha impedito di ottenere quello che sapevano e potevamo fare».

PUNTE AZZURRE Marta Bassino (a sinistra) oro nel parallelo ma ha deluso nel gigante, la sua gara. A fianco, Dominik Paris, quarto nella discesa

> «NON SOLO L'INFORTUNIO DELLA GOGGIA: BASSINO HA FINITO LE GAMBE FORSE A CAUSA DI PRESSIONI ED EMOZIONE, PARIS HA PAGATO LA TRACCIATURA»

REAZIONE IMMEDIATA

La reazione è stata immediata: in questi giorni la squadra femminile è al passo San Pellegrino, fra Agordino e Val di Fassa, per test materiali; domani cominciano le prove; nella fine settimana ci sono due discese e un superG di Coppa del mondo. «Fra un anno siamo alle Olimpiadi di Pechino – conferma Feltrin – e ci arriveremo con una squadra forte, viva, con alcune punte di diamante e altre forti dietro, che stanno crescendo. Siamo contenti di quello che si sta costruendo. A Cortina, se non contiamo i picchi che sono mancati, abbiamo avuto belle soddisfazioni: due giovani come Nadia Delago e Laura Pirovano sono andate a punti, al loro primo Mondiale, quindi ci sono segnali importanti. Siamo già pronti per continuare il nostro lavoro, sulla strada giusta, con queste ragazze».

Marco Dibona

Il calendario

Da giovedì la rassegna iridata dello sci nordico

I Mondiali di sci alpino a Cortina d'Ampezzo sono ormai alle spalle, i riflettori si spostano ora sullo sci nordico: i Mondiali scatteranno giovedì (fino al 7 marzo), a Oberstdorf (Germania). Si partirà con la prova dello sprint tc maschile e femminile. Sabato 27 il programma proseguirà con lo skiathlon e domenica 28 con il team sprint tl. Punte azzurre Federico Pellegrino (foto) e Francesco De Fabiani. La stessa località tedesca ospiterò anche i Mondiali di salto con gli sci, a partire da domani. Si proseguirà poi con la Coppa del mondo di sci alpino. Sempre domani è in programma la prima prova della libera femminile in Val di Fassa. Da venerdì a domenica le gare, due discese e un SuperG. Gli uomini gareggeranno invece sabato e domenica prossimi, a Bansko, in Bulgaria, con due slalom giganti.

New Zealand e Luna Rossa, ritorno al futuro

▶America's Cup, la rivincita del 2000. Procopio: «Alla pari»

VELA

AUCKLAND Dopo il quasi cappotto di Luna Rossa a Ineos UK, nella finale di Prada Cup, la domanda più ricorrente è: sarà stata vera gloria? Oppure New Zealand ridimensionerà i "lunatici", riportandoli sulla terra nel giro di qualche regata nell'ultimo atto del trofeo velico più antico della storia?

Di certo, dopo le congratulazioni di rito, i kiwi - che parlano di «clamorosa vittoria contro Ineos UK» - già scalpitano e non vedono l'ora di misurarsi contro un avversario vero, dopo settimane di attesa e di simulazioni. «Le partenze vanno provate con gli avversari, in acqua, fianco a fianco: le simulazioni non sono la stessa cosa - spiega Max Procopio, che era a bordo del Moro di Venezia nel 1992, in occasione della prima vittoria di una barca italiana nella selezione degli sfidanti, che all'epoca si chiamava Louis Vuitton Cup -. Luna Rossa ha dimostrato affidabilità, autorevolezza, solidità e concretezza in tutte le condizioni di vento e al cospetto di due avversari molto titolati, come gli statunitensi e gli inglesi, confermandosi team d'eccellenza. Difficile prevedere le condizioni meteo del mese di marzo: i campi di regata che finora hanno fatto da palcoscenico ai match race erano molto regolari, i Campi B e C non sono stati utilizzati: dal momento che sono più vicini alla terra, le condizioni di vento potrebbero essere più variabili. In questo momento Luna Rossa e New Zealand partono alla pari, dopo scopriremo quello che succede. Comunque, vedo una serie equilibrata».

LA FINALE Luna Rossa in azione, dal 6 marzo sfida New Zealand

RIVINCITA

Per i neozelandesi è un «ritorno al futuro», questa finale di America's Cup. «Non vediamo l'ora - fanno sapere dalla propria base di Auckland - di disputare la rivincita dell'America's Cup del 2000, che venne assegnata proprio qui ad Auckland. Abbiamo aspettato e guardato ciascuno dei challenger negli ultimi mesi, adesso finalmente sappiamo contro chi gareggeremo e chi siamo chiamati a battere per difendere con successo il trofeo conquistato a Bermuda. Abbiamo sempre saputo che Luna Rossa è un team pieno di passione, creatività e forza; alcuni dei loro velisti sono stati nostri compagni di squadra nell'ultima America's Cup, dunque li conosciamo bene, così come loro conoscono noi», ha dichiarato Peter Burling, skipper dei neozelandesi.

«Abbiamo aspettato alcuni anni per giocarci il trofeo, siamo entusiasti dell'appuntamento che ci aspetta il 6 marzo, con l'inizio della finale. Per battere Luna Rossa dovremo essere i migliori. Onore e rispetto vanno riconosciuti anche a Ineos UK e ad American Magic, che hanno duellato con coraggio e determinazione», aggiunge.

Il lutto

Addio a Obletter, ct del softball Colpito a 62 anni dal coronavirus

ROMA Il mondo del softball italiano piange la scomparsa del suo rappresentante più emblematico: il covid, in pochi giorni, ha portato via Enrico Obletter, 62 anni, creatore, mente e cuore, del progetto che, in tre stagioni, ha collocato l'Italia del softball nell'élite assoluta della "palla gialla" mondiale, con la conquista del titolo europeo e della qualificazione per i Giochi. Il Presidente Andrea Marcon, che è rimasto in continuo contatto per gli aggiornamenti nelle ultime, drammatiche giornate, ha affidato ad una lettera aperta indirizzata proprio al ct le parole di commiato da chi è stato più di un collaboratore e un amico: «Caro Enrico, parlare di te non è facile perché nel mio ruolo dovrei ricordare il grande allenatore, il condottiero che più di ogni altro in Italia ha saputo portare in trionfo le squadre che ha allenato. E invece non riesco a pensare agli scudetti, alle coppe, ai titoli con la Nazionale e alla qualificazione olimpica. Non ci riesco perché davanti ai miei occhi ho solo l'uomo generoso, dal cuore grande e sincero. Mi mancheranno le chiacchierate nella stanza dei fisio, con davanti quel caffè preparato con la moka che Elio porta in ogni angolo di mondo e quelle risate a crepapelle con i tuoi racconti di vita vissuta sui campi di softball. Caro Enrico, rileggo ancora i tuoi messaggi e, dal profondo del mio cuore, ti dico che sono immensamente orgoglioso di averti avuto come allenatore della mia Nazionale. Fai buon viaggio fratellone. Ti voglio bene», ha concluso Andrea Marcon.

EMBLEMA Enrico Obletter

METEO

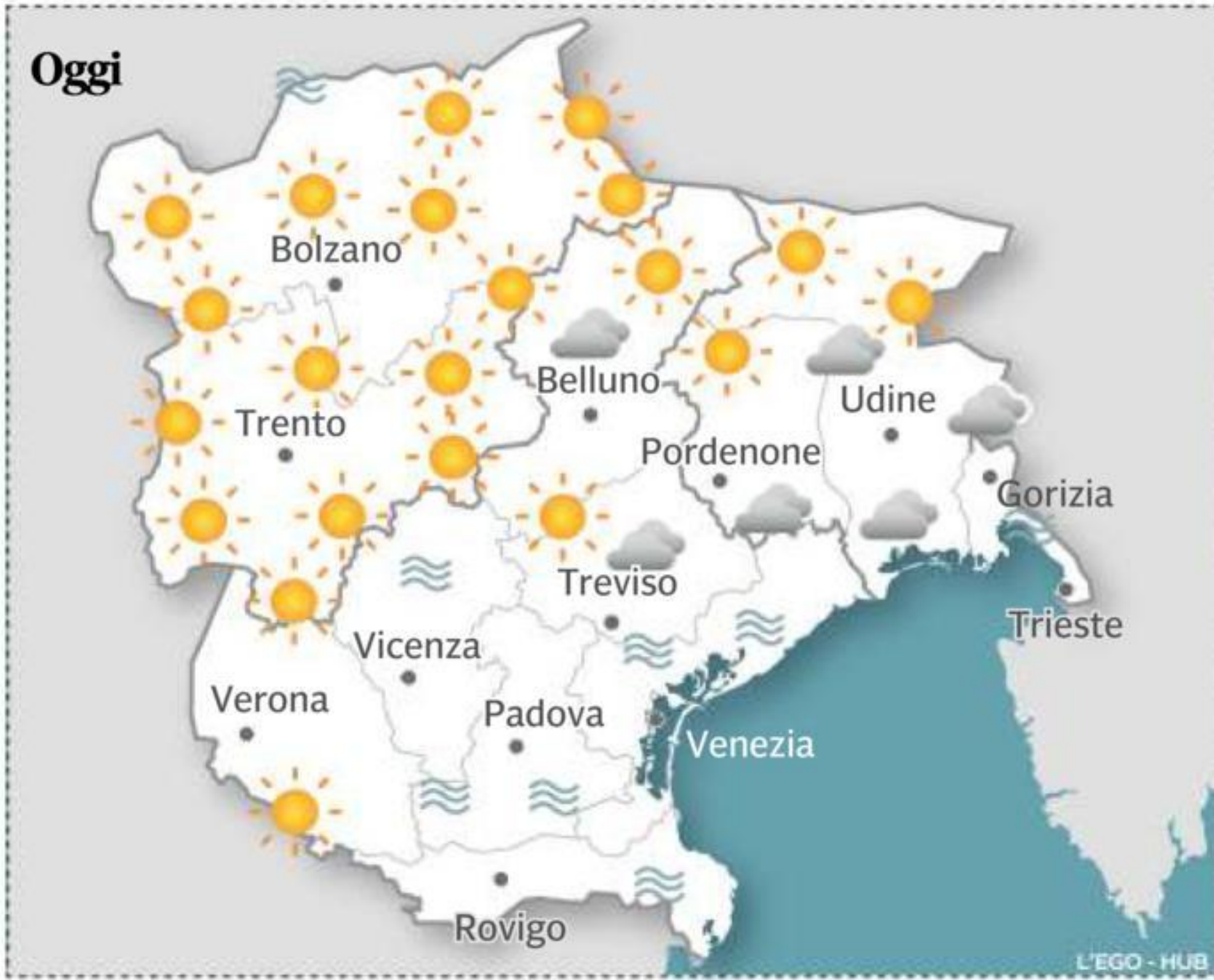
Sole e temperature gradevoli.

DOMANI

VENETO
Residue foschie e banchi di nebbia al mattino su pianura e coste, ma in rapido dissolvimento, con cieli sereni ovunque.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ancora una giornata di sole pieno sul Trentino-Alto Adige, senza disturbi di nota. Temperature in ulteriore aumento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata dal sapore primaverile, con cieli sereni su tutta la regione e temperature in aumento, fino a punte di 20-21 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	20	Ancona	8	17
Bolzano	4	21	Bari	8	18
Gorizia	5	21	Bologna	7	19
Padova	2	18	Cagliari	8	16
Pordenone	4	18	Firenze	3	21
Rovigo	4	18	Genova	9	18
Trento	4	19	Milano	3	19
Treviso	4	18	Napoli	11	19
Trieste	7	16	Palermo	9	17
Udine	4	20	Perugia	6	17
Venezia	5	14	Reggio Calabria	12	17
Verona	5	18	Roma Fiumicino	2	16
Vicenza	4	19	Torino	4	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **A grande richiesta - Ricchi e Poveri in Che sarà sarà** Musicale. Condotto da Carlo Conti, Ricchi e Poveri. Di Cristiano D'Alisera
24.00 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Ospiti fissi: Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Vincenzo De Lucia
0.10 **Ti sento** Documentario

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Rosewood** Serie Tv
6.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.30 **Revenge** Serie Tv
9.00 **Rookie Blue** Serie Tv
10.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
12.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.55 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Rookie Blue** Serie Tv
15.55 **Revenge** Serie Tv
17.30 **Rookie Blue** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Vendetta finale** Film Thriller. Di Isaac Florentine. Con Antonio Banderas, Karl Urban, Paz Vega
22.55 **Wonderland** Attualità
23.30 **The Gunman** Film Azione
1.30 **Narcos** Serie Tv
3.15 **Rookie Blue** Serie Tv
4.35 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.25 **Rosewood** Serie Tv

Rai 5

7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **Roger Vadim - L'uomo delle stelle** Documentario
9.00 **Trans Europe Express** Doc.
10.00 **Roberto Devereux** Teatro
12.30 **Trans Europe Express** Doc.
13.30 **La divina commedia. Vespri danteschi** Teatro
14.00 **Wildest Pacific** Doc.
14.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
15.00 **Le terre del monsone** Doc.
15.55 **L'avaro (1983)** Teatro
17.55 **Zoroastro. Io, Giacomo Casanova** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Warren Beatty Hollywood Playboy** Documentario
20.15 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
21.15 **TheBeliever** Film Drammatico
22.55 **La divina commedia. Vespri danteschi** Teatro
23.25 **Rock Legends** Documentario
0.15 **Rolling Stone - Sesso, stampa e rock'n'roll** Doc.

Rete 4

6.10 **Don Luca** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Luoghi di magnifica Italia** Documentario
15.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.50 **L' Uomo Senza Paura** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Studio Illegale** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina** Attualità
21.00 **Lazio - Bayern Monaco. Champions League** Calcio
23.35 **... E fuori nevica!** Film Commedia

Italia 1

7.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Sui monti con Annette** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **Modern Family** Serie Tv
17.15 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.00 **Grande Fratello Vip** Reality
18.15 **La Pupa E Il Secchione E Viceversa** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Amici - daytime** Show
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.30 **Renegade** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Ritorno a casa Gori** Film Commedia
10.15 **Training Day** Film Poliziesco
12.40 **Blood Diamond - Diamanti di sangue** Film Drammatico
15.30 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
17.25 **Club Life** Film Drammatico
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Terra di confine - Open Range** Film Western. Di Kevin Costner. Con Kevin Costner, Robert Duvall, Michael Gambon
23.50 **L'ora della furia** Film Western
2.30 **Club Life** Film Drammatico
3.55 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
5.20 **Provincia meccanica** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.50 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Playing It Cool** Film Commedia. Di Justin Reardon. Con Chris Evans, Philip Baker Hall, Aubrey Plaza
23.10 **Fotografando Patrizia** Film Commedia
0.55 **Love Me - Mogli On Line** Documentario

Rai Scuola

10.30 **3ways2 serie 1**
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **I meccanismi della natura**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
13.00 **La Scuola in tv 2021**
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **I meccanismi della natura**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **La Scuola in tv 2021**
17.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Great Myths: The Iliad**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.40 **Ed Stafford: duro a morire** Documentario
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **A caccia di tesori** Arredamento
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
19.00 **Body of Proof** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.35 **Ogni Mattina - Dopo il TG** Attualità
14.00 **La confraternita dei segreti** Film Thriller
15.50 **La scelta del cuore** Film Drammatico
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia - Il campionato delle coppie** Show
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Se scappi, ti sposo** Film Commedia
23.40 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Crimini in diretta** Attualità
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Lara Croft Tomb Raider - La culla della vita** Film Avventura
23.30 **Quasi quasi cambio i miei** Società
0.35 **Airport Security Spagna** Documentario
0.50 **Airport Security Ireland** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **The Factory - Lotta contro il tempo** Film Thriller

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Focus Museo Etnografico** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Basket serie A1 maschile: Treviso vs Reggiana** Basket
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione
0.30 **Basket serie A1 maschile: Treviso vs Reggiana** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Crea qualche difficoltà d'intesa Luna impulsiva in Cancro, provoca apprensione nei legami affettivi, non consente concentrazione nel lavoro. Direte un altro giorno ciò che avete nel cuore, ma potete realizzare ciò che Marte suggerisce: un altro, decisivo attacco alle **collaborazioni** che non vi corrispondono più. State da soli con chi vi ama, dialogo più profondo, sensualità che tocca corde segrete del cuore.

Toro dal 21/4 al 20/5

Molto buona per voi la notizia dell'ingresso di Sole in Pesci, oggi in aspetto con Luna-Cancro, transito particolarmente felice per i vostri **incontri**, ricerche di nuove possibilità di successo e guadagno, pure lontano. L'influsso avrà un positivo effetto anche sul fisico, da parecchie settimane sottoposto alla pressione di Saturno in Acquario, che prosegue – prudenza. Si avvicina Venere, chiedete tenerezza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In famiglia vi discutono? Ormai è diventato uno sport per loro, ma vi discutono anche nell'ambiente professionale e qui bisogna rispondere in modo diretto. Volere è potere, sarà una frase fatta ma è così, avete un cielo propizio che vi permetterà di raggiungere in marzo ciò che oggi sembra nuvoloso, Sole in Pesci crea confusione. Ancora 2 giorni Venere-Acquario, in **amore** tante cose possono ancora succedere.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Fortuna astrologica significa pure vivere il primo trigono di Luna nel segno con Sole in Pesci, seguito giovedì da un altro influsso ancora più bello, approfittate dell'occasione a partire da **lavoro**, professione, affari. Anche le altre stelle mettono in mostra il vostro talento, la riscossa professionale è possibile, preparate le vostre carte, le armi per partire all'attacco. Marte-Toro passionale in amore.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il Sole, vostra guida, perde il carattere severo, provocatorio delle ultime settimane, quando transita in Pesci entra in aspetto di riposo. Non è forse vero che il Sole tramonta in mare? Da quel mare usciranno sirene che torneranno a cantare d'amore, è questione di 2 giorni, poi sarà la volta di Marte tornato energico e combattivo, che vi farà vincere una gara d'appalto. Venere prepara novità per i single.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Preparate l'organismo alla Luna piena che nasce nel segno sabato, attenzione a gambe, zona addominale, gola. È importante arrivare a marzo in forma per essere pronti a Marte in Gemelli. In vostro aiuto arriva oggi una sensibile Luna che aiuta rapporti sociali, incontri professionali e di amicizia. In crescita le **emozioni**, (plenilunio in arrivo) ma con la passione spunta inattesa e ingiustificata la gelosia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Siete entrati nel terzo mese invernale con stelle più promettenti e tutto fa pensare che sarà il periodo più creativo della stagione, ma qualche Luna si intromette tra voi e gli altri. Oggi in Cancro crea **insofferenza** verso certi ambienti e persone, ma sono sensazioni che non vi conviene far vedere, trasparire. Non si insiste con Luna negativa, tanto giovedì sarà ben diversa. Amore instabile, ma eccitante.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Vi toccherà combattere ancora con persone ostili ai vostri progetti, orientamenti, proposte. Dato che vi abbiamo avvertito di queste situazioni nell'ambiente, speriamo che stiate prendendo tutto con filosofia, non serve mangiarsi il fegato. Giove governa questo organo, ora non leggero, come fa Saturno con le ossa. Tornano a splendere i due luminari, Sole-Pesci, Luna-Cancro, aspettando Venere...sarete **felici**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il Sole è la prima fonte di**energia** di un oroscopo per questo bisogna prestare attenzione alla salute durante il transito in Pesci, che avrà da giovedì pure Venere. Donne in menopausa e giovani si consiglia controllo. Luna disponibile alla ricerca di nuovi argomenti professionali, un po' fuori dalla realtà per affari finanziari, ma con la guida di professionisti guadagnerete. Niente guerre dove non servono.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non siete fatti per le collaborazioni, Capricorno rende meglio nelle attività indipendenti. Ma anche nelle libere professioni servono collaboratori, **sostenitori**, oggi agitati per Luna-Cancro. Visto che gli altri astri sono favorevoli, cercate di definire le vostre mansioni future, cosa e quanto avrete in cambio. Energie ritemprate da Sole-Pesci, caro al cuore, risveglia dolci ricordi di gioventù (over 65).

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nel vostro caso Luna in Cancro è più indicata per iniziative in campo pratico, perché è nel settore del lavoro, salute, ma è importante anche per risvegliare la **fantasia**, qualche particolare vostro talento. Se siete architetti, magari potrebbe nascere l'idea di come ricostruire al computer Notre-Dame di Parigi. Intanto cominciate da una casa vostra, poi coniuge, figli. Affari: si guadagna pure durante la crisi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Prima **meravigliosa** Luna della vostra stagione, per due giorni in Cancro, punto della fortuna e dell'amore. Visto che giovedì avrete Venere nel vostro segno, è certo l'amore non mancherà, sfruttate questo aiuto per sistemare cose domestiche, abitazione, proprietà altrove. Anche con i parenti, oppure con ex coniugi, sarà bene sistemare i sospesi, eviterete le guerre che cercherà di provocare Marte in marzo.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	4	64	63	53	57	47	34	42
Cagliari	23	72	25	65	29	65	55	62
Firenze	73	92	24	68	12	53	23	51
Genova	80	99	68	75	14	59	83	57
Milano	66	52	57	51	88	50	26	46
Napoli	30	80	21	54	23	50	11	50
Palermo	70	65	59	56	14	45	67	41
Roma	82	61	43	60	14	57	22	55
Torino	37	74	41	62	87	58	77	49
Venezia	5	108	59	98	9	75	41	73
Nazionale	66	89	67	87	70	73	22	56

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL 41 BIS RESTA UNO STRUMENTO INSOSTITUIBILE PER UN CONTRASTO VERAMENTE EFFICACE ALLE MAFIE. QUALSIASI CEDIMENTO DELLO STATO COSTITUIREBBE OGGI UN ERRORE DIFFICILMENTE RIMEDIABILE»

Antonino Di Matteo, *membro CSM*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Nuovo e vecchio

Il governo Draghi non segna la fine della politica, ma la fine di una stagione di "cattiva" politica

Roberto Papetti

Caro Direttore, i tanti commentatori politici dei giornali, della radio e della tv, presenti in tutte le trasmissioni politiche e non, sempre i soliti, hanno "stabilito" che con la nascita del necessario governo Draghi è fallita e/o è terminata l'attuale fase politica. Senza farla troppo lunga, è finita la politica. Pensandoci a mente fredda, uno si interroga: ma quale politica è terminata? Quella delle correnti, della ricerca del potere personale, degli interessi di parte, quella che grida senza concludere? Non c'è più speranza quindi, è l'ora della speranza e, mi viene alla mente una profonda e impegnativa frase del sindaco di Firenze (anni '50–'60) Giorgio La Pira: "La politica, dopo l'unione con Dio, è l'attività religiosa più alta, perché è la guida dei popoli". Sono questi i valori che mancano alla politica italiana attuale? Buona salute e buona primavera.

Elvio Beraldin
Padova

Caro lettore,
la nascita del governo Draghi non segna la fine della politica. Innanzitutto perché Draghi è un "tecnico", ma non un extraterrestre. È stato uno dei protagonisti, anzi dei registi della politica monetaria ed economica italiana ed europea degli ultimi decenni. E la conferma viene anche dai primi interventi in Parlamento: il suo linguaggio rifugge dal politichese, ma contiene molti e chiari messaggi politici. Ed è bene che sia così. Perché oggi il nostro Paese ha quanto mai bisogno di politica. Di una politica però che decida, che rifugga dalle demagogie, dall'immagine fine a se stessa, dalle semplificazioni, dall'incompetenza, dalle derive pseudo-ideologiche. Ciò che, speriamo, sia finita non è dunque la politica, ma una stagione politica: quella avviata dal voto del 2018 e che aveva segnato l'ingresso in forze e in massa in Parlamento dei grillini che avrebbero dovuto "aprire come scatoletta di tonno" il sistema, rivoltarlo come un calzino, abolire la povertà, bloccare la Tav, la Tap e chissà cos'altro. Una stagione che ha visto invece succedersi due governi di segno opposto, ma guidati dallo stesso premier. Che ha visto in carica alcuni dei ministri più inadeguati della storia di questo Paese. Che ha visto l'esecutivo arenarsi di fronte alla grande e irripetibile opportunità di investire oltre 200 miliardi. Che ha cercato invano di sopravvivere ricorrendo a qualche manipolo di cosiddetti "responsabili". E che, in ultima analisi, ha fallito: dimostrandosi incapace di garantire al Paese un governo in una fase cruciale decisiva per il suo presente il suo futuro. Draghi è stato chiamato per mettere la parola fine a questa politica. Non alla politica.

Vaccini / 1

Cominciare dai più anziani

Mio marito, 89 anni, medico in pensione, sostanzialmente in discreta salute, verrà vaccinato contro il Covid, a quanto apprendo dalla stampa, non prima di aprile. È questo il modo in cui intendiamo proteggere i più fragili? Non era il caso di iniziare le vaccinazioni dai più anziani, come hanno fatto, a quanto mi risulta, in Lombardia ed in Lazio? Le istituzioni sanitarie preposte potrebbero fornire al riguardo informazioni chiare ed esaurienti?

Lia Bassi Pergola

Vaccini / 2

Un ordine che stupisce

Alcuni giorni fa ho letto sul Gazzettino il piano vaccinazione del Veneto. Lo ho riletto perché pensavo di aver capito male. Invece no. Il mio stupore è dato dal fatto che da sempre ho sentito dire, nelle varie trasmissioni televisive, che gli anziani con patologie croniche sono i soggetti più a rischio e quindi i primi ad essere vaccinati. Detto questo, mi sembrava logico iniziare la vaccinazione dagli operatori sanitari pubblici e privati e ospiti delle RSA, come infatti è stato fatto, per proseguire poi con le persone effettivamente più anziane (oltretutto penso siano in numero assai minore) per poi arrivare in modo decrescente agli ottantenni. A questo punto, avvendo 85 anni con patologie croniche, non so quando verrò vaccinato, non avendo ricevuto alcuna comunicazione in merito.

Paolo Cantele

Vaccini / 3

Informate chi ha più di 85 anni

Nei giorni scorsi, a Milano, sono state vaccinate la senatrice Segre e la signora Rosita Missoni novantenni, quindi over, molto over 80. Alcuni lettori del nostro giornale ultra85enni (come lo scrivente) lamentano che la prima fase del piano di vaccinazione del Veneto è iniziata dagli 80enni e, per il momento, si fermi, risalendo, agli 85enni. Credo che non sarebbe male se le nostre autorità sanitarie regionali facessero sapere quando e come potrà vaccinarsi chi ha più (mi si perdoni l'italianismo) di 85 anni.

Giovanni Benvenuti

Politica

Si stupra anche con le parole

Non si stupra solo fisicamente. La Meloni è stata stuprata con le parole. Altrettanto grave.

Luigi Barbieri

Ryanair

Rimborsi impossibili per i voli cancellati

Fra il 14 e 18 febbraio 2020 prenoto, attraverso agenzia viaggi, un trasporto per 27 passeggeri su un volo Ryanair in partenza da Treviso, direzione Lamezia Terme, ripartiti tra il 30 maggio e il 6 giugno. Sappiamo bene come finì, che il governo italiano bloccò gli spostamenti tra regioni e di conseguenza Ryanair cancellò i voli. Al 10 di ottobre 2020 la Ryanair scrive all'agenzia che bisogna suddividere i gruppi di prenotazione e, dopo di che, si procederà al rimborso attraverso l'agenzia titolare della prenotazione. 15 novembre 2020 altra mail e cito testualmente: "Tenga presente che non siamo in grado di procedere con la verifica del modulo direttamente con gli agenti di viaggio. Possiamo solo verificare in moduli inviati dal primo passeggero". Quindi altra perdita di tempo per la nuova procedura. 30 novembre 2020 altra mail: "Gentile cliente, abbiamo accettato il suo reclamo e provvediamo ad emettere un assegno in relazione alla sua richiesta di rimborso. Questo assegno verrà inviato all'indirizzo fornito dall'utente e dovrebbe essere ricevuto in circa 15 giorni lavorativi". Finalmente dal 7 gennaio 2021 cominciano ad arrivare gli assegni ma non tutti. Solo una parte e più precisamente, a tutt'oggi, sei su otto gruppi di prenotazione. Senza contare che il versamento sul proprio conto corrente di ognuno, costa dai 9 ai 31 euro e in più, dopo un mese e mezzo, la cifra non è ancora accredita sul conto corrente. Faccio semplicemente notare una differenza fra le varie compagnie: aprile 2017, ritorno da un viaggio con 12 persone, volo Amsterdam-Venezia cancellato. Compagnia KLM. Buono pasto 10 euro, trasporto da e per aeroporto all'albergo per il pernotto, cena, giorno successivo volo per Venezia via Parigi. Dopo otto giorni, con le dovute procedure, rimborso per il disagio euro 250 cadauno. Questo significa essere seri con l'attenzione ai cittadini. Qualcuno pensa che viaggerò ancora con Ryanair?

Giancarlo Vianello

Salvini

La linea europea sull'immigrazione

Seguo con attenzione ciò che riguarda il governo appena entrato in carica. Non voglio dare giudizi su Draghi ma mi sembrano un po' pacchiani certi appellativi come "super Mario" o "san Mario". Apprezzo il suo intento che ciò che attiene all'economia italiana sia considerato e affrontato nel suo insieme. Avrebbe dovuto capirlo chiunque, anche prima. Col suo arrivo, Salvini sembra aver deposto le armi contro l'Unione Europea e l'euro. Si potrebbe supporre che dipenda dal prestigio politico di Draghi. Leggo che Salvini auspica un migliore coinvolgimento europeo sull'immigrazione. È notevole, vorrei anche dire lodevole, che gli stia a cuore un problema che non ha saputo gestire da ministro dell'Interno. Secondo norme della Costituzione e della Convenzione di Ginevra, non si sarebbe proprio potuto respingere gente in arrivo da una buona metà, almeno, degli stati dell'Africa. I respingimenti sono stati solo un esempio di disumanità, giusto solo per gente che vaneggia di barbari e invasori, si difende con l'ipocrisia, usando termini senza senso quali "buonisti" e simili.

Antonio Sinigaglia

Inopportuno

La celebrazione di un anno di Covid

Non riesco a capire e trovo surreale quello che i media stanno celebrando. Nella logica di ottemperare alla regola non scritta "non ha importanza quello di cui si parla, basta che se ne parli". Trovo che ricordare con ampi servizi la tragedia che ha avuto inizio (per l'Italia) un anno fa e che tutt'ora ci vede ancora impelagati in una grave pandemia della quale non vediamo ancora la soluzione e con gravissimi problemi sociali sia quantomeno inopportuno. Non serve certo a sollevare il morale ed invece forse spinge alcuni a pensare che il peggio è passato e quindi a non mantenere più le giuste cautele. Può invece contribuire a deprimere gli animi dei cittadini che pensano che dopo un anno i problemi ci sono ancora,nonostante il miraggio dei vaccini. È pur vero che l'Italia purtroppo entra nel novero di quei popoli che hanno sempre bisogno di santi ed eroi. Gli antichi veneti edificarono la Chiesa della "Madonna della Salute" quando la pandemia era finita.

Luciano Lanza

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/2/2021 è stata di **48.365**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Al governo chiesto di rivedere i parametri delle zone»
Incontro del nuovo governo con le Regioni domenica sera
Il governatore Zaia: «Chiesta la revisione dei parametri delle zone e che il Cts parli d'ora in poi con una sola voce»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Vidor, mamma si getta dal ponte con il figlio di due anni
Scusate se mi arrabbio quando sento "scienziati" che minacciano altri lockdown di mesi senza dare speranza e rincuorare le persone più deboli (philadelphia)

Il commento

Governare il Paese con poche parole

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) direttamente passata al vaglio del sottosegretario a Palazzo Chigi, prima di essere diffusa ai cittadini a cui si deve chiarezza sempre e specialmente nelle materie - come il prolungamento dello stop degli spostamenti tra regioni - che riguardano direttamente le loro vite. Maneggiare in questa maniera, senza sottoporle a stress e a veline, senza far vincere come è accaduto finora gli spin contro i contenuti, le decisioni di governo e le relative informazioni è una forma di rispetto della fisiologia democratica - di cui la parresia intesa come insopportabile logorrea è fin dai tempi dell'antica Grecia più nemica che amica - e di attenzione ai bisogni di vivibilità degli italiani. Tra i quali rientra quello di sapere esattamente e nei giusti tempi ciò che accade nelle sfere del potere esecutivo, per poi comportarsi di conseguenza. Non se ne poteva più dell'affastellarsi di mezze decisioni e di mezze informazioni continuamente inseguite e smentite da se stesse. In un caos pericoloso, perché è di caos - e non di decisioni o di decisionismo - che muoiono le nazioni ed è nell'indistinto comunicativo, e non nella nettezza dei fatti e della loro divulgazione, che le istituzioni perdono di autorità. Non che occorra tornare agli arcana imperii, cioè a quel metodo di segretezza dell'azione del potere che non solo è impossibile al giorno d'oggi ma anche negativissimo in sé. Viceversa, occorre più informazione istituzionale, cioè buona informazione di governo: si parla, e non troppo, quando c'è un risultato o provvedimento da comunicare, non si rimbalzano le parole sulle parole. Draghi, in otto anni alla Bce, ha concesso una sola intervista a un giornale italiano. Una parsimonia che, naturalmente, non ci si augura che il premier applichi anche in questa sua esperienza a Palazzo Chigi. Ma soprattutto è la cacofonia dei ministri e dei loro partiti quella che in questa fase striderebbe con l'estremo bisogno di concretezza e di rapidità d'intervento richiesta dai cittadini. Il ritorno alla politica che ci piace, e che piace ai più, deve prevedere come sua forma costitutiva il parlare meno, come il premier ha chiesto non solo ai ministri ma anche ai componenti del comitato tecnico-scientifico. Ogni annuncio rimandato, ogni proclama evitato, ogni rissa scongiurata dovranno valere come successi della buona politica. Come un passo in più per la riconquista di quell'autorevolezza e di quell'affidabilità delle istituzioni, che si sono perdute purtroppo nella bulimia verbale e nell'improduttività della cosiddetta "dichiarazia", ossia del potente frastuono delle parole inutili. Nei discorsi in Parlamento, per la fiducia, del resto lo stile Draghi si era presentato così: poche cose da fare e da dire, ma concrete. E il primo Consiglio dei ministri non ha smentito le premesse. Prima ci si dava appuntamento al buio, e si arrivava al Cdm senza lo straccio di un accordo, trasformando l'incontro operativo in una maratona sfiancante di detti e contraddetti, smentendo il principio antico ma anche contemporaneo che il potere vero e davvero riconosciuto non ha bisogno di parlare. Più grande è, e più agisce senza strepiti. La gravitas (prendo le mie decisioni perché queste sono le decisioni giuste nell'interesse generale) e la brevitas (comunico con rigore quello che ho stabilito) sono i cardini del possibile riscatto della politica agli occhi dell'opinione pubblica. Il fatto che il Cdm di ieri si sia svolto alla luce del giorno, e non sia durato anche sette ore fino all'alba come accadeva al tempo di Conte, può valere come un buon inizio sulla strada del recupero di credibilità delle nostre istituzioni di governo. Il buio dei Cdm notturni era quello che avvolgeva il buio delle idee non chiare dei partecipanti. E si arrivava a convocare le riunioni tra ministri alle 11 di sera perché per tutta la giornata si litigava tra partner, anche a colpi di retroscena impazziti e veicolati sui social. Ora è accaduto invece che il giorno prima i ministri Speranza e Gelmini - titolari della Salute e degli Affari Regionali - hanno incontrato le Regioni e il giorno dopo s'è riunito il Cdm per varare ciò che era già stabilito. Durerà questa transizione ecologica a una politica più responsabile e rispettosa e a una comunicazione meno provinciale e inutilmente sudaticcia? C'è da sperarlo, ma chissà. Quel che è certo è che non c'è alternativa all'approdo a questo tipo di mentalità e di pratica. Alle pagine 199-200 di uno stupendo libro su Churchill appena pubblicato ("Splendore e viltà", scritto da Erik Larson per l'editore Neri Pozza), si racconta che durante il terribile biennio iniziale del seconda guerra mondiale, il 9 agosto del '40 il premier britannico invia ai suoi ministri un nota intitolata Brevità. In cui prescrive di comunicare soprattutto per iscritto e con "paragrafi brevi e incisivi": "La maggior parte delle frasi contorte sono mere chiacchiere che potrebbero essere rimpiazzate da un'unica parola". E ancora: "La prosa deve arrivare dritta al punto, così si agevola la comprensione da parte dei cittadini". La lezione di Churchill va presa molto sul serio. Insieme a quest'altra: il governo governa e dice quel che deve. Come rivoluzione, se riesce, non è male.

La vignetta

Botta e risposta

«Non è vero che sono sparito, volevo lasciare senza polemiche»

Carlo Santucci

Riceviamo dal dotto Carlo Santucci questa lettera che pubblichiamo con una breve risposta

«Prima di tutto non sono sparito come avete scritto, non ho cancellato nulla dai miei social network ma anche se fosse sono un cittadino libero, non un ricercato e posso fare come meglio credo. Non mi nascondo affatto. Proprio pochi giorni fa ho girato, con il mio amico Sammy Basso, un video per sensibilizzare la collettività sulle manovre di primo soccorso, da sempre una mia battaglia.

Volevo andare via senza alcun tipo di polemica ma vedo che campeggia sul vostro giornale una quantità infinita di inesattezze e imprecisioni a cui sono costretto a replicare. Ho onorato il mio contratto fino alla sua durata il 31 gennaio, entro quel termine non ho ricevuto alcun rinnovo formale, cosa che invece i miei colleghi, che possono testimoniare con prove ufficiali, hanno ricevuto in anticipo sulla scadenza. Generalmente la proposta di rinnovo deve essere fatta con una tempistica tale da permettere al professionista di organizzarsi e non a contratto già scaduto, come avvenuto con me. Non ho dato alcuna risposta perché non ho ricevuto domanda formale a tempo debito.

Per i rinnovi precedenti, vale a dire prima che facessi "quelle dichiarazioni", avevo ricevuto in anticipo la proposta di rinnovo da parte dell'ufficio personale dell'azienda. Quindi ho accettato un'altra offerta, senza polemiche. Quando sono arrivato in Veneto per me e per gli altri colleghi precari si parlava di assunzione e inserimento nella formazione. Il famoso bando dei 500, di cui non abbiamo più ricevuto alcuna notizia, era stato pensato per assumere nuovi medici. In realtà i termini di ingaggio sono stati differenti, quando ho capito che si parlava di contratti a gettone precari senza prospettive di stabilizzazione, ho accettato un'altra offerta più sicura, ancora una volta senza polemiche.

Trovo quindi più appartenente alla sfera del gossip che a quella dell'informazione, dare notizie, per giunta false sul mio conto. Oltretutto in Veneto mi sono trovato molto bene, ho lavorato al fianco di professionisti eccellenti che hanno impinguato il mio bagaglio professionale e umano. Ho trovato però gravissimo che siano state divulgate dall'azienda e riportate conversazioni private via mail tra me e il Direttore del Pronto soccorso Marinaro. Esistono delle regole deontologiche, di signorilità e di educazione oltre che legali che devono essere rispettate».

Risponde Alda Vanzan. *Il dottor Carlo Santucci conferma quanto pubblicato dal Gazzettino e cioè di non avere risposto alla proposta di assunzione dell'Ulss 6 Euganea. Per quanto riguarda i social network, il dottor Santucci sostiene di nulla avere cancellato. Sta di fatto che adesso risulta visibile il post con Sammy Basso, ma non i precedenti con le gravi accuse alla gestione della sanità veneta che hanno indotto il presidente della Regione a disporre l'ispezione nell'ospedale di Camposampiero. Se il dottor Santucci avesse risposto alle telefonate e ai messaggi, avrebbe potuto dare subito la sua versione.*

La fotonotizia

Sospeso il docente che insultò la Meloni

Sospensione dalle funzioni per tre mesi (insegnamento e stipendio): è questa la proposta di sanzione formulata dal rettore dell'Università di Siena, Francesco Frati, al Collegio di disciplina nei confronti del professore Giovanni Gozzini, ordinario di storia contemporanea, per le offese e gli insulti pronunciati all'indirizzo del leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, nel corso di una trasmissione dell'emittente fiorentina Controradio. Nel frattempo il rettore ha già «sospeso cautelativamente dall'attività didattica» il docente.

IL GAZZETTINO | Martedì 23, Febbraio 2021

San Policarpo. Vescovo e martire, venerato come discepolo del beato apostolo Giovanni, a Smirne in Asia, fu dato al rogo, mentre rendeva grazie a Dio Padre

Il Sole Sorge 6.59 Tramonta 17.41
La Luna Sorge 13.13 Cala 4.44

ALTA FEDELTÀ NEI CONCERTI ONLINE DEGLI AMICI DELLA MUSICA

Undici gli appuntamenti
Al via gli abbonamenti

A pagina XIV

Imprese creative
Catalogo Creatures vetrina europea per manifestazioni culturali regionali

A pagina XIV

Confartigianato
Il neopresidente dei Giovani «Andremo nelle scuole»

Un curriculum formativo da ingegnere gestionale e una passione famigliare che ha attraversato diverse generazioni.

A pagina VII

Scuola, i contagi tornano a correre

▶Dossier in Regione, aumento dei focolai tra i giovanissimi Picco nelle provincia di Udine, il Friuli Occidentale si salva

▶Intanto i medici della Bassa premono per partire con i vaccini. A Udine chiesti lumi sui "super nonni"

Nella fase più dura della seconda e della (piccola) terza ondata, in Friuli Venezia Giulia l'età media delle persone contagiate dal Coronavirus era salita a 50 anni. Ad agosto si fermava a meno di 30 anni. Quando è alta, come a novembre, l'impatto è netto, visibile: aumentano i pazienti sintomatici e si riempiono gli ospedali. Quando si abbassa, invece, il rischio è che il virus "cammini" mimetizzato.

Intanto, dopo l'accordo quadro nazionale per i vaccini, i medici di base della Bassa friulana vorrebbero bruciare i tempi. A sentire il segretario della Fimmg, vorrebbero partire già «sabato prossimo». A Udine ancora polemiche sulla guida del Distretto.

Alle pagine II e III

VACCINO Un siero

Il Friuli in lutto per la morte del carabiniere

Unanime e trasversale il cordoglio delle istituzioni e dei rappresentanti politici regionali per il lutto che ha colpito il 13° Reggimento "Friuli Venezia Giulia". Tutti si stringono commossi al dolore dei familiari del carabiniere Vittorio Iacovacci, ucciso in Congo insieme all'ambasciatore Luca Attanasio e al loro autista. E dall'Africa arriva la voce del missionario saveriano di Ovaro: «Sabato Luca era con noi, ambasciatore senza protocolli».

A pagina VIII e a pagina 7 in parte nazionale

DOPO L'AGGUATO Un mezzo sanitario

Calcio Dopo la rimonta dei bianconeri

I tifosi applaudono B-Rambo Nuytinck

Il difensore bianconero Bram Nuytinck (nella foto), autore del gol del 2-2, a Parma è stato ancora una volta decisivo. L'olandese è uno degli idoli dei tifosi, che l'hanno ribatezzato B-Rambo, in omaggio all'eroe creato da Sylvester Stallone. Non segnava da 1274 giorni.

Alle pagine X e XI

Commissione
Per le imprese attivati 306 milioni

Ammontano a 306 milioni di euro le risorse attivate a fine 2020, a beneficio soprattutto delle imprese. È il dato principale emerso nel corso dell'audizione dell'assessore alle Finanze e programmazione europea Barbara Zilli in Prima Commissione del Consiglio regionale riguardo la spesa certificata ed impegni e pagamenti della Programmazione Por Fesr 2014-2020.

Batic a pagina VIII

Autonomie
Paesaggio e sicurezza il sì del Cal

Unanimità al Consiglio delle autonomie locali sulla centralizzazione delle gare della Centrale unica di committenza sul regolamento di attuazione delle funzioni amministrative in materia di paesaggio e sul programma di sicurezza 2021. L'assessore regionale Sebastiano Callari ha proposto di includere una rappresentanza degli enti locali nella cabina di regia che definisce i capitolati tecnici delle gare.

Lanfrit a pagina VII

Una famiglia intossicata dopo l'incendio in casa

Padre, madre e tre figli residenti a Codroipo sono finiti in ospedale per una intossicazione originata da un incendio che si è sviluppato nella loro villetta. La causa del rogo è da ricondursi ad un malfunzionamento della lavastoviglie. L'allerta è scattata alle ore 1.40 di ieri con la squadra del distaccamento Vigili del fuoco di Codroipo e la seconda squadra della sede centrale del comando di Udine che sono sopraggiunti a seguito della chiamata nella cittadina del Medio Friuli per l'incendio del locale cucine di una villetta singola situata in via Casarsa della Delizia. La famiglia è stata svegliata nel cuore della notte dal forte odore di bruciato. All'arrivo dei pompieri il nucleo familiare che vive nell'abitazione era già all'esterno della stessa, i soccorritori hanno quindi provveduto ad estinguere le fiamme riuscendo a contenere i danni alla lavastoviglie, dalla quale dovrebbe essere partito come detto il rogo, e a parte degli arredi della cucina. Una volta spente le fiamme i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'abitazione areando i locali, verificando con la termocamera che non vi fossero altri focolai nascosti e controllando con l'apposito strumento che in qualche parte della casa non vi fosse presenza di monossido.

A pagina VII

MEZZO DI SOCCORSO Uno dei veicoli utilizzati dai vigili del fuoco di Udine

Virus, la situazione

IN CLASSE Un'aula scolastica in una foto tratta dall'archivio

Torna l'allarme a scuola Più focolai tra gli alunni

▸I contagi sono aumentati all'interno degli istituti scolastici
Nella settimana conclusasi il 14 febbraio si sono contati 44 cluster

L'ALLERTA

PORDENONE Nella fase più dura della seconda e della (piccola) terza ondata, in Friuli Venezia Giulia l'età media delle persone contagiate dal Coronavirus era salita a 50 anni. Ad agosto si fermava a meno di 30 anni. Quando è alta, come a novembre, l'impatto è netto, visibile: aumentano i pazienti sintomatici e si riempiono gli ospedali. Quando si abbassa, invece, il rischio è che il virus "cammini" mimetizzato nella boscaglia, senza farsi notare. Ma è proprio in quel momento che deve suonare l'allarme: la circolazione tra i giovani, infatti, è un buon termometro in grado di predire il futuro dell'epidemia. Ecco perché un dato atterrato pochi giorni fa sulle scrivanie della task force regionale è diventato il più importante e il più studiato: in Friuli Venezia Giulia, infatti, stanno nuovamente aumentando i focolai di Covid negli ambiti scolastici. Sintomo che il virus circola in modo più sostenuto tra i giovani e giovanissimi, soprattutto da quando sono state riaperte (seppur al 50 per cento della capienza) tutte le scuole.

IL MONITORAGGIO

Non è una sensazione, è tutto supportato dai numeri aggiornati quotidianamente dal team guidato dall'epidemiologo Fabio Barbone. La scuola, a febbraio, ha praticamente "doppiato" gli altri ambiti di contagio, come ad esempio gli ospedali e le case di riposo (ambienti ormai protetti da una campagna vaccinale che ha raggiunto numeri ottimi) ma anche gli incontri tra amici, che invece avevano "spinto" la piccola terza ondata che in Friuli Venezia Giulia si era manifestata a cavallo delle feste natalizie. «Ora - spiega Barbone - i focolai scolastici sono nuovamente aumentati. Nella settimana che si è conclusa il 14 febbraio sono stati contati 44 "cluster" ufficialmente censiti all'interno degli istituti della regione». Si va dagli asili nido alle scuole superiori, con una prevalenza tra i più piccoli. Il 13 dicembre era stato raggiunto il picco dei focolai scolastici, con 58 centri di contagio accertati in tutta la regione. Ora ci si è nuovamente avvicinati a questi numeri. E i casi riguardano anche bambini di età compresa tra tre e sei anni.

LA MAPPA

Le cose, però, non stanno così dappertutto. La provincia di Pordenone, ad esempio, rappresenta un'eccezione positiva. Stando a quanto filtra dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria, infatti, ad oggi non si rilevano focolai attivi nelle scuole del Friuli Occidentale. Merito anche di un'incidenza complessiva più bassa rispetto agli altri territori del Friuli Venezia Giulia. L'ultimo "cluster" è stato quello rilevato alla scuola elementare "Rosmini" di Villanova, frazione residenziale a sud di Pordenone. Dopodiché solamente contagi isolati e nessun focolaio vero e proprio. La situazione peggiore è quella che si vive in provincia di Udine, dov'è localizzato il 55 per cento dei focolai attualmente attivi a livello scolastico.

NTERESSATI ANCHE BAMBINI DA 3 A 6 ANNI IL 55 PER CENTO DELLE SITUAZIONI A RISCHIO SI TROVA NEL FRIULI ORIENTALE

Sarà importante, poi, attendere i risultati del secondo "giro" di test finalizzati al tracciamento delle varianti presenti sul territorio regionale. Nel fine settimana a Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, una scuola è stata chiusa dalla Regione proprio in seguito a un focolaio nato nel Monfalconese e comprendente alcuni casi di ceppo inglese. Il monitoraggio sui tamponi inviati all'Area Science Park di Trieste è già stato compiuto e ora si aspetta solamente la comunicazione sull'incidenza delle mutazioni, che tendono a diffondersi soprattutto tra giovani e giovanissimi.

Marco Agrusti

La provincia di Udine fa registrare numeri alti

IL BOLLETTINO

PORDENONE Da maglia nera della regione a provincia più vicina alla soglia - comunque distante - che permetterebbe di riavviare il tracciamento puntuale dei casi e dei focolai. Il Friuli Occidentale nelle ultime due settimane è passato nel quadrante migliore secondo la fondazione indipendente Gimbe.

A preoccupare, invece, è la provincia di Udine, che fa registrare numeri ancora alti, i più elevati di tutto il territorio regionale. Nel dettaglio, la provincia di Pordenone negli ultimi 14 giorni ha un'incidenza sui 100mila abitanti di 280 casi, mentre quella di Udine tocca quota 485. Il Friuli Occidentale fa registrare - dal 9 al 16 febbraio - una crescita rispetto al monte totale dei contagi di appena il 2 per cento, mentre il territorio udinese raggiunge il 3,5 per cento.

IL RESOCONTO

Ieri il tasso di contagio sui tamponi in Friuli Venezia Giulia è sceso dal 5,5 al 5 per cento. Su 2.857 test (tra molecolari e antigenici) sono stati trovati 145 casi (114 da molecolare e 31 da test rapido). In provincia di Pordenone solo tre nuovi positivi, mentre in provincia di Udine sono stati trovati 106 casi. I totalmente guariti sono 60.153, i clinicamente guariti 1.889, mentre quelle in isolamento risultano essere 8.885. Dall'inizio della pandemia in Fvg sono risultate positive complessivamente 74.108 persone con la seguente suddivisione territoriale: 14.455 a Trieste, 33.485 a Udine, 16.520 a Pordenone, 8.776 a Gorizia e 872 da fuori regione. Stabili i ricoveri, con 350 pazienti nelle Medicine e 56 (uno in meno) nelle Rianimazioni.

PROTEZIONE CIVILE Ha ricoperto un ruolo cruciale per la distribuzione dei vaccini

I DECESSI

La Protezione civile ha segnalato undici decessi nelle ultime 24 ore, cinque dei quali in provincia di Udine. Una vittima dopo tre giorni in provincia di Pordenone. A Porcia non ce l'ha fatta il 69enne Enrico Furlan. I decessi complessivamente ammontano a 2.775, con la seguente suddivisione territoriale: 627 a Trieste, 1.382 a Udine, 584 a Pordenone e 182 a Gorizia.

SECONDO IL QUADRO DI FONDAZIONE GIMBE NEGLI ULTIMI 14 GIORNI INCIDENZA DI 486 CASI SU 100MILA ABITANTI

IL RESOCONTO

Si confermano in netto calo i contagi all'interno delle strutture residenziali per anziani del Friuli Venezia Giulia. Ieri sono stati rilevati solamente due casi in tutta la regione: si è trattato di operatori sanitari e non di ospiti. Un dato ancora migliore arriva dagli ospedali, dove nelle ultime 24 ore non sono stati rilevati casi di medici, infermieri, operatori o dipendenti contagiati dal Coronavirus.

VACCINAZIONI Al centro dell'accordo quadro raggiunto a livello nazionale con la medicina generale, intesa che andrà declinata a livello locale. Ieri c'è stato un confronto con gli Ordini e le sigle sindacali

I medici di base: nella Bassa pronti a partire sabato con i vaccini agli anziani

▶Khalid (Fimmg) morde il freno: a Latisana possiamo fare mille iniezioni in un giorno. Lo Snami frena: prima un protocollo

IL CASO

UDINE I medici di base della Bassa friulana vorrebbero bruciare i tempi. A sentire il segretario della Fimmg, Khalid Kussini, fosse per loro, dopo l'accordo quadro raggiunto a livello nazionale sul coinvolgimento dell'universo della medicina generale per i vaccini anticovid, vorrebbero partire già «sabato prossimo». Una proposta non nuova, ma ribadita ieri mattina alla videoconferenza con l'assessore regionale Riccardo Riccardi, gli ordini e le sigle sindacali. «Ho chiesto che ci chiamino subito a fare un tavolo regionale», dice Kussini, che ieri ha avuto una giornata intesa fra telefonate e contatti. «Vorremmo cominciare a vaccinare alla postazione drive through di Latisana già questo weekend. Volevamo già partire sabato scorso, ma erano titubanti, in attesa dell'intesa a livello romano. Ora che l'accordo nazionale c'è - dice Kussini - ho avanzato lo stesso progetto presentato la scorsa settimana. Adesso ci sono meno ostacoli. Ne ho parlato con il capo dipartimento e speriamo di poter partire almeno con una prova a Latisana per vaccinare gli over 80 nella nostra postazione già questo sabato. Vorrei entro domani (oggi ndr) chiudere il cerchio». Nella postazione della Bassa i medici operativi già ora per i tamponi sono «una quindicina». L'obiettivo di Kussini è ambizioso: «Quello che hanno fatto in un giorno in tutta la regione, noi saremmo in grado di farlo a Latisana: un migliaio di vaccini al giorno. Noi ne siamo certi. Saremmo i primi in regione a partire. Speriamo di non essere ostacolati». Ma, gli preme sottolineare, «come medici di medicina generale non vogliamo sostituire quello che sta facendo l'Azienda. Vogliamo essere un valore aggiunto».

SNAMI

Se dall'Ordine dei medici viene rammentato che la disponibilità dei camici bianchi c'è ma che i tempi e le forniture non dipendono dai dottori di famiglia, Stefano Vignando (Snami) ricorda che prima di partire serve declinare l'accordo a livello locale. Senza contare il dato fondamentale: la disponibilità dei sieri. «I colleghi sono pronti, ma cosa significa dire facciamo la campagna vaccinale? Quanti vaccini ci sono? Stamattina in videoconferenza hanno ripetuto all'infinito che non ce n'è. Inutile darsi da fare per vaccinare mille persone al giorno. Prima, bisogna fare un accordo: l'intesa nazionale è la cornice entro cui bisogna declinare le modalità a livello locale. Adesso, con AstraZeneca si vaccina il personale delle università, delle scuole, delle forze dell'ordine. Noi non siamo coinvolti. Io non batto i pugni sul tavolo per essere coinvolto: sono disponibile, ma prima bisogna mettere nero su bianco un protocollo condiviso. Vanno interessati sia i medici di famiglia sia i medici a rapporto orario oltre ai volontari».Nel confronto di ieri mattina Riccardi ha ribadito che «è necessario definire in tempi rapidi la declinazione regionale» dell'intesa nazionale con i medici di base e ha rammentato che quest'azione sarà influenzata «dalle priorità del categorie ammesse e dalla disponibilità dei vaccini da parte del commissario Arcuri, la quale è tutt'altro che scontata». Secondo i dati forniti da Riccardi sinora in Fvg hanno ricevuto la doppia dose circa 35mila persone.

A UDINE LA MINORANZA SOLLEVA IL CASO DEGLI OVER 90 E CHIEDE LUMI ALL'AZIENDA

LA POLEMICA

Intanto a Udine i consiglieri di minoranza (Eleonora Meloni, Simona Liguori, Riccardo Rizza, Domenico Liano e Giovanni Marsico) hanno presentato un question time per chiedere chiarezza sulla vaccinazione dei "super nonni", gli over 90, per sapere se l'AsuFc abbia promosso «un piano straordinario di contatto diretto» di over 80 e 90 coinvolgendo Comune e Ambito e per porre sul tavolo alcune segnalazioni ricevute, che parlano di ultranovantenni che non sarebbero «stati contattati dall'Azienda per verificare la loro volontà di vaccinarsi», di over 80 che avrebbero ricevuto appuntamento «fuori dal proprio comune» o «in altre Aziende a oltre 50 chilometri di distanza».

Camilla De Mori

INIEZIONE Una fiala per il vaccino

La prima ordinanza

Un anno fa lo stop a lezioni e sport

Erano le vacanze di Carnevale. Gli studenti del Friuli Venezia Giulia sarebbero rimasti a casa da scuola sino al giorno delle Ceneri, mercoledì 26 febbraio. Ma esattamente un anno fa, il 23 febbraio 2020, il Friuli Venezia Giulia incassava il primo colpo basso della pandemia. La regione allora non contava nemmeno un contagio certificato: il primo sarebbe arrivato a Gorizia il 29 dello stesso mese. Ma in quella domenica di lavoro, il presidente Massimiliano Fedriga firmò la prima ordinanza urgente legata al timore della diffusione del Coronavirus. Parlando in conferenza stampa dalla sala operativa della Protezione civile di Palmanova, decretò lo stop sino a nuovo ordine delle lezioni in presenza nelle università, ma anche la sospensione delle attività didattiche in tutte le scuole del territorio, dalle materne alle superiori. La stessa decisione, nelle medesime ore, l'avrebbe presa il governo regionale delle Marche, andando incontro a un contenzioso con il governo Conte due. Nell'ordinanza con la quale aveva deciso di chiudere le scuole, Fedriga inserì anche lo stop alle biblioteche, a tutte le manifestazioni pubbliche e allo sport non professionistico. Si fermava per la prima volta anche il calcio dilettanti. Le scuole non avrebbero più ripreso le lezioni in presenza sino al 14 settembre successivo, mentre lo sport dilettantistico avrebbe dovuto attendere il cuore dell'estate per rivedere il campo. Un anno fa, nelle farmacie della regione, andavano a ruba le ultime mascherine disponibili sul mercato, allora ristretto e limitato da una produzione ancora non all'altezza. Nei supermercati si faceva la fila per i gel igienizzanti. Era l'inizio di tutto, ma nessuno se ne rendeva ancora conto.

LA DECISIONE DI FEDRIGA QUANDO SUL TERRITORIO NON C'ERANO POSITIVI L'ANNUNCIO DALLA SALA OPERATIVA DI PALMANOVA

Polemica sulla scelta della guida per il Distretto

▶L'Ordine dei medici chiede che si faccia un bando ad hoc

LA POLEMICA

UDINE Dopo l'Ordine delle professioni infermieristiche, a prendere posizione sulla nomina del nuovo direttore del Distretto sanitario udinese (nelle cui mani ci sono anche partite strategiche legate alla lotta al coronavirus) è anche il presidente dell'Ordine dei medici di Udine.

«Ci sarebbe stato tutto il tempo di predisporre il bando per individuare il nuovo direttore del Distretto sanitario udinese: si sapeva infatti da molto che il precedente responsabile, il dottor Canciani, sarebbe andato in pensione, quindi poteva essere attivato con congruo anticipo l'iter amministrativo per preparare la fase di subentro evitando quanto accaduto», dichiara il presidente dei camici bianchi friulani, Gian Luigi Tiberio il quale, alla luce dell'incarico ad interim affidato al direttore dei servizi sociosanitari, chiede che in tempi celeri si predisponga il bando ad hoc e si individui una figura professionale con adeguati livelli di competenze nel campo della Medicina del territorio.

«Con tutto rispetto per colui che è stato incaricato provvisoriamente – entra nel dettaglio il Presidente – non è certamente una soluzione quella di far gestire la medicina territoriale ad un laureato in Legge che può ben assolvere ad altre mansioni extra sanitarie». A capo del Distretto sanitario di Udine, attorno al quale gravitano 170 mila cittadini, dovrà essere collocata una personalità di elevato profilo nel settore specifico. «Rimaniamo alquanto perplessi nel constatare che, in una situazione di grave emergenza sanitaria che perdura da un anno, si sia verificata questa mancata programmazione», prosegue il rappresentante dell'Ordine dei Medici di Udine.

A svolgere il delicato e complesso compito al vertice della Direzione distrettuale, infatti, «dovrà essere una personalità di alto profilo, dotato necessariamente di comprovate esperienze nel settore e di competenze sanitarie specifiche della medicina del territorio, un medico che abbia maturato percorsi mirati; del resto è risaputo che l'assistenza territoriale, che è stata fra le più sacrificate, può rappresentare, se opportunamente gestita, una delle armi migliori per controllare e contrastare l'epidemia in atto».

CAMICE BIANCO Un professionista della salute in una foto di repertorio

DOPO LA PENSIONE DI CANCIANI L'INCARICO È STATO AFFIDATO AD INTERIM AL DIRETTORE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI

ALBERI Un'immagine postata sul web

Alberi abbattuti, è polemica

▶In piazzetta Belloni sono stati tagliati alcuni pini neri di quell'area verde

▶Il Comune: abbiamo accolto il progetto sulla base di un documento del 2017

AMBIENTE

UDINE Motoseghe ancora in azione e, questa volta, nel cuore della città. Ieri, infatti, in Piazzetta Belloni, sono stati tagliati alcuni pini neri nell'area verde che collega via Cavour a Piazza Duomo, proprio davanti al nuovo Palazzo Eden della Rizzani De Eccher. L'intervento ha subito scatenato nuove proteste e la risposta di Palazzo D'Aronco: «La possibilità di concedere alla proprietà di Palazzo Eden di eseguire interventi in piazzetta Belloni e Palazzo Morpurgo tesi al superamento delle barriere architettoniche presenti nell'area è stata decisa con delibera di giunta nel 2017 quando c'erano i nostri predecessori – spiega il vicesindaco con delega al verde pubblico, Loris Michelini -. Sulla base di questo documento, e dato che nel passaggio da piazza Duomo a piazza Libertà sono presenti molti ostacoli per i cittadini con mobilità ridotta, si è deciso di accogliere il progetto della proprietà dell'immobile con cui vengono eliminati alcuni gradini per la cui realizzazione, purtroppo, si sono dovute sacrificare tre piante. Fortunatamente, l'ambiente è uno dei temi cui la cittadinanza è diventata più sensibile e il nostro programma ha tra le priorità la valorizzazione del verde pubblico, cosa che stiamo facendo con i massicci interventi per nuove piantumazioni. Questa sensibilità deve tuttavia dialogare con il superamento delle barriere: per questo abbiamo ritenuto che il progetto, che migliorerà la vita delle persone, andasse fatto».

SCALETTARIS

Il centrosinistra, però, smentisce: «La verità è che la giunta non sapeva assolutamente nulla del fatto che oggi sarebbero stati abbattuti gli alberi – commenta il consigliere Pierenrico Scalettaris (Pd) -. Gli uffici hanno agito in totale autonomia perché non sanno o non hanno ricevuto indicazioni da parte degli assessori per quanto riguarda il verde urbano. Il parere che cita Michelini si riferisce esclusivamente al giardino Morpurgo e rimandava a un progetto per valutare come realizzare una rampa al posto degli scalini in piazzetta Belloni. Mai la giunta precedente aveva autorizzato l'abbattimento degli alberi né lo avrebbe fatto. Questa giunta continua ad allenarsi per le olimpiadi di arrampicata sugli specchi, disciplina per la quale è ormai la squadra favorita». «A suo tempo – aggiunge Cinzia Del Torre (Pd) -, in giunta discutemmo a lungo sull'autorizzazione dello spazio del giardino di Palazzo Morpurgo come sede del cantiere, ma sembrava non ci fossero alternative. Tuttavia eravamo stati molto decisi nel non autorizzare l'abbattimento degli alberi di Piazzetta Belloni. Oggi, che i lavori sono quasi terminati, davvero non si comprende l'esigenza di abbattere alberi sani sopravvissuti indenni ai lavori. Se infatti il giardino di Palazzo Morpurgo, che i costruttori sono tenuti a ripristinare, può tornare ad essere splendido come era prima dei lavori, per avere di nuovo alberi così spettacolari, serviranno altri 50 anni». Tra i critici più accesi c'è l'ex consigliere Pd Mario Barel che già quattro anni fa si era battuto per salvaguardare dal cantiere il giardinetto progettato dall'architetto Avon; proprio in seguito ai suoi rilievi, nel luglio 2017, la giunta Honsell aveva annunciato un accordo con i progettisti del recupero ex Upim per la salvaguardia degli alberi di alto fusto e per il verde di pregio dell'area.

I TRONCHI Un particolare della foto pubblicata da Scalettaris

Alessia Pilotto

«Bilancio, a Udine non lasceremo indietro nessuno»

▶Ieri il documento contabile illustrato nell'assemblea

CONSIGLIO

UDINE Un bilancio figlio del Covid, ma fatto in modo da garantire sostegno a tutti e che continua il percorso di cambiamento intrapreso dall'amministrazione. È questa la filosofia alla base del rendiconto economico 2021, illustrato ieri in consiglio dall'assessore Francesca Laudicina: «Ci sono minori risorse e maggiori spese, a causa della pandemia – ha detto -, ma manteniamo inalterate tariffe e imposte, così come i fondi destinati ai servizi per i cittadini. Non abbiamo lasciato e non lasceremo indietro nessuno. Sosterremo udinesi, famiglie, fasce fragili e imprese, investiremo per rilanciare il territorio, con Udine come polo attrattivo e capitale del Friuli. Guardiamo a tutti gli aspetti: sport, strade, scuole, sicurezza, verde, assistenza, categorie economiche, associazionismo; continuiamo il percorso di tutela delle risorse pubbliche, le azioni a contrasto dell'evasione e quelle per l'efficientamento della spesa. Qui – ha concluso -, si agisce per lasciare un segno concreto e una città diversa: questo bilancio, solido e attento alla vita quotidiana, rappresenta un segno tangibile della nostra azione». Entrando nel merito delle cifre, le entrate tributarie ammontano a 42,8 milioni (in aumento sul 2020 di 560mila euro dalla lotta all'evasione Imu e Tari); per quanto riguarda i trasferimenti, ci sarà un calo di 11 milioni dallo Stato (erano le risorse straordinarie per il Covid) mentre la Regione ha confermato i suoi 36,5 milioni di fondi; le extratributarie, pari a 24 milioni, vedranno invece una leggera diminuzione degli utili delle partecipate (Udine Arriva ha deciso di non distribuirli). Tra le spese correnti, quelle per beni e servizi aumenteranno di 5milioni per gli oneri legati alla pandemia; tra le voci di uscita, ci sono 21 milioni per i sostegni alle famiglie (dalla carta famiglia al bonus affitti); 4 milioni per servizi scolastici; 2,3 per i nidi; 1,8 per piscine e impianti; 5 milioni per l'area sociale e 1,2 per il verde mentre per le associazioni i fondi sono di 1,7 milioni. C'è poi la partita degli investimenti: 49 milioni di euro (di cui 10milioni da nuovi mutui) che serviranno per interventi sulle scuole e impianti sportivi, realizzazione di piste ciclabili (tra cui i collegamenti verso Cargnacco, Campoformido e Tavagnacco), manutenzione di strade e marciapiedi, recupero ex Macello e riassetto viabilità viale Venezia. Su proposta dei consiglieri di Fdi, il consiglio ha approvato una mozione di sentimenti che esprime solidarietà all'onorevole Giorgia Meloni, insultata pesantemente da un docente dell'Università di Siena, fatto che secondo tutta l'assemblea ha reso ancora più grave l'episodio. Il testo è stato votato all'unanimità, ma la consigliera del Pd, Cinzia Del Torre ha specificato: «Condivido, ma ricordo che io sono stata derisa pubblicamente dalla massimo rappresentante delle istituzioni di Udine, il sindaco, e avrei gradito una simile presa di posizione del consiglio anche allora. Se il rispetto ci deve essere, deve esserci sempre».

AL.PI.

MUNICIPIO La sede che ospita l'amministrazione comunale udinese

La sede della Protezione civile dedicata a Zamberletti

LA CERIMONIA

UDINE Nata alla fine di febbraio del 1991, la Protezione civile di Udine compie 30 anni e dedica la sua sede in piazza Unità d'Italia (in attesa di quella nuova) a Giuseppe Zamberletti, il commissario per il terremoto del 1976 in Friuli e padre del Dipartimento sempre in prima linea nelle emergenze. Ieri, nel corso di una cerimonia è stata quindi scoperta la targa in suo onore, iniziativa "figlia" di una mozione presentata dal consigliere comunale Andrea Cunta (Lega) e approvata all'unanimità dal consiglio comunale, che cita: "È dalla cruda realtà del sisma del Friuli che nasce il suo, e oggi nostro, insostituibile volontariato organizzato della Protezione civile". «La squadra di Udine – ha detto il sindaco Pietro Fontanini -, sarà intitolata a Zamberletti, in ricordo dell'opera che ha svolto nell'emergenza e nella ricostruzione. E proprio nella ricostruzione è nata l'idea di costituire la Protezione civile, un'idea nata in Friuli e allargata a tutta Italia. Se esiste la Pc, che anche nel corso della pandemia sta dando un aiuto fondamentale alla popolazione, lo dobbiamo alla terra friulana, ai friulani e a lui». Lo stesso sindaco ha poi sottolineato che la Protezione civile udinese avrà una nuova sede (l'ipotesi è al Partidoor): «La Regione – ha detto -, ha già concesso una prima tranche di finanziamento per realizzarla, un obiettivo che consentirà di operare ancora meglio nelle emergenze». Alla cerimonia ha partecipato anche il vicegovernatore della Regione Fvg con delega alla Pc, Riccardo Riccardi: «Del testamento morale e culturale che ci ha lasciato l'onorevole Giuseppe Zamberletti, protagonista indiscusso della ricostruzione post terremoto 1976 e padre della moderna Protezione civile – ha detto -, voglio ricordare due insegnamenti preziosi che riguardano l'importanza della prevenzione degli eventi, così da renderli meno invasivi, e l'intuizione e la conquista della protezione civile europea ottenuta grazie al suo lavoro. I 30 anni del gruppo udinese sono un traguardo di valore ma anche un'esperienza da tramandare affinché possa proseguire nelle nuove generazioni». «Se non avessimo avuto un sistema di protezione civile in grado di adattarsi dal punto di vista organizzativo anche ad emergenze diverse – ha concluso il vicegovernatore, sottolineando la necessità di allargare sempre più le competenze -, avremmo fronteggiato la pandemia con più difficoltà. L'emergenza sanitaria ha aperto un fronte di assistenza delle persone che è ancora molto più ampio e complesso rispetto alla gestione delle catastrofi naturali».

IN OCCASIONE DEL TRENTENNALE HA INTITOLATO L'EDIFICIO AL COMMISSARIO PER IL TERREMOTO

Al.Pi.

Via alla ricognizione dei fabbisogni delle chiese

CHIESE

UDINE Sarà avviata una sorta di mappatura degli edifici religiosi che si trovano nel territorio udinese per capire quali abbisognano di manutenzione e in quale misura possano essere necessari degli interventi: questo in considerazione sia della funzione che svolgono sia del patrimonio che spesso custodiscono al loro interno.

L'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, ha incontrato ieri mattina nella sede della Curia di Udine monsignor Sergio Di Giusto, direttore dell'ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi di Udine, per avviare un confronto sugli edifici di culto del territorio udinese. "L'Amministrazione regionale intende avviare una ricognizione del fabbisogno rispetto alle esigenze di manutenzione degli edifici di culto del territorio udinese", ha riferito Pizzimenti, precisando che "non si tratta solamente di edifici che rappresentano un punto di incontro importante per la funzione che svolgono; molti di questi luoghi sono vere e proprie opere d'arte da conservare e tutelare quali fondamenti della nostra storia e del nostro patrimonio culturale e che pertanto meritano un'attenzione particolare", ha concluso l'assessore.

Rogo, una famiglia intossicata

▶Padre, madre e tre figli residenti a Codroipo sono finiti in ospedale per un'intossicazione originata da un incendio

▶I vigili del fuoco sono accorsi nella villetta di via Casarsa Fiamme dovute a un malfunzionamento della lavastoviglie

INCENDIO

CODROIPO Padre, madre e tre figli residenti a Codroipo sono finiti in ospedale per una intossicazione originata da un incendio che si è sviluppato nella loro villetta. La causa del rogo è da ricondursi ad un malfunzionamento della lavastoviglie. L'allerta è scattata alle ore 1.40 di ieri con la squadra del distaccamento Vigili del fuoco di Codroipo e la seconda squadra della sede centrale del comando di Udine che sono sopraggiunti a seguito della chiamata nella cittadina del Medio Friuli per l'incendio del locale cucine di una villetta singola situata in via Casarsa della Delizia. La famiglia è stata svegliata nel cuore della notte dal forte odore di bruciato. All'arrivo dei pompieri il nucleo familiare che vive nell'abitazione era già all'esterno della stessa, i soccorritori hanno quindi provveduto ad estinguere le fiamme riuscendo a contenere i danni alla lavastoviglie, dalla quale dovrebbe essere partito come detto il rogo, e a parte degli arredi della cucina. Una volta spente le fiamme i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'abitazione areando i locali, verificando con la termocamera che non vi fossero altri focolai nascosti e controllando con l'apposito strumento che in qualche parte della casa non vi fosse presenza di monossido. L'intero nucleo familiare composto dai genitori e dai tre figli è stato trasportato dal personale sanitario del 118 all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per accertamenti dovuti all'inalazione dei fumi della combustione, poi sono stati dimessi.

UDINE

Incidente stradale invece nella tarda mattinata di ieri a Udine, lungo viale Volontari della Libertà. All'altezza del civico 42, non lontano dalla farmacia San Marco, una donna di 85 anni è stata urtata da un'auto. L'anziana, subito soccorsa dagli infermieri del 118, è stata accompagnata al pronto soccorso. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi. Rilievi a cura della polizia locale. Un altro incidente con feriti, uno scontro tra una macchina e un camion, si è verificato verso le 13 in via Lumignacco, in corrispondenza dell'incrocio con via Selvuzzis, già oggetto di numerosi sinistri stradali.

Tragedia a Monfalcone. Prima ha cercato di uccidere la sorella, poi si è tolto la vita. È accaduto nella tarda serata di domenica a Monfalcone, in via Dante 1. Protagonisti due anziani, lui 86enne e lei 91enne, residenti in due appartamenti separati dello stesso stabile. Le badanti che vivono con i due ultraottantenni avevano la giornata libera e al loro rientro hanno trovato la donna agonizzante, con ferite alla testa. La polizia ha poi rinvenuto il corpo dell'uomo nel suo appartamento. La donna è ricoverata in prognosi riservata a Cattinara. Gli agenti del commissariato locale si sono subito diretti nell'appartamento attiguo dove gli agenti della Squadra Volante hanno rinvenuto il fratello privo di vita. Si esclude il coinvolgimento di altre persone. Gli investigatori stanno cercando di capire il movente del tentativo di omicidio e del successivo suicidio. L'uomo però negli ultimi tempi era apparso molto aggressivo e frequenti erano i litigi con la sorella.

A UDINE IN VIALE VOLONTARI UNA DONNA DI 85 ANNI È STATA URTATA DA UN'AUTO

Scoccimarro

«Economia circolare noi siamo pionieri»

"Non è un caso che la nostra Regione figuri tra le meglio posizionate nel cavalcare l'atteso boom legato all'economia circolare: il Friuli Venezia Giulia, infatti, è stata tra le prime ad affrontare questi argomenti con la legge regionale 34 del 2017, addirittura in anticipo sulle direttive dell'Ue. Abbiamo poi istituito - per primi in Italia - l'assessorato e la direzione allo Sviluppo sostenibile ritenendoli strategici per la crescita del nostro territorio". L'assessore Fabio Scoccimarro, commenta così il Circular Economy Report, redatto dall'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano, che ha segnalato il Fvg fra le sette regioni italiane con una normativa avanzata sul fronte dell'economia circolare.

VIGILI DEL FUOCO La sede dei pompieri

Giarle: andrò nelle scuole a spiegare il bello dell'impresa

ARTIGIANI

UDINE Un curriculum formativo da ingegnere gestionale e una passione famigliare che ha attraversato diverse generazioni: la falegnameria gestionale. Il risultato è un giovane imprenditore che crede nel contributo «fondamentale» della piccola impresa all'economia del territorio e attribuisce all'associazione di categoria un ruolo «importante per condividere le difficoltà e le progettualità. È importante non sentirsi soli, ancora di più in questo frangente».

Sono il profilo e i primi impegni programmatici di Nicola Giarle, il nuovo presidente regionale del Movimento Giovani Fvg di Confartigianato. Eletto per acclamazione, resterà in carica per 3 anni e succede a Francesco Francescut che ha guidato la compagine per lunghi anni.

Già consigliere del Movimento, Giarle è titolare della Giarle Mobili e Arredamenti di Arta Terme, l'azienda di famiglia specializzata in falegnameria, produzione e vendita mobili in cui è entrato nel 2005, per seguire la produzione, la progettazione di mobili su misura e la vendita e commercializzazione dei mobili non direttamente prodotti. Arredatore di interni professionale, attento sia al design che alla funzionalità, Giarle è specializzato nell'arredamento di interni di ambienti abitativi, studia, progetta e sfrutta gli spazi a seconda dello stile della personalità del committente ed è attento alle ultime tendenze di settore.

Già da anni consigliere del Movimento Giovani Imprenditori di Confartigianato Udine, Giarle ha deciso ha accettato la presidenza regionale del Movimento perché «credo sia necessario impegnarsi ancora di più in un momento che appare per diversi aspetti indecifrabile. L'associazione di categoria – spiega – è un luogo strategico dove poter condividere problemi, cercare intese, confrontarsi con persone che, pur vivendo in ambienti diversi, condividono una vita d'impresa».

Gare centralizzate, sì unanime delle Autonomie

AUTONOMIE

UDINE Unanimità al Consiglio delle autonomie locali sulla centralizzazione delle gare della Centrale unica di committenza sul regolamento di attuazione delle funzioni amministrative in materia di paesaggio e sul programma di sicurezza 2021. L'assessore regionale Sebastiano Callari ha proposto di includere una rappresentanza degli enti locali nella cabina di regia che definisce i capitolati tecnici delle gare che vengono poi indette dalla Centrale unica di committenza a favore anche dei Comuni e delle altre amministrazioni locali. Nel programma 2021-2023 della Cuc rientrano, ad esempio, le gare per il brokeraggio assicurativo, il noleggio di veicoli a motore e alimentazione elettrica, i servizi di movimentazione, trasporto e trasloco di mobili ed altro materiale, la convenzione per la fornitura di divise a ridotto impatto ambientale e accessori per la Polizia locale, il servizio di posta, il servizio di ristorazione scolastica con centro cottura. I Comuni per norma non sono obbligati, ma hanno la facoltà di aderire alle gare concluse dalla Cuc. «Da quando Cuc eroga servizi facoltativi - ha evidenziato Callari - gli enti locali si sono resi conto di quanto sia importante avere questo strumento. I servizi messi a disposizione sono sempre di maggiore qualità e a costi sempre più convenienti". Callari ha poi annunciato l'imminente pubblicazione di un nuovo portale web in cui sarà più facile per gli amministratori locali consultare le gare in corso e i dettagli delle procedure». Il Cal si è poi espresso sul Regolamento che disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di paesaggio e il funzionamento della Commissione regionale per il paesaggio e delle Commissioni locali per il paesaggio. «Il nuovo regolamento aiuta a semplificare almeno in parte le attività delle amministrazioni comunal», ha spiegato l'assessore alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, accogliendo le osservazioni espresse dalla Commissione tecnica del Cal che aveva già preso in esame il provvedimento. Le novità principali riguardano i termini per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica semplificata, fermi restando i 60 giorni per la conclusione del procedimento. È poi riconosciuta la possibilità per il responsabile del procedimento, di modulare i termini in ragione delle complessità istruttorie della pratica. Sempre per accelerare l'istruttoria, si prevede di poter allegare la dichiarazione di conformità urbanistica edilizia alla domanda di autorizzazione paesaggistica semplificata. Il regolamento prevede, inoltre, la non obbligatorietà del parere della Commissione locale del paesaggio per gli interventi di lieve entità soggetti ad autorizzazione paesaggistica semplificata. L'assessore regionale alle Autonomie locali e sicurezza, Pierpaolo Roberti, ha illustrato i contenuti del Programma sicurezza 2021 approvato venerdì in via preliminare dalla Giunta regionale con una dotazione finanziaria di 2,7 milioni di euro. «Le risorse potranno essere utilizzate per interventi in conto capitale, a cui sono destinati 1,7 milioni, mentre i fondi restanti andranno a spese correnti». In particolare 500mila euro serviranno a finanziare specifici progetti in materia di sicurezza della popolazione proposti dai Comuni singoli o associati. Roberti ha infine ricordato che a questi fondi si aggiunge un ulteriore milione di euro accantonato a bilancio per dare copertura alla nuova legge di comparto.

A.L.

ASSESSORE Sebastiano Callari

Anche il Friuli in lutto per la tragedia accaduta in Congo

▶Il carabiniere morto con l'ambasciatore nell'agguato era di stanza a Gorizia. Il dolore della comunità

IL CASO

UDINE Unanime e trasversale il cordoglio delle istituzioni e dei rappresentanti politici regionali per il lutto che ha colpito il 13° Reggimento "Friuli Venezia Giulia" di stanza alla caserma 'Cascino' di Gorizia. Il Comandante Generale dell'Arma e i Carabinieri tutti si stringono commossi al dolore dei familiari del Carabiniere Vittorio Iacovacci, caduto nella Repubblica Democratica del Congo insieme all'ambasciatore Luca Attanasio e al loro autista, "esemplari servitori dello Stato che hanno dato la vita mentre rappresentavano l'Italia. Il loro ricordo vivrà nei nostri cuori". "La famiglia Iacovacci è distrutta, lo zio è affranto. I fratello di Vittorio, Dario, è in missione all'estero per la Marina, fa parte degli Incursori" ha fatto sapere il sindaco di Sonnino, Luciano De Angelis che ha proclamato il lutto cittadino per la morte in Congo in un agguato del carabiniere. Appresa la tragica notizia dell'uccisione avvenuta in Congo del carabiniere Vittorio Iacovacci, l'arcivescovo di Gorizia, mons. Carlo Roberto Maria Redaelli ha voluto contattare il comandante del XIII Reggimento, colonnello Saverio Ceglie.

LA CHIESA

L'arcivescovo ha espresso, a nome personale e di tutta la Chiesa isontina, il cordoglio ai familiari delle vittime del tragico fatto di sangue, assicurando per esse il ricordo nella preghiera di suffragio, e la vicinanza a tutti gli uomini dell'Arma. "Una tragedia immensa che provoca dolore e sconcerto. E ci fa riflettere sugli enormi rischi che corre chi opera in Paesi difficili come il Congo per portare pace e mediare tra le controversie" ha commentato il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin. "Fa impressione che l'attacco sia stato sferrato contro un convoglio delle Nazioni Unite, che stanno operando per cercare di stabilizzare la situazione politica e sociale nella Repubblica democratica del Congo", osserva ancora Zanin. "Il militare che ha perso la vita prestava servizio da qualche tempo in Congo ma era in forza al 13º reggimento Friuli Venezia Giulia, a Gorizia - ricorda il presidente - e questo ce lo rende ancora più vicino. A nome del Consiglio regionale, esprimo ai familiari delle due vittime il cordoglio e il grande dolore di tutto il Friuli Venezia Giulia per il vile attentato". "E' un giorno di lutto – hanno testimoniato le parlamentari dem Debora Serracchiani e Tatjana Rojc - per un barbaro assassinio. Ci stringiamo con affetto e cordoglio alle famiglie. Ancora troppo poco nota e apprezzata è l'opera di pace che i nostri diplomatici e i nostri militari compiono in nome dell'Italia in Paesi lontani e difficili, dove fare il proprio dovere significa mettere sul serio a rischio la vita. Esprimiamo massima vicinanza al corpo diplomatico e ai commilitoni". Iacovacci aveva anche ottenuto brillanti risultati nel suo percorso al Gis. Rientrato a Gorizia per motivi personali, Iacovacci è stato assegnato a Kinshasa in un contesto difficilissimo. Sino ad ieri ha fatto parte del team di 'close protection', insieme ad altri operatori del XIII Reggimento. "Un vile e barbaro attacco" l'ha definito anche il sindaco Roberto Dipiazza, esprimendo il dolore della città di Trieste. "Alle loro famiglie, al Ministero degli Esteri e all'Arma del Carabinieri esprimo il mio profondo cordoglio e la più solidale vicinanza. Anche Trieste piange due servitori dello Stato, vittime innocenti di un vile agguato sul quale bisogna fare assoluta chiarezza". Il Governo deve attivarsi immediatamente "per fare chiarezza sul gravissimo episodio e pretendere la massima severità da parte delle autorità congolesi. Il personale diplomatico italiano e i militari di servizio alla loro scorta, rappresentano in tutto il mondo l'autorevolezza della Repubblica; nessuno può pensare di colpirli impunemente senza subire la ferma reazione dell'intera Nazione" hanno sottolineato i rappresentanti di Fratelli d'Italia in consiglio regionale.

UNANIME E TRASVERSALE CORDOGLIO DEL MONDO POLITICO E ISTITUZIONALE

TERRA INSANGUINATA Un gruppo di ribelli

AMBASCIATORE Il diplomatico ritratto in Africa

«Ambasciatore fuori dagli schemi Un dramma, ma torneremo»

LA TESTIMONIANZA

UDINE Anche il Friuli piange Luca Attanasio, l'ambasciatore «amico» dei saveriani, con in prima fila il carnico Pierfrancesco Agostinis, che lo aveva incontrato solo sabato scorso a Bukavu prima che partisse per il viaggio che gli è costato la vita. E a Udine lo ricorda con stima anche Giovanni Tonutti di Oikos, la onlus attiva con progetti in Congo «dal 2012». «Avevo incontrato Attanasio un paio di mesi fa - ricorda Tonutti - ad una riunione on line con l'Ambasciata sul sostegno a distanza. L'ambasciatore già a giugno scorso aveva appoggiato un nostro progetto, per la ristrutturazione di un plesso scolastico e la prevenzione della violenza di genere. Sapeva chi siamo. Ma lo ho conosciuto direttamente in questa call recentemente. Mi è sembrato un po' fuori dagli schemi. Non un diplomatico classico. Senza dubbio una persona con grande sensibilità per il sociale, che credeva nell'impegno per le cause in Congo». Se, anche complice la pandemia, attualmente Oikos non è in Congo («I progetti a Kinshasa si sono conclusi»), intende tornarci a breve, per aiutare i padri saveriani nel settore dell'istruzione, «dove alle superiori ci sono classi di anche 90 ragazzi: loro vorrebbero che ce ne fossero non più di 45». Nessuna paura? «Il Congo è grande come mezza Europa e il Sud Kivu è tranquillo. Se ci approveranno il progetto, torneremo».

Assieme ad Attanasio, nell'agguato, è morto anche il carabiniere della scorta Vittorio Iacovacci, che era di stanza a Gorizia. Il sindaco Rodolfo Ziberna ha deciso di istituire la giornata di lutto cittadino in occasione dei funerali, «come omaggio a lui, ma anche all'Arma e a tutto il Battaglione», ha detto Ziberna, ricordato «il tributo di sangue» già pagato in passato «come nel tragico attentato di Nassirya». «Non conoscevo personalmente Iacovacci, che era da mesi in Africa - racconta Ziberna -. Ho mandato una mail di vicinanza al comandante del Reggimento, al comandante generale del Fvg, al comandante delle Tre Venezie e al comandante dell'Arma a Roma. Farò avere le condoglianze anche alla famiglia. Era giovanissimo, avrebbe compiuto 31 anni ai primi di marzo. Sto cercando di capire - diceva in mattinata - se potrò essere presente ai suoi funerali: ci terrei moltissimo». Anche il presidente della Regione Fedriga ha parlato di «un gravissimo attacco contro persone che operano nel mondo in favore della pace» e ha espresso le «più sentite condoglianze alle famiglie dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio e del carabiniere Vittorio Iacovacci che faceva parte del 13° Reggimento Carabinieri di stanza a Gorizia. Tutta la nostra comunità piange oggi i due italiani rimasti uccisi» durante l'attacco.

Cdm

Oltre trecento milioni di euro attivati a favore delle imprese

COMMISSIONE

UDINE Ammontano a 306 milioni di euro le risorse attivate a fine 2020, a beneficio soprattutto delle imprese. È il dato principale emerso nel corso dell'audizione dell'assessore alle Finanze e programmazione europea Barbara Zilli in Prima Commissione del Consiglio regionale riguardo la spesa certificata ed impegni e pagamenti della Programmazione Por Fesr 2014-2020. Su un piano finanziario da 230 milioni di euro della Programmazione Por Fesr 2014-20 la Regione ha attivato dunque risorse per 306 milioni circa, cioè il 132%, con un impegno monitorato pari al 103,46%, mentre i pagamenti controllati sono pari al 64,74% e quelli certificati al 57,09%. «Il Friuli Venezia Giulia si conferma leader nella Programmazione Por-Fesr, un primato - ha commentato Zilli - che è stato mantenuto anche nel settennato in chiusura - visto che la Regione si colloca seconda in Italia, preceduta solo dall'Emilia Romagna. La soddisfazione è quindi molta e sprona la Regione a essere ancora più virtuosa e responsabile nella programmazione futura». Dunque ha aggiunto: «La programmazione europea risente delle novità legate al nuovo scenario politico: da una parte l'approvazione del Recovery Plan e dall'altra l'opportunità richiesta dal nuovo esecutivo Draghi di rivedere il Piano nazionale di ripresa e resilienza». In questo quadro la Regione, come tutte le altre, «si trova in una fase di sospensione, in attesa delle nuove linee governative. Il precedente Governo – ha chiarito inoltre l'assessore - aveva chiesto di trasmettere la lista delle progettualità entro novembre, indicazione che il Friuli Venezia Giulia ha prontamente accolto. Concordemente tutte le Regioni, che hanno lamentato l'assenza del coinvolgimento da parte del secondo governo Conte, hanno richiesto che sia individuato un loro ruolo nella fase decisionale sulle opere di investimento e di venire a conoscenza del perimetro finanziario a disposizione». Di fatto, «si è assistito ad una apertura di questo nuovo esecutivo nel coinvolgimento delle autonomie territoriali: i prossimi giorni saranno cruciali». L'assessore Zilli ha quindi aggiunto che «come accordato in Commissione avremo modo di confrontarci con i consiglieri anche sulle proposte che vorranno offrire ai tavoli di partenariato, intervenendo nelle commissioni di merito. Si tratta di un percorso condiviso che riteniamo d'obbligo in un momento particolare come quello che stiamo vivendo». Per la programmazione 21-27 l'Amministrazione regionale sta lavorando sia alla predisposizione di misure di semplificazione per la rendicontazione dei progetti, che saranno particolarmente utili per lo sgravio degli oneri amministrativi dei beneficiari, sia per garantire il sostegno tecnico necessario affinché i comuni della regione, che sono in buona parte di piccole dimensioni, possano attingere alle opportunità della programmazione europea. «La direzione – ha concluso Zilli - è quella che va verso una proposta organica e condivisa. Questo momento straordinario metterà a disposizione ingenti risorse, provenienti dal Recovery Plan, dagli strumenti europei, ai quali si affianca la disponibilità finanziaria della Regione».

Elisabetta Batic

Assolti per i lavoratori senza visite mediche al night

▶Rififi: per le figuranti non sono stati dimostrati rapporti di lavoro stabili

IL PROCESSO

PORDENONE Al night "Le Rififi" di viale Treviso 36, a Pordenone, si cominciava a lavorare verso le nove di sera e si finiva alle quattro del mattino. Il blitz della Polizia di Stato, nel marzo 2016, aveva avuto due diversi risvolti penali. Se il capitolo legato allo sfruttamento della prostituzione è già stato chiuso con un patteggiamento, per Alex Marton (41 anni) e Adriano Marton (64), entrambi residenti a Musile di Piave, restavano da chiarire gli aspetti legati al personale. La Procura contestava a entrambi di aver violato il decreto che regola gli orari di lavoro, nel punto in cui prevede controlli preventivi e periodi per verificare se vi siano eventuali controindicazioni nello svolgimento dell'orario notturno. Padre e figlio, difesi dall'avvocato Pierfrancesco Scatà, ieri sono stati assolti dal giudice monocratico Piera Binotto.

Imputati in qualità di legali rappresentanti dell'Asd Le Rififi e As Disco LR 13, dovevano rispondere per la posizione di una quindicina di persone, in prevalenza figuranti di sala, a cui si aggiungevano due banconieri. In questi casi la norma impone che ogni due anni vengano effettuati dei controlli medici per stabilire se l'orario di lavoro notturno comporti problemi di salute nei lavoratori. Al Rififi questa precauzione non era stata adottata. «Il controllo - ha insistito la difesa nella sua discussione - avviene in presenza di un rapporto di lavoro subordinato, quindi con incarichi, orari, direttive e una retribuzione ben stabiliti. Il lavoratore deve lavorare 3 ore per notte dalle 22 alle 5 affinché scattino le visite mediche e per almeno 80 giorni l'anno. Le testimonianze non ha fatto piena luce nè sugli orari di lavoro nè sulla stabilità del rapporto di lavoro».

Le indagini della polizia erano partite da un esposto dei condomini per disturbo della quiete pubblica. A segnalare la vicenda alla Questura era stata la Polizia locale. Quando gli agenti andarono a verificare l'origine dei disturbi segnalati dai condomini, si erano accorti che l'ingresso non era riservato soltanto ai soci del Circolo culturale Enal, come specificato sul cartello affisso sulla porta. Il passo successivo portò al blitz con Questura, Direzione territoriale del lavoro e Carabinieri del Nil. Furono identificati decine di clienti, di ogni età, 12 figuranti di sala tra i 20 e i 50 anni (italiane, romene, albanesi e sudamericane) tutte socie del club. Nello scantinato la polizia trovò le due stanzette: i letti erano due materassi di spugna buttati su tavole di legno, accanto un paio di divanetti rossi.

TRIBUNALE Ieri il processo

Femminicidi, un altro legale rinuncia

▶Dopo il caso dell'ex presidente dell'Ordine Rosanna Rovere anche il collega Sergio Gerin ha deciso di rimettere il mandato

▶Difendeva il nigeriano che a gennaio davanti ai bambini ha massacrato a coltellate la moglie di trentacinque anni

IL CASO

PORDENONE Due brutali femminicidi nel giro di pochi mesi tra Friuli e Veneto. E altrettanti avvocati del Foro di Pordenone che rinunciano al mandato. Lo scorso novembre l'ex presidente dell'Ordine degli avvocati pordenonese, Rosanna Rovere, aveva rinunciato al mandato affinché l'infermiere 33enne Giuseppe Forciniti potesse avere una difesa «lucida e scevra da ogni pregiudizio» nella fase preliminare delle indagini sull'uccisione della moglie Aurelia Laurenti, avvenuta a Roveredo in Piano il 25 novembre, giornata contro la violenza sulle donne. Ieri il collega Sergio Gerin ha comunicato a Procura, Gip e ufficio matricola del carcere che non difenderà più Moses Ewere Osagie, 42 anni, in carcere per omicidio pluriaggravato della moglie Victoria, uccisa a Concordia Sagittaria a gennaio, davanti ai figli, con 20 coltellate e una crudeltà mai vista dagli inquirenti. «Non ero sereno», è stato il commento del legale pordenonese.

LA SCELTA

Anche la scelta di Gerin è destinata a far discutere. Nei confronti dell'avvocato Rovere, che pur aveva raccolto molta solidarietà, avevano preso posizione la Camera penale di Pordenone, il Consiglio dei presidenti delle Unione delle camere penali del Veneto e si era scatenato un dibattito a livello nazionale. A scagliarsi contro la decisione di rimettere il mandato erano stati soprattutto i penalisti. Le toghe avevano sottolineato come un avvocato penalista fosse «assolutamente libero di rinunciare a un incarico», ma che non avrebbe dovuto rendere pubbliche le motivazioni della decisione. L'Unione camere del Veneto era stata ancora più dura sottolineando come il diritto di difesa vada «riconosciuto a tutti, indistintamente, gli accusati di ogni reato, anche il più bieco e ripugnante». È proprio la consapevolezza che Osagie ha diritto a una difesa piena che ha spinto Gerin a fare un passo indietro. «Non sono sereno - dice parlando del profondo conflitto interiore che da metà gennaio lo attanaglia - È stato così sin dall'inizio. Ho riflettuto a lungo, ho capito che non ero sicuro di garantire a Osagie l'attività difensiva a cui ha diritto e ho maturato la decisione di rinunciare all'incarico. Esercito un mio legittimo diritto».

L'UXORICIDIO

Osagie è in misura cautelare nel carcere di Pordenone. Il 16 gennaio scorso ha ucciso a coltellate la madre dei suoi tre figli (9, 6 e 2 anni) infliggendole ferite profonde, che le avevano straziato corpo e volto. Dopo averla barbaramente uccisa, come atto finale le aveva spezzato il collo, incurante della presenza del figlio maggiore. Sul corpo della vittima l'autopsia aveva evidenziato anche lividi lasciati da pugni e calci, percosse che avevano preceduto la mattanza nell'appartamento di via Silvio Pellico 18 a Concordia.

C.A.

IL PROFESSIONISTA: «NON ERO SERENO NON RIUSCIVO A GARANTIRGLI LA DIFESA A CUI HA DIRITTO»

UXORICIDIO Nel riquadro l'avvocato Sergio Gerin e i carabinieri a Concordia Sagittaria

Vende divano Finto bonifico le prosciuga oltre 1.300 euro

IL CASO

PORDENONE Finge di acquistare un divano, concorda prezzo e metodo di pagamento, ma anziché saldare il conto si fa accreditare il costo del mobile sul proprio conto corrente. Il trucco è costato una condanna a sei mesi di reclusione (pena sospesa) a Sharon Bonifacio, 23 anni, residente a Spinea, difesa dall'avvocato Gianni Massanzana. All'imputata era contestata anche l'aggravante della minorata difesa, che in questi casi viene contestata perchè la vittima non è in grado di controllare identità e serietà dell'interlocutore attraverso il contatto online. Ma il giudice monocratico Iuri De Biasi le ha abbuonato l'aggravante, in quanto ha ritenuto che la vittima, una 34enne di Fontanafredda, avesse una certa padronanza del sistema di vendita su subito.it, ne conoscesva i meccanismi e metodi di pagamento.

La vicenda risale al 25 luglio 2019. La giovane di Spinea aveva trovato sul sito di compravendite un divano usato al prezzo di 150 euro. La vittima fu contattata telefonicamente. Una voce maschile la invitò a raggiungere uno sportello bancomat a Maron di Brugnera inducendola a eseguire operazioni che sarebbero servite a effettuare un bonifico a proprio favore. In realtà - elencandole i passaggi da fare per il bonifico - è riuscito a farsi ricaricare con 1.338 euro una carta Superflash che era intestata all'imputata. Soltanto in un secondo tempo la 34enne di Fontanafredda si è resa conto che, anziché incassare 150 euro, si è era fatta prosciugare dal conto oltre 1.300 euro. Ha subito denunciato il raggiro, un tecnica molto diffusa e sta mietendo molte vittime tra colore che fanno acquisti online.

Non riconsegnò il legname lavorato ma non è appropriazione indebita

LA SENTENZA

PORDENONE Nominata legale rappresentante della società Gruppo Legno Srl di Pravisdomini, durante i primi sei mesi non riuscì a occuparsi dell'azienda per motivi familiari e si affidò a un factotum. Un'ispezione della Guardia di finanza di San Vito cambiò le cose. Emersero delle irregolarità nelle fatturazioni e nelle bolle di consegna, a cui seguì una denuncia per appropriazione indebita aggravata dalla prestazione d'opera. Ad Amina Tolotto, 48 anni, di Gorgo al Monticano, difesa dall'avvocato Barnaba Battistella, si contestava di essersi trattenuta legname per un valore di circa 24mila euro che era stato consegnato al Gruppo Legno affinchè fosse trasformato e rispedito in Slovenia. Le contraddizioni emerse al processo hanno portato il giudice Iuri De Biasi a pronunciare una sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste. La stessa vpo Beatrice Toffolon aveva concluso per una sentenza di assoluzione.

La Tolotto era accusata di essersi appropriata di merce che le veniva consegnata in subfornitura dalla società slovena Fibrales Doo. A Pravisdomini il materiale grezzo e i semilavorati venivano lavorati e poi rispediti in Slovenia. «Dopo l'ispezione dei finanzieri, alcune partite - ha ricordato la difesa - non erano state consegnate perchè prive di bolla». A chiedere che fosse avviata l'azione penale era stato l'imprenditore Roberto Grando, legale rappresentante della Fibrales, costituitosi parte civile con gli avvocati Massimiliano Basevi e Cristian Buttazzoni. In seguito alla denuncia era emerso che tra marzo e aprile 2017 a Pravisdomini era stata trattenuta merce della Homanit Gmbh, della Linnex Panneaux sas e della Kronospan-Mofa. In tutto 24 mila euro con l'aggravante della prestazione d'opera.

«Analoga denuncia era stata presentata dalla FibraItalia di Udine - ha detto l'avvocato Battistella - ma era stata archiviata perché non vi era documentazione che provasse l'arrivo della merce in azienda. In ogni caso, una volta che la merce è stata trasformata, l'imprenditore può anche non restituirla. Non si tratta di appropriazione indebita, ma di un'insolvenza, così come previsto dal Codice civile».

L'intervento

Pompieri di passaggio salvano dal fuoco un capannone in via Nuova di Corva

Ad accorgersi che in un capannone di via Nuova di Corva era scoppiato un incendio è stata una squadra di Vigili del fuoco di passaggio. È successo ieri, alle 9.45, a Pordenone. Il capannone è salvo. Nessuna conseguenza per i dipendenti che si trovavano negli uffici e non si erano accorti di nulla. I pompieri stavano rientrando in caserma, quando dal tetto hanno notato il fumo. Si sono fermati per un controllo e dal portone d'ingresso scorrevole hanno visto le fiamme e il locale invaso dal fumo. Spento il fuoco che aveva intaccato una scaffalatura e rischiava di estendersi ad alcuni automezzi, hanno poi arieggiato i locali e verificato che non fossero presenti gas nocivi all'interno del capannone.

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21 "Basket a Nordest", condotto da Massimo Campazzo, con la partecipazione di Massimiliano Menetti, Simone Fregonese, Davide Casarin, Federico Mussini, Alberto Matassini e Roberto Premier

RIMONTA RIUSCITA I giocatori bianconeri celebrano il 2-2 segnato dal difensore olandese Bram Nuytinck sul campo dei parmensi

ALTRI 45 MINUTI BUTTATI VIA SERVE UNA TERAPIA D'URTO

▶Gotti è stato bravo a cambiare le scelte in corsa ma ora è il momento di Molina, Ouwejan e Makengo

▶Pereyra e Zeegelaar saranno squalificati Domani doppia seduta pensando ai viola

DOPO IL PARMA

UDINE Qualcuno vede il bicchiere mezzo pieno. Luca Gotti si sforza di evidenziare soprattutto i meriti dei suoi, che non si sono dati per vinti reagendo allo 0-2 con cui si era chiuso il primo tempo a Parma, per poi agguantare gli emiliani, sfiorando anche il successo. Chi si accontenta gode. In realtà non si può far finta di nulla, dopo l'ennesimo primo tempo assolutamente negativo e intriso di errori gravi, che ha fatto il paio con quello di Roma. La differenza sta nell'avversario: se al posto del Parma ci fosse stata una squadra un pochino più quadrata, probabilmente ci sarebbe scappata un'altra clamorosa e ingiustificabile sconfitta.

SCELTE

Una volta tanto il tecnico dovrebbe tirare le orecchie ai suoi, non evidenziare solo il "chiaro" emerso dal Tardini, ma anche lo "scuro" che a un certo punto era nero fosco. D'accordo, Gotti ha azzeccato i cambi e bisogna dargliene atto. È stato bravo, ma era lecito attendersi dopo il fiasco di Roma che azzeccasse pure l'undici di partenza, anziché insistere su Zeegelaar in evidente difficoltà, ignorando i continui progressi di Molina. Una volta entrato, l'argentino lo ha smentito, evidenziando le sue qualità e dimostrandosi meritevole del posto di titolare. Il tecnico poi ha voluto insistere su Llorente, che è ancora in evidente ritardo. Per non parlare di Walace, quasi mai in partita. Ma è davvero così rischioso dare fiducia al citato Molina, oppure a Ouwejan e Makengo, che non sono ragazzini di primo pelo come Palumbo, a suo tempo era stato mandato allo sbaraglio contro lo Spezia? A 23-24 anni un calciatore è già pronto a svolgere compiti importanti, venendo responsabilizzato al massimo. Oltretutto i vari Molina, Ouwejan e Makengo lavorano a Udine agli ordini del tecnico di Contarina da 7 mesi, si sono ambientati e non provengono da club di serie inferiore. Evitiamo che nell'Udinese ci siano figli e figliastri. C'è bisogno di tutti e tutti sono nella condizione di essere importanti.

CARATTERE

L'Udinese vista a Parma non può e non deve essere promossa. Ancora una volta è scesa in campo senza la necessaria attenzione e senza spirito pugnandi, tanto da favorire l'uno-due dei parmensi, protagonisti - non per merito loro - della miglior prestazione stagionale, pur limitata al primo tempo. I gol dell'avversario sono stati generati da errori che difficilmente si vedono in serie A. Ecco perché il bicchiere rimane mezzo vuoto e urge una terapia d'urto, soprattutto a livello mentale. Ecco perché, anche in base dei dati sulla condizione atletica che quotidianamente vengono forniti dalla tecnologia, non bisognerebbe sbagliare formazione. L'assenza di Deulofeu e la non esaltante prestazione di Pereyra, reduce da un malanno muscolare, sono alibi che non possono reggere. Questa squadra deve indossare il saio. Avrebbe anche la necessità di andare in ritiro in vista della Fiorentina, se non proprio da oggi, almeno da venerdì. Nulla deve essere lasciato al caso, non solo per evitare la sconfitta, ma per cercare di vincere. Perché il successo sui viola ci sta tutto, anche se nel massimo campionato le difficoltà ci sono sempre. La Fiorentina, oltretutto, è di ben altra pasta rispetto ai ducali. Gotti è stato un "drago" nell'intervallo al Tardini, dove ha rigenerato mentalmente i suoi e i cambi hanno fatto il resto. Bene, ora è il momento di essere quasi perfetto anche in avvio di match. Ripetere ancora il primo tempo di Roma e di Parma sarebbe molto grave. La squadra oggi riposerà e tornerà a lavorare domani, con due sedute preparatorie. Al mattino verranno monitorate le condizioni di Pereyra, che per domenica in ogni caso è squalificato (come del resto Zeegelaar), nonché di Samir e Forestieri.

Guido Gomirato

Un pari che è la replica esatta del match del 2018

▶Il difensore olandese Nuytinck ha ritrovato il gol dopo 1274 giorni

CORSI E RICORSI

UDINE L'Udinese ha ripetuto la prestazione di Roma contro il Parma. Con un tempo a testa, questa volta per fortuna l'esito finale è cambiato. I bianconeri sono passati dal 3-0 dell'Olimpico al 2-2 con la formazione di Roberto D'Aversa. Contro i giallorossi i tentativi di rimonta si erano infranti su Pau Lopez prima del tris di Pedro, mentre in Emilia la reazione nella seconda frazione si è tradotta nel gol di Stefano Okaka prima e nell'inzuccata di Bram Nuytinck poi, con in mezzo il gol annullato a Thomas Ouwejan per un pallone uscito di qualche millimetro sul cross di Rodrigo De Paul. Già, proprio quell'argentino che era stato il primo a lanciare l'ultima rimonta da due gol di scarto dell'Udinese.

Ironia della sorte, una situazione del genere non capitava dall'agosto del 2018. Alla prima di campionato i friulani pareggiarono 2-2, guarda caso, proprio contro il Parma. Era sempre una partita al Tardini, e nell'occasione i padroni di casa erano passati sul doppio vantaggio tra il primo e il secondo tempo: gol di Roberto Inglese e raddoppio di Antonino Barillà, abile a sfruttare una respinta difettosa di Scuffet. La reazione rabbiosa dell'Udinese, allora allenata dallo spagnolo Julio Velazquez, portò al rigore trasformato da De Paul (fallo di mano di Grassi su colpo di testa di Troost-Ekong) e poi al pareggio con assist perfetto di Samir per la stoccata vincente di Seko Fofana. Un rigore allora fu decisivo a favore, mentre domenica lo è stato contro. La rete di Kucka (6 trasformazioni su 6 tentativi per il centrocampista slovacco) ha reso l'Udinese la squadra con più gol subiti dal dischetto nel 2021.

Al netto di un primo tempo ancora una volta da incubo, l'Udinese della ripresa è stata tonica, bella, gagliarda e ha ricevuto una mano molto importante dalla panchina, con uno scatenato Ouwejan e un Okaka tornato a ruggire nell'area avversaria. Si era detto in settimana: un gol del numero 7 bianconero mancava da tanto, e serviva all'Udinese per essere più cinica e concreta davanti. Era da ottobre (doppietta al Franchi di Firenze) che, al netto del lungo periodo d'infortunio, Okaka non trovava la via della rete. Contro i viola aveva colpito sempre di testa, due volte, come a Parma. La sua specialità. D'altronde, la palla alzata da De Paul aveva bisogno soltanto di essere spinta in rete. E Okaka lo ha fatto con una bella torsione, non lasciando scampo a Sepe. Era da ancor più tempo invece che l'ex Watford non segnava un gol entrando dalla panchina. Precisamente dal 2012, quando proprio al Tardini con la maglia del Parma entrò, si procurò e realizzò il penalty del 3-0 dei ducali al Cagliari. Secondo centro in A per Bram Nuytinck, a cui mancava la rete dall'agosto del 2017, 1274 giorni fa, al Mazza di Ferrara.

A PARMA Match da "amarcord" domenica al Tardini

Stefano Giovampietro

Uomini contati Ma Samir può farcela

BIANCONERI

UDINE (g.g.) Prodl (ma l'austriaco ormai va tolto dall'elenco: da quando è giunto a Udine, oltre un anno fa, non si è mai visto in campo), Jajalo, Palumbo, Forestieri, Pussetto e Deulofeu: sono tutti infortunati. A loro si aggiungono gli squalificati Zeegelaar e Pereyra. Sono i bianconeri ai quali Gotti domenica contro la Fiorentina dovrà rinunciare. Per fortuna gli esami strumentali cui è stato sottoposto nel tardo pomeriggio di ieri Samir hanno dato esito negativo, per cui dovrebbe quasi sicuramente farcela per la partita contro la Fiorentina. Aumentano comunque le difficoltà per il mister e per la squadra. Ma il match con i viola rimane ancora abbordabile e i giocatori devono convincersene.

DEULOFEU

Pesa in particolare lo stop del catalano, alle prese con un problema al ginocchio. Le sue condizioni vengono monitorate giorno dopo giorno. Sono in programma altri accertamenti strumentali di controllo, ma la situazione non sembra tale da ipotizzare un'assenza lunga. Il ginocchio è lo stesso operato un anno fa, come ha lasciato chiaramente intendere sabato in sede di presentazione del match Luca Gotti: «Certe cose sono normali in un processo di riabilitazione e recupero come quello di Gerard».

FORESTIERI

Continua a progredire, dopo essersi "stirato" il 6 gennaio a Bologna. Sta decisamente meglio, ma nel suo caso la prudenza è d'obbligo. L'italoargentino ha ripreso ad allenarsi in campo tre settimane fa, ma non ancora in gruppo, presupposto per stabilire una data abbastanza certa di rientro. È quindi assai difficile che possa farcela per la Fiorentina o per la sfida infrasettimanale di mercoledì a Milano contro i rossoneri.

SAMIR

Ha alzato bandiera bianca poco prima dell'inizio del march contro il Parma, costringendo Gotti a rilanciare un Bonifazi destinato alla panchina. Samir si è fermato in tempo, appena ha avvertito un doloretto alla coscia destra, ma non è garantita la sua presenza con i toscani. In ogni caso le condizioni del brasiliano verranno di giorno in giorno. È ancora presto per parlare di formazione, ma è indubbio che sono decisamente in rialzo le quotazioni di Okaka. Con i viola sarà lui il titolare, e rimane da stabilire chi agirà al suo fianco. Llorente? Probabilmente Nestorovski. Nel mezzo sono in rialzo le quotazioni di Makengo: piedi buoni, grinta, fisico, velocità e rapidità. Prenderebbe il posto di Walace, che necessita di un turno di riposo per evitare di "fondere". A sinistra per rimpiazzare Zeegelaar dovrebbe agire Ouwejan (o Stryger), con Molina a destra.

L'analisi

PUNTO D'ORO MA BISOGNA ELIMINARE I BLACK-OUT

▶La riscossa nella ripresa conferma il valore e la profondità dell'organico dei bianconeri

di Fulvio Collovati
*Campione del mondo

Un punto d'oro per l'Udinese è stato raccolto a Parma, risultando alla fine ancora più prezioso perché ottenuto in rimonta. Eppure si era messa molto male, nel primo tempo. Gli spettri di Roma, e di altre prestazioni simili, si stavano materializzando anche al Tardini. Gol preso dopo soli 3 minuti e doppio svantaggio poco dopo la mezzora con un rigore regalato per l'ingenuità di Becao. Insomma, c'erano tutti gli ingredienti per tornare a casa con una sconfitta pesante, soprattutto per il morale. Invece la squadra, e il tecnico Gotti, hanno saputo trovare la forza per reagire e nella ripresa le cose sono andate decisamente meglio. Non vanno però sottovalutate altre amnesie della difesa, che rischiavano nel finale di sprecare tutti gli sforzi fatti per raggiungere il pareggio.

OLTRE ALLE MOSSE GIUSTE DA PARTE DEL TECNICO NELL'INTERVALLO C'È STATO UN CAMBIO DI ATTEGGIAMENTO DA PARTE DI CHI ERA GIÀ IN CAMPO

DOPPIA FACCIA

Così come non bisogna tralasciare un'analisi sul primo tempo. L'iniziale doppio svantaggio, infatti, obbliga ad alcune riflessioni sull'approccio alla gara. La squadra bianconera è scesa in campo molle e disattenta, permettendo così agli avversari di indirizzare la partita su un binario a loro favorevole. Ritrovata la giusta concentrazione, la reazione friulana ha prodotto due gol e numerose occasioni, confermando la qualità e la profondità di una rosa altamente competitiva. Bravo Gotti a leggere l'andamento della sfida e a correggere in corsa la formazione iniziale con i cambi giusti al momento opportuno: l'ingresso di Okaka si è rivelato decisivo, proprio lui ha dato la scossa, accorciando le distanze prima che Nuytinck completasse la rimonta.

SBERLE

Resta però da capire perché l'Udinese abbia bisogno di uno e a volte due schiaffi prima di svegliarsi dal torpore e iniziare a imporre la sua maggiore qualità tecnica e tattica, i colpi individuali dei suoi giocatori più dotati, la personalità e l'esperienza che sono complessivamente al livello, se non superiore, di club che in classifica al momento occupano le posizioni a cui i bianconeri puntano. Ossia quelle della "top half" di sinistra.

PANCHINA

Dicevamo dei cambi che hanno mutato il corso della gara. Oltre ai già citati subentrati, una nota la spendiamo anche per Nestorovski, che ha aggiunto brio all'attacco bianconero e ha avuto pure l'opportuntà di segnare, fallendo tuttavia l'occasione. Ma è importante sottolineare come l'attaccante macedone sia entrato bene in campo, mostrando di avere la concentrazione giusta.

BRACCIO E MENTE Stefano Okaka e Rodrigo De Paul a Parma (Foto LaPresse)

ATTEGGIAMENTO

Oltre alle sostituzioni, la partita l'ha cambiata globalmente l'atteggiamento diverso, anche da parte di chi in campo c'era già nel corso del disastroso primo tempo. Per esempio De Paul, tornato a prendere per mano la squadra. Rodrigo nel secondo tempo è tornato quello apprezzato prima della fase di flessione delle ultime partite pre-squalifica. Come al solito è risultata indispensabile la sua qualità di "tuttocampista" e trascinatore del gruppo, specie nei momenti di difficoltà. A Gotti va dato merito di aver avuto il coraggio di inserire due attaccanti per recuperare lo svantaggio, abbassando Pereyra, partito come seconda punta a supporto di Llorente. L'argentino non era nelle migliori condizioni, tuttavia la sua esperienza si è fatta sentire. Non giudicabile Llorente. La partita non si è sviluppata in modo da esaltare le sue caratteristiche e inoltre lo spagnolo continua a scontare una condizione fisica non al top.

PERICOLO VIOLA

Se la qualità non manca, bisogna però lavorare sulla testa per evitare black-out pericolosi in vista della sfida di domenica con la Fiorentina. Sarà fondamentale chiudere bene gli spazi, limitando gli inserimenti dei vari Bonaventura e Castrovilli, ma occhio alche a Vlahovic, sempre letale sotto porta. Il centravanti viola è un cliente ostico, per questo la retroguardia friulana dovrà ricompattarsi e tenere alto il livello di concentrazione. È vietato ripetere gli errori visti a Parma, dove Cornelius, Karamoh e Mihaila hanno trovato ampi spazi da sfruttare.

LATERALI

Tornando alla gara del Tardini, da segnalare anche l'ottimo impatto di Molina e Ouwejan: il primo è risultato devastante con la sua spinta costante sulla destra, il secondo si è visto annullare un gol dal Var, ma si è preso la rivincita servendo a Nuytinck lo spettacolare assist del pareggio.

Lezione di Gotti ai manager: «L'affidabilità fa la differenza»

IL WEBINAR

UDINE Ieri è andato in scena un Webinar di Federmanager Fvg sull'importanza di saper scegliere bene i collaboratori per perseguire gli obiettivi aziendali. Dalle scelte fate dipende la nascita di una relazione umana e professionale. Perché lavorare insieme è prima di tutto relazionare persone. La realtà di oggi con l'emergenza Covid-19 ha messo in difficoltà tantissime aziende: alcuni fatturati sono in caduta libera e l'introduzione dello smart working ha ribaltato i modelli organizzativi. La sfida per i manager è quella di riuscire a superare la situazione attuale e adattarsi, continuando a perseguire i propri obiettivi, e di guidare le aziende nel cambiamento. Nell'occasione è intervenuto anche Luca Gotti.

«La prima domanda che mi sono posto da allenatore di calcio è: come devo confrontarmi con i calciatori? Allenare è come gestire il comparto di una fabbrica, gli atleti sono coloro che effettivamente svolgono il lavoro finale e producono il risultato ultimo - è il pensiero dell'allenatore -. Per quanto riguarda lo staff, il collaboratore da scegliere, ci si immagina che sia il più bravo possibile, ma prima ancora che bravo è importante che sia affidabile. Se poi vogliamo spendere il concetto di affidabilità in termini economici, è stato calcolato che il partecipare alla serie A o alla B vale un gap di circa 80 milioni di euro. Nel caso dell'Udinese, che milita in A da 26 anni consecutivi, ogni punto in classifica "porta" circa 2 milioni e ogni vittoria 6». Lui ha fatto il collaboratore di Donadoni e Sarri. «Se sapessi tutto del calcio ma non avessi una capacità relazionale adeguata - ha ricordato -, creando problemi tra squadra e allenatore per i miei comportamenti, sarei probabilmente un pessimo vice. All'interno di ogni gruppo ci sono persone che, per le loro caratteristiche, creano problemi, mentre altre si spendono con facilità per risolverli. In mezzo ci sono i neutrali, che però non sono statici, perché in base a come viene gestito l'ambiente si possono spostare da una parte o dall'altra».

Ha partecipato al meeting anche il responsabile dell'Area scouting, Andrea Carnevale. «Sono stato un buon attaccante in serie A e in Nazionale e ho vinto molto, in 20 anni, avendo la fortuna di giocare con grandi campioni, Zico e Maradona su tutti - ha detto -. Questo ti porta una grande motivazione. Quando mi allenavo e giocavo con loro non riuscivo neanche a dormire, tanta era la "spinta", ed è stata la mia forza. Ora, da responsabile scouting, ruolo che ricopro con orgoglio da 20 anni all'Udinese, il mio compito è portare in questa società giocatori in cui intravedo grande potenziale. Io devo capire se un ragazzo ha talento, poi sta al mister e al suo staff farlo maturare anche sotto l'aspetto tecnico-psicologico».

Stefano Giovampietro

La parola ai tifosi

Marcon sorride: «Nuytinck è il nostro B-Rambo, ma anche Ouwejan merita più spazio»

(s.g.) L'Udinese ha pareggiato a Parma, mantenendo un buon margine sulla zona calda. Il presidente dell'Auc, Bepi Marcon, non è del tutto soddisfatto. «Il 2-2 mi sembra giusto: le due squadre hanno giocato bene un tempo a testa e ci stava quindi il pareggio - commenta - Però bisogna fare qualcosa per evitare di regalare i primi tempi agli avversari. Non è la prima volta che succede e poi diventa sempre più difficile riparare durante la gara a situazioni di svantaggio. Contro il Parma ci siamo riusciti e abbiamo meritato di pareggiare, ma non sempre puoi concretizzare le azioni, andando sistematicamente sotto nei primi 45'». Alla fine ci ha pensato Nuytinck (nella foto). «Devo dire che mister Gotti ha azzeccato tutti i cambi - prosegue -. A questo punto bisogna anche dire che d'ora in poi ci aspettiamo un maggiore utilizzo di alcuni giocatori, che a Parma hanno fatto vedere di che pasta sono fatti. Parlo di Thomas Ouwejan, naturalmente, ma anche Molina può avere una chance da titolare, come lo stesso Makengo. Potranno trovare spazio dal primo minuto a breve, secondo me, anche perché stiamo vivendo una situazione di classifica relativamente tranquilla con 10 punti di margine sulla terzultima».

Il grande protagonista di Parma è stato Nuytinck. «Lui è unico, è il nostro B-Rambo - sorride il tifoso -. È un giocatore eccezionale sotto tutti i punti di vista; si vede che tutti coloro che gli stanno accanto acquisiscono sicurezza. Non è un caso che con lui in campo siamo arrivati tanti risultati positivi, eccezion fatta per la partita con la Roma. Sono felice che oltre alla prestazione abbia trovato anche il gol, che gli mancava da tanto».

Il pareggio dello stadio Tardini è stato prezioso proprio per mantenere le distanze in classifica e per prepararsi al meglio alle prossime partite di campionato. Ora però c'è bisogno di porsi un obiettivo. «Di certo è un bel margine quello che l'Udinese ha messo sulla zona retrocessione e averlo mantenuti è già una buona cosa - sottolinea Marcon -. Abbiamo questo vantaggio e dobbiamo gestirlo, non dimenticando che ci sono squadre importanti in corsa per la salvezza, come Fiorentina, Bologna, Torino, Genoa, lo stesso Parma e il Cagliari. Quindi avere un certo margine può solo far bene per la tranquillità e l'autostima. Mi aspetterei ora che la squadra si fissasse un obiettivo, tipo il decimo posto, per guardare in avanti e non solo dietro».

Martedì 23 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

MoltoDonna

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Webinar 2021
25 febbraio ore 9:35
(9:30 apertura Webinar)

Obbligati a crescere. Le donne fanno la differenza.

La strada per una reale parità di genere sul lavoro e nei diversi ambiti della società è ancora lunga, ma oggi è possibile fare un bilancio e notare la "differenza" quando la leadership è donna, in un contesto in cui l'effetto della crisi pandemica ha colpito in maniera gravissima l'occupazione femminile.

09:35
Saluti e introduzione

Maria Latella
Giornalista

Osvaldo De Paolini
Vicedirettore Vicario
de Il Messaggero

9:40
La pandemia: evoluzione e gestione dell'emergenza; la nuova normalità

Luca Ricolfi
Sociologo

9:55
L'impatto della crisi sull'occupazione femminile

Annamaria Furlan
Segretaria Generale CISL

Michel Martone
Professore ordinario di diritto del lavoro e relazioni industriali, Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma

10:20
Criminalità e cybercrime: tutti i fronti della lotta al crimine

Nunzia Ciardi
Direttore Polizia Postale

10:35 CASE HISTORY
Napoli, la creatività è donna

Lia Rumma
Gallerista

Lucia Pica
Creative make up and colour designer

11:00
Impresa e sviluppo: la resilienza del sistema imprenditoriale e la prospettiva di crescita

Diana Bracco
Presidente e AD Gruppo Bracco

11:15
"Non si mangia con la cultura". Covid 19: posti di lavoro e operatività a rischio

Maria Pia Ammirati
Presidente Istituto Luce e Direttore Rai Fiction

#obbligatiacrescere

Moderano

Maria Latella
Giornalista

Osvaldo De Paolini
Vicedirettore Vicario
de Il Messaggero

Alvaro Moretti
Vicedirettore
de Il Messaggero

Federico Monga
Direttore de Il Mattino

Il Messaggero
IL GAZZETTINO
Corriere Adriatico

Sport

NICOLA FALASCO
Il difensore mancino arrivato dal Perugia a Reggio Calabria ha subito un infortunio che lo ha costretto a dare forfait

NEROVERDI, BISOGNA SVOLTARE

▶Ora i ramarri distano 5 punti dalla zona playoff e ne hanno 6 di vantaggio dai playout. Sabato bisogna battere l'Ascoli

▶Strukelj: «A Reggio avremmo meritato almeno il pari» Si ferma Falasco. Gravina confermato al vertice federale

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Mentre "l'amico" Gabriele Gravina viene confermato al vertice federale, con quella maturata a Reggio Calabria (0-1, gol in contropiede dall'italo-nigeriano Folorunsho, già decisivo all'andata) diventano 3 le sconfitte subite dai ramarri nelle 5 gare disputate dopo il giro di boa. Tante quante le battute d'arresto accusate nell'intero girone d'andata. Solo un caso, o tra le due fasi è successo qualcosa? La risposta più facile e scontata è: c'è stata la "finestra" di mercato invernale.

I RIMPIANTI

La cessione di Davide Diaw, oltre a quella di Luca Tremolada (che comunque era fuori dal progetto), hanno avuto il loro peso. Non soltanto positivo sull'umore del cassiere neroverde, ma anche negativo su quello della tifoseria naoniana, preoccupata dalla mutata situazione dei suoi beniamini. Del resto i due ex hanno in repertorio giocate che possono capitalizzare al meglio il lavoro dell'intera squadra. Luca è stato determinante nel Cosenza sin dall'esordio. Entrato al 46' per Gliozzi, ha realizzato il gol del 2-2 con il Monza al Brianteo. Poi è andato a segno (dal dischetto) a Chiavari, favorendo il successo (2-1) dei calabresi. Al suo attivo ha inoltre due assist. Non ha avuto altrettante soddisfazioni Davide Diaw, ancora a secco dopo il passaggio al Monza. A garantirne le qualità è però lo stesso Mario Balotelli. Il top player della creatura di Silvio Berlusconi e Adriano Galliani su Instagram giudica il neocompagno "un buonissimo giocatore". I commenti sui social dopo gli ultimi rovesci dei ramarri sono invece quasi funerei. "Venduto Diaw – si esagera, commentando le dichiarazioni di Mark Strukelj post partita a Reggio –, adios B".

LA SITUAZIONE

Va ricordato che la società in estate aveva dichiarato come obiettivo stagionale la salvezza. Guardando i numeri e non le mutevoli opinioni dei fans, dopo le battute d'arresto con Cittadella e Reggina il Pordenone è decimo e accusa 5 punti di ritardo dalla Spal attestata sull'ottavo gradino, l'ultimo valido a fine stagione per accedere ai playoff. Le lunghezze di vantaggio sulla zona playout sono 6. Un distacco ancora rassicurante, a patto che il trend al ribasso dopo il giro di boa venga bloccato. Sotto tale punto di vista sarà di fondamentale importanza il prossimo impegno, sabato alle 14 al Teghil di Lignano con l'Ascoli che ha 21 punti e lotta per uscire dalla zona retrocessione. Al momento senza successo, visto che negli ultimi 270' ha racimolato un solo punto: 1-1 con il Frosinone, 0-1 a Reggio Emilia, 0-2 con la Salernitana.

I LATI POSITIVI

A restituire un po' di ottimismo è l'esame del gioco prodotto dai ramarri, che non avrebbero meritato di perdere le sfide con il Vicenza (1-2 al Teghil) e con la stessa Reggina (0-1 domenica scorsa). Lo ha ribadito lo stesso Mark Strukelj, che al Granillo ha sostituito in panca lo squalificato Tesser. «Avremmo meritato almeno il pareggio – ha detto il luogotenente del komandante –, che tutto sommato sarebbe anche stato un buon risultato». Mark ci riproverà sabato. Sarà ancora in panchina, mentre Tesser sconterà la seconda giornata di stop forzato. Nelle note positive va inserita pure la prestazione di Kevin Biondi, il migliore al Granillo fra i neroverdi. Il 22enne prelevato dal Catania sta crescendo nel ruolo di trequartista. Ha avuto pure l'occasione di andare a segno, una gioia negatagli dal legno alla destra dell'ex udinese Nicolas.

I RAMARRI AL LAVORO

Niente riposo per i neroverdi, che erano già al lavoro ieri mattina al De Marchi. Alla lista degli acciaccati si è aggiunto Nicola Falasco, toccato duro in avvio di ripresa a Reggio Calabria. Oggi Magnino e compagni lavoreranno di pomeriggio, con inizio alle 14.45, così come domani e giovedì. Venerdì sosterranno la seduta di rifinitura alle 11 del mattino.

Dario Perosa

COMBATTENTE Luca Magnino si apre la strada tra due centrocampisti calabresi (Foto LaPresse)

Calcio dilettanti

Assemblea di Seconda mentre l'Eccellenza aspetta il verdetto

Un'altra giornata di consultazione della base. Prosegue il tour de force del Comitato regionale guidato da Ermes Canciani per captare gli umori su un'eventuale ripresa dell'attività agonistica. Intanto, sempre oggi ma, alle 10 al Foro Italico di Roma, riunione di Giunta e Consiglio nazionale del Coni. Parteciperà anche il presidente federale friulgiuliano, per decidere le sorti dell'Eccellenza che anche in regione ha deciso, nella quasi totalità, di ripartire. Una ripresa legata a quanto quest'oggi il Comitato olimpico metterà nero su bianco. Sul tavolo c'è il passaggio da massimo campionato regionale a torneo d'interesse nazionale, visto il suo stretto legame con la serie D. Invece le società di Promozione si sono spaccate in due: 17 no e 15 sì. Quelle di Prima, con 41 club presenti su 48, hanno visto prevalere il no: 28 a 13. Entrambe le categorie si sono poi schierate in sintonia su alcuni paletti, dalla presenza di pubblico con chioschi aperti alle spese per i tamponi-squadra a carico della Figc. Oggi, a livello di Friuli Venezia Giulia, tocca al "vertice" sulle protagoniste di Seconda: 64 i sodalizi (4 gironi da 16 squadre). Appuntamento alle 18.30, sempre nell'Auditorium della sede regionale del Comitato, in quel di Palmanova. Facile che i no crescano ancora. Del resto sono rappresentanti di un calcio che basa tutta la sua forza sul volontariato e la passione: gli artefici in campo devono fare i conti con il lavoro e lo studio. Nessuno vive di pallone, quindi la paura di mettere a repentaglio salute, lavoro e studio è inevitabile. Se si aggiungono gli oneri finanziari, la mancanza di entrate e l'impossibilità di avere sovvenzionamenti fosse anche solo per i tamponi, il quadro si tinge sempre più di tinte fosche. Così come per Promozione e Prima sarà lasciato comunque uno spiraglio alla speranza. Anche la Seconda categoria, con ogni probabilità, si esprimerà nuovamente dopo aver conosciuto le disposizioni del Governo nell'ormai prossimo decreto. Quello attualmente in vigore scadrà venerdì 5 marzo. Una data quest'ultima che – è facilmente intuibile – farà da spartiacque. Se ci sarà il contestuale via libera per tornare ad allenarsi in gruppo, si potrebbe anche pensare di portare a termine almeno il girone d'andata, bloccato d'imperio a fine ottobre dopo solo 5 turni. In caso contrario (e tutti gli indizi fanno pensare a uno stop almeno di un altro mese), la stagione 2020-21 può essere messa definitivamente nell'album dei ricordi. Almeno dalla Promozione in giù.
Per l'Eccellenza, come detto, tutto dipenderà dal via libera o meno di Coni e Figc sul cambio di status. Se il riconoscimento di campionato nazionale diventerà realtà, via libera agli allenamenti collettivi. Da giovedì primo aprile, con la Coppa, si tornerà anche in clima agonistico.

Cristina Turchet

Quarto posto di Mara Martini al Marmotta Trophy di Bolzano

SCI ALPINISMO

CLAUT (b.t.) Ancora ottime prestazioni nella Coppa del Mondo di sci alpinismo per Mara Martini. La ventitrenne di Claut ha ottenuto il quarto posto nella prova individuale del "Marmotta Trophy", in Val Martello (Bolzano), gara vinta dalla svedese Alexandersson davanti alla francese Mollaret e alla prima delle azzurre, Alba De Silvestro, che ha preceduto la clautana di 32" dopo oltre un'ora e tre quarti di gara. «Ho mancato il podio di pochissimo ma sono contentissima del quarto posto - dice la valcellinese, che il giorno precedente era giunta settima nelle sprint, risultando la migliore delle italiane -. La gamba c'è, la forma pure. Ora so che ci sono, da qui in avanti posso provare a concentrarmi sul raggiungemento del podio. Per i Campionati Mondiali in Andorra della prossima settimana mi sento molto carica: sono convinta di essere competitiva nella sprint, nell'individuale e nella staffetta, visto che le mie compagne di squadre sono proprio forti. Oltretutto mi piace gareggiare nel Principato». In classifica generale, quando mancano 3 gare al termine della Coppa del Mondo, comanda la Alexandersson con 651 punti contro i 603 della Mollaret e i 563 della svizzera Fatton. Mara Martini è sesta con 473 punti, seconda delle italiane alle spalle di Ilaria Veronese, quinta con 495.

CLAUTANA Mara Martini

Doppietta d'Insieme. Martellozzo tosta

VOLLEY, SERIE C

PORDENONE Splendida doppietta di Insieme per Pordenone in serie C. Le ragazze guidate da Glauco Sellan hanno superato agevolmente la Logica Stella (3-1: 25-21, 25-17, 20-25, 25-16), mentre i ragazzi di Antonio Cornacchia hanno dovuto sudare di più per ottenere il successo nei confronti dello Sloga Trieste (3-2: 22-25, 25-18, 20-25, 25-19, 15-11). Le naoniane hanno vinto senza problemi i primi due set. C'è stato poi il ritorno delle rivignanesi, che tuttavia si è fermato al quarto parziale, nel quale le biancorosse hanno sigillato set e partita.
«In una situazione di grande incertezza direi che le ragazze hanno disputato una buona partita - sostiene coach Glauco Sellan -. Bene la ricezione e l'esordio di Diletta Pignaton (2004), però abbiamo solo un mese di lavoro alle spalle e non sempre siamo al completo». E sabato ci sarà già il derby rosa a Porcia. Questo il sestetto: Tam al palleggio, Roman opposta, Zaccariotto e Battain al centro, Pignaton e Lisotto in banda, Bucciol libero. Più combattuto e incerto il posticipo dei maschi con il forte sestetto di Monrupino. La sfida è rimasta sospesa sul filo del perfetto equilibrio fino al quarto segmento. Nel tie-break è emersa la maggiore freschezza atletica e continuità dei padroni di casa, che hanno così incamerato i primi due punti del torneo. In campo Pezzutto al palleggio, Favretto opposto, Garofalo e Fracassi centrali, Codarin e Bottosso ali, Fabbian libero.
Nulla da fare invece per la Domovip Porcia che a Tarcento ha subito una netta sconfitta a opera della Csi (3-0: 25-13, 25-13, 25-7). Del resto la squadra guidata da Felice Zuccarelli ha iniziato molto tardi la preparazione proprio per non incorrere in problemi di contagio, una scelta societaria condivisa.
Tornando ai maschi c'è da registrare la bella affermazione della Piera Martellozzo nei confronti del Mortegliano (3-1: 25-19, 25-21, 24-26, 25-20). Il sestetto di Andrea Gava dopo un avvio facile ha subito il ritorno degli udinesi (24-26), anche se nel quarto e definitivo set le "pantere" hanno rimesso le cose a posto.
I verdetti della prima giornata. Femminile. Girone A: Antica Sartoria Trieste - Mossa 3-0, Libertas Ceccarelli - Villa Vicentina 3-0, Zalet Monrupino - Blu Volley 3-0, Rojalkennedy Reana - Sangiorgina 1-3. B: Latisana - Portogruaro 0-3, Maschio Buja - Chei de Vile Ciconicco n.d., Csi Tarcento - Domovip Porcia 3-0, Insieme per Pordenone - Logica Stella Rivignano 3-1. Maschile: Martellozzo Futura Cordenons- Mortegliano 3-1, Pordenone - Sloga Tabor 3-2, Coselli Trieste - Olympia Gorizia 3-0, Soca Gorizia - Villa Vicentina 3-0, Il Pozzo Pradamano - Fincantieri Monfalcone 3-0.

VINCENTI Le ragazze di Insieme per Pordenone

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

PHILIPPE ENTREMONT
IL CELEBRE PIANISTA E DIRETTORE SI ESIBIRÀ IL PRIMO APRILE IN PAGINE DI CHOPIN BEETHOVEN E BACH

G | Martedì 23 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

RASSEGNA Pordenonelegge non ferma le sue iniziative neppure in tempi di pandemia

È stato pubblicato il catalogo interregionale di "Creatures" Pordenonelegge e Le voci dell'inchiesta fra gli esempi scelti

Imprese culturali vetrina europea

L'INDUSTRIA CULTURA

La Regione come motore di buone pratiche di cultura e turismo sostenibile: lo conferma l'impegno nell'ambito di "Creatures", il progetto promosso con il Programma interreg V-B Adriatico-Ionico, finalizzato a valorizzare le relazioni tra il patrimonio culturale e le imprese creative quali fattori di sviluppo economico. Esce in questi giorni il catalogo di "Creatures", vetrina delle buone pratiche selezionate nei Paesi che prendono parte al progetto: per l'Italia, insieme alla Regione, che si è attivata con l'assessorato a Cultura e Sport, è presente la Città metropolitana di Bologna.

ESEMPI VIRTUOSI

E sono 5 gli esempi virtuosi di buone pratiche per lo sviluppo economico e socioculturale in Friuli Venezia Giulia: i festival Pordenonelegge e Le voci dell'inchiesta, la Mappa parlante di Aquileia, le Passeggiate cinematografiche del progetto Esterno/Giorno, nei set dei film girati in regione e il Music System Italy, che incrocia alta formazione musicale e concerti nei borghi friulani. Il sistema produttivo culturale e creativo in Fvg rappresenta il 5,4% dell'economia regionale, con oltre 1,8 miliardi di euro e coinvolge oltre 34mila lavoratori, ovvero il 6,3% del totale occupato in regione. «Si tratta - rileva l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli - di un settore di rilevanza strategica per la nostra regione, sia in termini occupazionali che di Pil. Proprio in quest'ottica è stata approvata la legge regionale 2 del 2021 "Misure di sostegno e per la ripartenza dei settori cultura e sport e altre disposizioni settoriali", che prevede, tra l'altro, lo stanziamento di 2 milioni 850mila euro per i progetti di ripartenza di cultura e sport: un bando che consentirà di guardare al futuro e di preservare e creare posti di lavoro. In questo contesto – prosegue l'assessore – il progetto Creatures e l'E-Catalogue contribuisce a dare visibilità a importanti realtà del nostro territorio che rispondono in maniera efficace a nuove sfide e scenari».

LE MANIFESTAZIONI

Le iniziative delle imprese culturali e creative del Friuli Venezia Giulia hanno trovato modo di offrire un valore aggiunto anche nel periodo più complicato per la cultura e il turismo. Pordenonelegge è stato riconosciuto da Creatures come "chiaro esempio di come, attraverso la cultura, città e territori possano essere ravvivati, dando nuova vita ai centri urbani". Sempre Pordenonelegge ha onorato la sua "mission" costruendo, nel 2020, una formula "blended", che associava la possibilità contingentata di assistere in presenza allo streaming live, portando a qualsiasi latitudine le immagini della città e delle location del festival, con un valore aggiunto nella promozione dei luoghi, associata ai contenuti delle iniziative.

Allo stesso modo, Le voci dell'inchiesta – Pordenone Docs Fest è stato selezionato fra i progetti d'eccellenza per originalità e coerenza della proposta: organizzato da Cinemazero è uno dei principali festival dedicati al documentario, e anche nell'anno del Covid è stato capace di selezionare e offrire – seppur on-line – anteprime nazionali d'eccezione, a testimonianza della qualità del lavoro svolto e delle ricadute di lungo periodo anche sociali della manifestazione.

Le mostre

Zeropixel rende omaggio a musica e fotografia

Zeropixel Festival "Musica" torna con le mostre in presenza del pubblico. Le esposizioni vengono proposte a Trieste, Ronchi dei Legionari e Tolmezzo, a partire dalla collettiva internazionale dedicata al tema dell'anno: "Musica", appunto. Riunisce le opere di 35 fotografi nella biblioteca Crise di Largo Papa Giovanni XXIII, a Trieste, ed è aperta dal lunedì al giovedì dalle 16 alle 18 fino all'11 marzo. Con le visite contingentate resta gradita la prenotazione a info@zeropixelfestival.it. La rassegna "Grandi interpreti prima del concerto di Arnaldo Grundner", ospitata nello spazio espositivo dell'associazione Leali delle notizie e curata da Giulia Michelazzi, è invece visitabile fino al 12 marzo (lunedì-giovedì-venerdì, 14-18; martedì 10-14; mercoledì 10-12 e 14-19). Per info: 0481777625. C'è poi "Un soffio di Luce" di Luigi Tolotti, nello spazio artistico di Villa Vicentini Miniussi del Consorzio culturale del Monfalconese Ecomuseo Territori, in piazza Unità a Ronchi. Riapre infine la collettiva "Musica in fotografia", al Museo Carnico delle arti popolari Gortani di Tolmezzo. Organizzata dal Circolo culturale fotografico Carnico, raccoglie i "clic" del Gruppo Marche Senigallia e si potrà visitare fino al 28 febbraio.

Musica hi-fi nei concerti del cartellone degli Amici

MUSICA CLASSICA

Gli Amici della Musica di Udine puntano sulla qualità. I teatri restano chiusi? C'è lo streaming. Ma a una condizione: mantenere parametri che soddisfino anche l'orecchio più esigente. Un livello "premium", insomma, che garantisca un'alta gamma di limpidezza e precisione sonora, grazie a una strumentazione audio di ultima generazione, fornita da un team tecnico specializzato.

Per recuperare sia le date del cartellone 2020-21 sia gli eventi collaterali, i concerti iniziati domenica, continueranno nell'incedere della primavera per collegarsi direttamente alle iniziative estive. Saranno tutti trasmessi dalla Cittadella della musica, sede operativa degli Amici della musica, con gli artisti già annunciati per la stagione 2020-21. Le date, naturalmente modificate rispetto a quelle previste, verranno comunicate in itinere, a seconda di quali saranno, di volta in volta, le indicazioni governative e, di conseguenza, gli spostamenti consentiti agli artisti. Sono al momento confermati il duo De Piante Vicin – Oetiker (pianoforte a 4 mani), che si esibirà il 10 marzo, così come i due attesi recital pianistici che brillavano in cartellone: Roberto Cappello, il 18 marzo, in una serata monografica dedicata a Beethoven, e Philippe Entremont, il primo aprile, in pagine di Chopin, Beethoven e Bach.

A ogni spettatore virtuale sarà inviato un codice personale per seguire i concerti in diretta su cellulare, tablet, computer o smart Tv, preferibilmente in cuffia o collegati all'impianto stereo di casa, per godere al meglio della elevata risoluzione sonora. Chi non avesse ancora sottoscritto l'abbonamento agli 11 concerti, o volesse farsi socio, potrà farlo, fino al 9 marzo, al Teatro Palamostre di Udine (tel. 0432506925) fra le 17.30 e le 19, escluso il lunedì. Un momento di transizione che segna, però, una grande voglia d'innovazione, nell'entusiasmo che ha sempre caratterizzato gli Amici della musica. Per l'appuntamento di apertura, domenica prossima, salirà sul palco il pianista Sebastiano Mesaglio, che – nell'ambito delle "Conversazioni" – presenterà il programma dal titolo "Un Beethoven diverso".

La 99ª stagione "Grande musica, grandi interpreti" è realizzata con il supporto del Ministero per i beni e le attività culturali e di Regione, Comune di Udine, Fondazione Friuli, Università e Camera di Commercio di Pordenone e Udine, in sinergia con Ert, Società Filologica Friulana, Arlef, Fondazione Renati, Unesco, Cirf e con il contributo di Banca di Udine, Eurotech e Nord Group.

COMPOSITORE Il giovane talento musicale Luca Buosi al piano

Tre volte premiato il maniaghese Buosi

GIOVANE COMPOSITORE

Luca Buosi, pianista e compositore di Maniago, classe 1982, a soli 39 anni ne ha già più di 20 di carriera alle spalle. Per lui tre premi in pochi mesi, che fanno seguito ai diversi riconoscimenti precedenti. «La mia non è una famiglia di musicisti - racconta -. Eppure, fin da bambino componevo già piccole melodie». Durante la pandemia, nel suo studio di Maniago, ha creato nuove armonie al pianoforte. Partito con il piano-bar nei locali è cresciuto strada facendo, dedicandosi a musiche da film, cortometraggi e documentari. I suoi lavori si trovano in opere vincitrici di festival in tutto il mondo, dall'Europa all'India, passando per il Canada.

Tra gli ultimi, spicca la colonna sonora del corto fantasy "13 scatti", diretto dal regista toscano Leonardo Barone. «È un orgoglio della nostra città», commenta il sindaco, Andrea Carli, complimentandosi con Buosi e con il regista di Piombino. L'opera in questione, oltre ad aver già vinto diversi premi, risulta finalista in 7 concorsi e si è guadagnata il diritto a partecipare all'Hollywood Blood Horror Festival di Los Angeles. Proiettato a Firenze durante un corso di recitazione cinematografica alla Florence Modart, ha vinto un primo premio agli Istanbul film awards turchi e un secondo allo Europe Film Festival, nel Regno Unito. Del corto parla lo stesso Buosi: «una giovane donna - racconta il compositore - ha da poco perso la figlia. Casualmente trova un'antica macchina fotografica in un museo: scoprirà che il congegno ha poteri magici ed è in grado di teletrasportare la persona che la impugna ovunque venga utilizzata per scattare una foto. Può far "entrare" anche in un quadro, rivivendo il momento raffigurato nel dipinto». La donna cercherà di utilizzarla per rivedere la figlia scomparsa. «Ma scoprirà che il tredicesimo scatto si comporta in modo del tutto diverso».

Nel 2020 Buosi aveva firmato la colonna sonora del primo film della X Company di Mattia Cantarutti e Alex Romanello: "The Great Circus Show". Sempre per i due registi friulani, in precedenza, aveva musicato il corto "1/11 Ore 23.30". Il giovane maniaghese ha, inoltre, collaborato a diversi lavori che hanno ricevuto riconoscimenti anche all'estero. "Quelle ragazze" era stato premiato al Lakeview International Film Festival indiano, come "Io non le credo". Altri riconoscimenti erano giunti con Best horror, Best editor e Premio di merito all'One Reeler Short Film Competition 2019 di Los Angeles.

Mirella Piccin

Big John riscrive i "sacri testi" di paleontologia e preistoria

RICOSTRUZIONE

Gli esperti della ditta triestina Zoic sono ancora protagonisti degli step di lavorazione sui reperti del triceratopo Big John. Allo studio in queste fasi le dimensioni dell'animale, che da subito si è profilato come uno dei più grandi triceratopi mai rinvenuti prima. «Come spesso accade durante la preparazione degli scheletri di dinosauro, ad un certo punto ci si accorge che il materiale disponibile differisce da quanto riportato sui sacri testi di paleontologia». spiega il responsabile della Zoic Flavio Bacchia. «Questo è anche il caso di Big John. Alla prova dei fatti, quando altri elementi della spina dorsale sono venuti alla luce, ci si è resi conto che le proporzioni descritte in letteratura non erano congrue con quanto realmente disponibile. Variazioni per sesso, per età o altro hanno costretto alla rimodulazione degli schemi, tra l'altro portando a considerare una lunghezza ancora più cospicua dell'animale. Nonostante Triceratops sia un genere molto conosciuto, ogni nuovo ritrovamento significativo aggiunge preziose informazioni alla scienza», conclude Bacchia.

Mentre è possibile continuare a seguire gli aggiornamenti sulle pagine social, sono finalmente programmate anche le prime visite dal vivo, con l'apertura su prenotazione ogni due venerdì del mese dello show room di via Flavia, nella massima sicurezza. Si comincerà venerdì, per proseguire il 12 marzo. Ulteriori date saranno annunciate anche in base alla situazione legata alla pandemia. Le visite sono gratuite previa prenotazione inviando una mail a stoneage@zoic.it. All'atto della prenotazione sarà comunicato l'orario esatto: lo spazio consente l'accesso a un numero massimo di 20 persone a turno in un orario compreso tra le 16 e le 19, con turni di 30'.

OGGI

Martedì 23 febbraio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Nel giorno del suo cinquantesimo compleanno, tanti carissimi e affettuosissimi auguri a **Massimiliano Pagura**, di Casarsa, dalla moglie Adelaide e dal figlio Nicola, dal fratello Giulio e da mamma Luisa.

FARMACIE

Arba

▶**Rosa, via Vittorio Emanuele 25**

Marsure di Aviano

▶**Sangianantoni, via Trieste 200**

Azzano Decimo

▶**Innocente, piazza Libertà 71**

Caneva

▶**Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Porcia - Rorai Piccolo

▶**Comunale, via Gabelli 4/a**

Pordenone

▶**Libertà, viale della Libertà 41**

Sacile

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Zoppola

▶**Trojani, via Trieste 22/A**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

La fiaba affronta le difficoltà del lockdown per bambini e genitori

Matilda e le avventure in casa con mamma e papà

LIBRI PER L'INFANZIA

PORDENONE La nuova fiaba che ha come protagonista la mitica Matilda affronta, questa volta, un tema di grande attualità: la pandemia e il lockdown, questa parola che abbiamo imparato a conoscere a febbraio del 2020 e che ha pesantemente caratterizzato la nostra vita.

LA SCUOLA IN CASA

Come l'hanno vissuta i bambini quando non potevano andare alla scuola materna? In questa fiaba i genitori di Matilda si inventano l'asilo in casa e Matilda, ogni giorno, viene coinvolta, da mamma e papà, in un'avventura o in un'attività nuova: c'è il giorno della pizza, in cui ci si scatena con la farina e gli ingredienti; il giorno della lettura in cui la mamma le racconta le fiabe, in particolare "La fiaba al tempo del Covid"; la giornata della musica, con una canzone appositamente ideata; il giorno dell'inglese, con le sagome della frutta da ritagliare e le parole corrispondenti in inglese (tutto contenuto all'interno del libro). Sabato non si va all'asilo, ma a casa di Matilda, dove le avventure non sono finite: con una piscina gonfiabile si può sguazzare felici nell'acqua, quasi come al mare. Splendide le illustrazioni di Francesca Carta, che ha saputo cogliere al meglio le emozioni delle avventure di Matilda. L'illustrazione finale, in cui la piccola dà la mano ai genitori, racchiude il senso della fiaba: assieme si possono superare le prove più difficili.

FIABA La copertina del libro "Matilda e il Coronavirus"

Mamma e papà possono stare accanto alla loro piccola e coinvolgerla in attività che scandiscono la giornata e restituiscono una parvenza di normalità, nonostante l'eccezionalità della situazione pandemica.

LIBRO NATO DA UN'ESIGENZA

Francesca Carta è docente d'arte e illustratrice. I testi sono di Daniela Dose, docente di Lettere e autrice, che ha dato vita alle avventure di Matilda dal 2005. «Sentivo molti genitori lamentarsi per la situazione drammatica che abbiamo vissuto a partire dalla primavera 2020 - racconta la pordenonese -, così è nata questa storia. Insegna a non abbattersi e a riscoprire la forza della famiglia. Insieme ai genitori, i bambini ritrovano sicurezza nelle situazioni più difficili. "Matilda e il Coronavirus" è una storia che coinvolge, può essere letta e messa in pratica anche nelle scuole: suggerisce routine adatte ai bambini e li aiuta a ridimensionare la gravità della situazione pandemica».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

A lezione dallo psicanalista Recalcati

Istruzioni per uscire dal buio della pandemia

IL PROGETTO

UDINE "Come ci sentiremo dopo questa pandemia?", oppure "come si fa ad uscire dal buio dove ci troviamo e a causa del quale tanti hanno lasciato la scuola?". E, ancora, "l'ideale è tornare, tramite l'incontro, alla visione pre Covid, ma quell'ideale allora per noi era realtà. Segno che sono intercambiabili? E come è possibile questo incontro con l'altro se ci è vietato frequentarci?". Sono alcune delle tante domande, dirette e genuine, che gli studenti delle scuole superiori di Udine e provincia hanno rivolto allo psicanalista Massimo Recalcati, ospite dell'ultima conferenza che il Teatro Club Udine ha organizzato nei progetti dedicati alle scuole. Due iniziative, guidate dal responsabile artistico per i progetti didattici Francesco Accomando, per far convergere teatro e scuola, coinvolgendo insegnanti e studenti.

A TU PER TU CON L'ANGOSCIA

Paura, resilienza, buio, condivisione, solitudine. Parole forti, riecheggiate più volte durante l'incontro con Recalcati, che danno il segno di «Quanto gli adolescenti – spiega Accomando – abbiano la necessità di confrontarsi su questi temi. La didattica a distanza, per quanto necessaria, e l'impossibilità di relazionarsi di persona, hanno provocato alcuni casi drammatici. Molti ragazzi, e lo dicono le ricerche di psicologi e psicanalisti, soffrono molto questa situazione. Ecco perché è fondamentale cercare di dare delle strumenti di riflessione di quello che sta accadendo: dal Covid a tutti i conflitti. I ragazzi sono smarriti e di fronte a tante imposizioni, hanno perso punti di riferimento, confondendo autorevolezza con autorità».

LE REGOLE

Per questo motivo, il Teatro Club ha pensato a due progetti "La vita al tempo del Covid" e "Ragazzi in piazza", per cercare di dare quelle "istruzioni per l'uso",necessarie per riuscire ad affrontare, in modo attivo e partecipato, le difficoltà del presente. «Spunti di riflessione ed elaborazione collettiva e individuale – commenta la presidente di Teatro Club Udine, Alessandra Pergolese – di una situazione storica di cui saranno preziosi testimoni. Spunti e stimoli di memorie per comprendere da dove veniamo, chi siamo e dove andiamo». E così, terminata con Recalcati la prima fase di conferenze con esperti, docenti, scrittori e accademici, si passa ora alla seconda con dei laboratori, sia a tema che a progetto. Diverse le proposte. La scrittrice Antonella Sbuelz si occupa di "Autobiografia come spazio di libertà. Esplorarsi, dirsi, raccontarsi: scrivere di sé come spazio di libertà in momenti di crisi". Il comparto della storia è curato dall'insegnante Carlo Federico Del Mestre, tarato sul tema "Dalle cronache del Giornale di Udine: alla ricerca delle dinamiche della storia e di suggestioni controfattuali". Della fotografia si occupa Franco Martelli Rossi. In base alle esigenze, vengono attivati anche altri laboratori.

La moglie Annamaria, i figli Francesco e Livio con Laura, i nipoti Zoe e Pietro, i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Giorgio Bacco

di anni 77

I funerali avranno luogo Giovedì 25 Febbraio alle ore 15.30 nella Chiesa di San Bellino.

Padova, 23 febbraio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12